QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger non flectar

MERCOLEDI'
7 Giugno 1950
L. 30 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 134

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-059, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (eccedenza di 50 mm. L. 250), adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Fatti di cronaca e Rubriche annunci L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Camera e Senato in drammatiche sedute discutono le accuse mosse dall'on. Viola

Il deputato abruzzese ritenendosi calunniato ottiene l'inchiesta parlamentare in conformità al regolamento della Camera
L'intervento del Presidente del Consiglio - Oggi Gronchi nominerà la Commissione e ne saranno fissati i compiti e i limiti

Necessità di chiarire

Roma, 6 giugno.

L'inchiesta parlamentare si farà: questa è la conclusione che si può trarre al termine della faticosa seduta, una delle più drammatiche che noveri la storia del Parlamento della Repubblica. Praticamente ininterrotta dalle 10 di stamane, la seduta si è protratta fino alle 11 di questa sera, cambiando sede dall'uno all'altro dei due rami del Parlamento. Ma quale differenza di ambiente e di atmosfera! A Palazzo Madama, questa mattina, il Presidente del Consiglio poteva chiudere con l'augurio che Viola avesse a ritrattare le sue accuse: perchè, diceva press'a poco l'on. De Gasperi, egli non poteva dubitare che un valoroso quale Viola si era dimostrato sui campi di battaglia avrebbe avuto anche il coraggio civile di riconoscere il proprio errore.

C'era quasi da credere che De Gasperi intendesse offrire generosamente una via d'uscita all'implacabile accusatore. Ma costui alla Camera, nell'afa greve del pomeriggio, è tornato all'attacco con fredda decisione, con spietato accanimento. Ha ribadito le sue accuse contro Spataro e contro Bonomi e le ha rese più gravi accompagnandole con insulti. Poi ha allargato il cerchio delle imputazioni, specificando contro di essi e contro ignoti chiamati in causa per la prima volta, nuovi argomenti di denuncia. Ha toccato il culmine prima parlando di una decorazione austriaca guadagnata dal fratello di De Gasperi sul fronte carpatico nel 1914, poi accusando Bonomi di essere stato causa dell'arresto e della morte di un partigiano di Colleferro: «A quel tempo — ha gridato a Bonomi — tu eri in combutta coi tedeschi. Tu facevi il doppio gioco, povero giovanotto di belle speranze!».

Inutile dire dell'atmosfera di tensione che nell'aula si è diffusa. Urla di indignazione si sono levate sui banchi della maggioranza mentre dai banchi dell'opposizione si gridava all'indirizzo di Bonomi: «Fuori dall'aula! Fuori dall'aula!».

In un'atmosfera passionale i democristiani hanno tentato di mantenersi sulla via del ricorso al magistrato. Lo stesso De Gasperi ha creduto di poter limitarsi a rileggere parola per parola quanto aveva già letto al mattino in clima ben diverso a Palazzo Madama. Tolto naturalmente l'accenno alla speranza che Viola ritrattasse le sue accuse, il Presidente infatti ha ripetuto il suo breve discorso. Poi Bonomi è tornato ad intimare a Viola che volesse ripetere la sua più grave accusa fuori dell'aula, per dargli modo di querelarsi anche contro l'insinuazione di avere causato l'arresto e la morte di un partigiano. Viola ha ripetuto, ma dentro l'aula, e con parole più gravi. Viola continuava ad insultare in aula perchè nell'ambito del Parlamento rimanesse la vertenza. Si aspettava che almeno uno degli avversari che continuava ad attaccare si risentisse, appellandosi all'art. 74 del regolamento, quello che dà la facoltà al parlamentare che si senta colpito nella sua onorabilità, di chiedere la nomina di una commissione d'inchiesta.

Nessuno invece degli accusati, per ordine preciso della direzione del partito e del direttivo del gruppo, intendeva prestarsi al gioco dell'accusatore. La democrazia cristiana si teneva ferma sul principio che fosse necessario o più opportuno e utile ricorrere al magistrato ordinario. A Viola non restava altro da fare che dichiararsi calunniato egli stesso, offeso nella propria onorabilità per essere stato chiamato ripetutamente calunniatore. In base a ciò, ha chiesto che venisse nominata la commissione d'inchiesta, a termini dell'art. 74. Il Presidente non ha potuto negarla, riservandosi solo di definire entro domattina i limiti della competenza di questa commissione. Se i limiti di competenza non sembreranno abbastanza lati, i liberali insisteranno perchè si nomini in suo luogo quella commissione parlamentare d'inchiesta che essi hanno proposto ai termini dell'art. 72 della Costituzione. Perciò, o in virtù del regolamento della Camera o in forza della Costituzione, l'inchiesta parlamentare si farà.

Ci sarebbe da dire qualche cosa sulle differenze che possono sussistere tra le due commissioni. Sarebbe un sottile discorso giuridico, del quale riteniamo tuttavia che non metta il conto. Praticamente infatti l'on. Viola potrà a suo agio largamente spaziare con nuove accuse, allegando la necessità di difendersi dall'imputazione di calunnia che gli è stata rivolta. Anche difatti se per avventura il presidente Gronchi credesse di dover fissare limiti ristretti alla competenza della commissione d'indagine nominata a termini del regolamento, a Viola sarà sempre possibile superarli portando nuove accuse, che richiederanno nuove prove ed ulteriori consultazioni. Si ritiene pertanto che, nell'interesse della stessa maggioranza, sia bene che la commissione chiesta da Viola abbia dal Presidente la più larga possibilità d'indagine. In questo modo infatti si eviterebbe di mettere in votazione la proposta dei liberali e con ciò la necessità per il partito di maggioranza di pronunciarsi contro l'inchiesta.

L'opinione pubblica al punto in cui siamo arrivati non riuscirebbe a rendersi conto di tanta resistenza a ciò che sembra logico ed ovvio al comune criterio. D'altra parte la D. C. si è a tutt'oggi impegnata così a fondo nell'opposta direzione che una improvvisa ritirata le riuscirebbe difficile. Molti pertanto nella stessa maggioranza in coscienza si augurano che il voto sia reso superfluo da una decisione di Gronchi che assicuri sufficiente latitudine alle indagini della commissione sollecitata da Viola. Certo non era questa la soluzione auspicata dalle vittime delle accuse, non era questo l'esito che De Gasperi si augurava dal dibattito, ma rimane comunque il minore dei mali.

Vittorio Gorresio

Il ministro Spataro

L'on. Ettore Viola

Nove ore di battaglia tra urla clamori e interruzioni

Viola ribadisce e aggrava le accuse senza portare nuove prove e dichiara apocrifa la lettera a Mussolini - La replica di De Gasperi: "A noi interessa dimostrare che la Democrazia e la Repubblica sono sane" - La posizione dei liberali - Caotico finale

Roma, 6 giugno.

L'on. Viola è stato il primo ad entrare nell'aula poco prima delle quattro pomeridiane. Egli ha preso posto al terzo banco del terzo settore di destra ed ha deposto accanto a sè una piccola cartella di cuoio. Subito dopo l'aula si è rapidamente riempita in ogni settore e così al banco del governo; ma l'on. Viola è rimasto isolato; nessun deputato della maggioranza ha voluto prendere posto vicino a lui, sanzionando in tal modo l'ostracismo decretatogli dal direttivo del gruppo d. c. che l'aveva allontanato dalle sue file dopo il lodo dei probiviri del partito.

Lo scandalo lo volete voi!

Il primo a prendere la parola su quello che è ormai passato alle cronache come lo «scandalo Viola» è stato il socialfusionista on. Amadei, presentatore della nota interpellanza sulle accuse mosse dall'ex-deputato d. c. a membri del governo ed a colleghi della maggioranza. Quando il deputato socialista ha incominciato a parlare non solo l'aula era ricolma, ma anche le tribune del pubblico e quelle della stampa. La scena era quella delle «grandi occasioni», seppure l'argomento all'o. d. g. fosse estremamente penoso.

AMADEI — Si può paragonare l'attesa di questo dibattito a quella di un grande match (*mormorii*). La mia interpellanza ha due scopi: servirà di spinta al governo ed agli accusati per un chiarimento dei fatti e di freno agli scandali, perchè lo scandalo è nel Paese.

TOMBA (*d. c.*) — Lo scandalo l'avete voluto voi. Gli interessati avevano già sporto querela contro i diffamatori.

AMADEI — Non noi abbiamo voluto lo scandalo. Anzi esso non ci fa piacere perchè danneggia il Parlamento e la Repubblica. Noi ci siamo mossi perchè il Governo taceva.

CAPPI (*d. c.*) — Ma il rumore era dalla vostra parte.

AMADEI — Ripeterò, on. Cappi, che non noi siamo gli accusatori. Noi — semmai — siamo come quel tale della storiella toscana che metteva il pepe sotto il naso degli altri per farli starnutire (*ilarità*). L'interpellanza socialista fu presentata dopo che l'on. Viola confermò le sue accuse alla stampa facendo dei nomi, mentre in un altro momento era sembrato che volesse fare macchina indietro. Ora noi domandiamo conto al governo della dimostrazione di insensibilità che egli ha dato e affermiamo che, contro ogni tentativo palese di influenzare la magistratura, deve essere per prima la Camera a decidere nei riguardi degli accusati, prima ancora del giudice. La Camera ha il diritto di sapere se un ministro ha o non ha trasformato la sua scrivania in un banco da mercante. Inoltre vogliamo insistere perchè vengano finalmente prese in esame le numerose proposte di legge sulle incompatibilità parlamentari. Il nostro progetto vuole, per intanto, l'inchiesta parlamentare sugli scandali denunciati: dobbiamo conoscere se siamo di fronte ad un calunniatore scriteriato o, quel che è peggio, a governanti disonesti (*applausi a sinistra*).

L'aula si fa poi improvvisamente muta. Tutti gli occhi sono fissi sull'on. Viola, che si alza lentamente e apre la sua borsa. Siccome l'oratore inizia con voce bassissima si levano richiami dai vari settori.

VIOLA — Sono stato preso da tristezza nel vedermi denunciato al magistrato da due uomini che non stimo. Ho provato inoltre un senso di profondo schifo...

GRONCHI — La prego di moderare il suo linguaggio.

L'attacco all'on. Bonomi

VIOLA (*con forza*) — Ho provato un senso di profondo schifo, ripeto, nel vedere pubblicata stamane dall'agenzia *Ari* e dal *Momento* una lettera apocrifa, a me attribuita, una lettera che io avrei indirizzato a Mussolini nel 1928 chiedendo a lui perdono. Ricordo che tra le mie accuse c'era anche quella che l'onorevole Spataro si era impossessato dell'agenzia *Ari*. L'on. Proia (d. c.) che giorni fa mi accennava all'esistenza di quel falso documento, ha il dovere di chiarirmi la fonte delle sue informazioni. E, nel venire al motivo specifico della mia interpellanza, debbo negare di aver avuto motivi personali verso le persone da me accusate. L'on. Paolo Bonomi, presidente della Federconsorzi, lo conosco appena dall'anno scorso. Ebbene. Ora tornerò ad accusarlo in maniera «implacabile».

BONOMI PAOLO — Risponderai al magistrato!

(*A sinistra si grida contro l'interruttore*).

VIOLA — Incomincerò col ricordare un eroico partigiano, a nome Raoul Criseri, già impiegato alla Bombrini-Parodi-Delfino, di Colleferro. Costui, arrestato durante l'occupazione tedesca di Roma, e poi inviato al Nord, dove morì combattendo contro i tedeschi, ha lasciato un diario in cui sono contenute accuse ben precise contro l'on. Bonomi ed i suoi collaboratori di allora (*legge alla Camera molti brani di diario in cui il defunto partigiano registra una serie di irregolarità relative a manipolazioni di materie allora commerciabili con profitto sul mercato nero. Si tratta di soda caustica, sapone, ecc., e l'apparente esiguità dei quantitativi fa sorridere e mormorare il centro*).

L'on. Bonomi, inoltre, non è mai stato agricoltore, eppure nel 1945 chiese di essere iscritto al Consorzio agrario di Roma. Successivamente la sua elezione a presidente della Federazione fu inficiata dalla illegalità (*l'oratore inizia qui una serie di accuse e fornisce dettagli*).

Dove sono andati a finire i cinquanta milioni che la Federazione coltivatori diretti ha ricavato dalle assegnazioni di crusca?

Voce dal centro — Affari loro!

Da Bonomi a Spataro

VIOLA — Non è affar loro. Il danaro che esce dalla Federconsorzi deve avere un limpido obiettivo. Il fatto è che Bonomi fa col ministro Segni tutto ciò che vuole. E, si badi bene, quei cinquanta milioni di cui non si conosce la fine non hanno nulla a che vedere con quei 13.600.000 lire di cui si è già occupata la stampa e di cui l'on. Bonomi ha fornito giustificazione. Ma una serie di altri fatti sono da addebitare all'on. Bonomi: licenziamenti di persone non «fidate», assunzione ingiustificata di consulenti e tecnici, ecc. Di fronte a tali fatti il Ministro dell'Agricoltura avrebbe il dovere di sciogliere il Consiglio di amministrazione della Federconsorzi e di nominare un commissario. (*Proteste e interruzioni*).

BONOMI — Mi faccia il piacere!

VIOLA — Le fa paura la parola «commissario»?

(*Nell'aula fino a questo momento si ha l'impressione di una aspettativa delusa. Dai banchi democristiani si sorride e si punzecchia continuamente l'on. Viola il quale, non troppo felice oratore, si dilunga nella ricerca di documenti, si abbandona a pause, risponde alle interruzioni dei vicini. L'atmosfera pesante che gravava prima, tanto sui banchi del governo che sul settore democristiano, si è rischiarata. Ma l'oratore torna a incalzare*).

VIOLA — Veniamo al caso Spataro. Si è detto che i miei motivi di dissenso con lui sono dovuti a contrasti sulla recente questione del capoluogo abruzzese; ma fin dal 1948 mi opposi alla sua nomina a presidente del gruppo parlamentare. Quando Spataro si assunse la iniziativa di costituire un gruppo parlamentare abruzzese-molisano, io e altri tre deputati non volemmo aderire e motivammo con una lettera le nostre ragioni.

PIGNATELLI (d.c.) — Proprio tu che sbatti le porte e poi scrivi lettere di perdono! (*allude alla lettera a Mussolini*).

VIOLA (*scattando*) — Lei impari a sbattere le porte col mio stile, e vedrà che le cose in Italia andranno meglio.

PAJETTA (p.c.i.) — Quante storie. Io ho un pacco di lettere alto tanto (*fa un gesto espressivo*) che riguardano tutti voi. (*Alte proteste che durano qualche minuto tra lo scampanellio del presidente. Togliatti e Nenni sorridono*).

VIOLA — La tessera del partito democristiano, offertami dal segretario della Federazione provinciale democristiana dell'Aquila e da me accettata, non fu confermata dalla direzione del partito. Ho chiesto più volte allo stesso on. Spataro — presidente del gruppo parlamentare — di convocare il gruppo avendo io delle accuse da muovere contro di lui. Tale richiesta rimase senza esito: come pure senza esito rimasero le denunce circostanziate da me rimesse alla direzione del partito nonchè le richieste di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio prima e dopo la nomina dell'on. Spataro a ministro. Di fronte a questi precedenti io non potevo accettare il successivo lodo dei probiviri, la onestà dei quali non pongo minimamente in dubbio, ma che inevitabilmente non potevano non essere influenzati da considerazioni di carattere politico.

Del resto le dimostrazioni di solidarietà da parte di organizzazioni ed enti democristiani verso l'on. Spataro prima che si conoscesse il risultato del lodo probivirale sono un indice significativo dell'atmosfera di parzialità in cui si sono svolte le indagini. (*Qui l'on. Viola passa, tra continui clamori del centro, a una serie di accuse contro l'on. Spataro*).

VIOLA — Vi è la faccenda degli assegni emessi dal CIF (Centro italiano femminile) di Pescara a favore dell'Associazione opere di bene e da questa non riscossi in quanto gli assegni stessi furono fraudolentemente ammortizzati per preteso smarrimento (*mostra gli assegni*). In quanto al porto di Vasto l'on. Spataro lo ha fatto ricostruire senza che ve ne fosse la necessità. Egli ha voluto fare come Ciano per il porto di Livorno. I probiviri non hanno svolto sufficienti indagini sull'assegnazione dell'appalto per la costruzione della stazione radio di Pescara, appalto concesso ad un parente dell'attuale ministro. Gravi irregolarità sono state commesse anche nell'assegnazione di fondi ai comuni abruzzesi, effettuata in base all'arbitrio dell'on. Spataro. E' vero che come presidente della RAI l'on. Spataro percepiva uno stipendio di 600 mila lire l'anno, ma numerosi viaggi all'estero e in Italia gli venivano pagati extra. Inoltre Spataro non ha mai permesso che la RAI subisse quelle verifiche contabili cui ordinariamente sono sottoposti gli enti pubblici da parte dei Ministeri della Finanza e del Tesoro e che tra i suoi sindaci si nominassero i revisori contabili della Corte dei Conti, come è prescritto per gli enti in cui lo Stato è interessato. Questo rifiuto deve fare pensare che qualcosa non va nella gestione amministrativa della RAI, senza contare poi che il figlio di Spataro, un giovane di 25 anni, ha la consulenza legale della Società Idroelettrica Piemontese proprietaria della RAI...

SPATARO (*battendo un pugno sul tavolo*): E' falso! E' una menzogna! (*A sinistra si urla; VIOLA prosegue imperterrito chiamando più volte Spataro «duce abruzzese» e si chiede perchè i probiviri non abbiano esaminato il caso di quel collega molto vicino al ministro il quale, benchè risieda a Roma fin dal '45, figura alla presidenza della Camera come residente in Abruzzo, per poter lucrare una più elevata indennità parlamentare*).

L'eredità Cremonesi

VIOLA — L'on. Spataro, infine, ha commesso gravissime irregolarità nella gestione dell'eredità di Filippo Cremonesi, morto nel 1942, diseredando il figlio, al quale doveva spettare solo la legittima, e legando i suoi beni ad un'opera benefica rappresentata dall'abate di Farfa. L'on. Spataro era uno degli esecutori testamentari. Ebbene, al figlio diseredato furono, nel 1943, corrisposte tutte le somme dovutegli in milioni buoni del tempo, mentre solo nel '47 furono pagate all'abate di Farfa, che minacciava di adire la magistratura, le somme spettanti all'opera benefica, ma in svalutatissimi milioni del dopoguerra (*vivissimi commenti*).

In un'aula [illegible] da una sempre maggiore burrasca, l'on. Viola conclude muovendo accuse ad altri deputati ed enti; all'on. *Coccia* (d.c.), rimprovera di essere stato sei volte denunciato, due volte amnistiato e di avere irregolarmente svolto funzioni di sequestratario di un grossissimo patrimonio; all'on. *Casoni* (d. c.) imputa irregolarità nell'amministrazione del Consorzio canapa e particolarmente nel rilascio di permessi per l'esportazione (chiede una inchiesta). Anche nella gestione dell'Ente Risi vi sarebbero gravi irregolarità, mentre nei riguardi dell'INA (Istituto Nazionale Assicurazioni) l'on. Viola asserisce che di 250 milioni destinati alla costruzione di case per i lavoratori in base al piano Fanfani ci si è serviti per finanziare banche.

VIOLA — Non temo le minacce anonime che ho ricevuto in questi giorni. Sono pronto ad affrontare il fuoco del plotone di esecuzione. Ma è venuto il tempo di moralizzare la vita pubblica incominciando dalle alte cariche.

Grande effervescenza si verifica dopo le ultime parole dell'on. Viola. Qualche applauso si leva a sinistra, tra cui quello di Nenni (PSI), Faralli (PSI), Mancini (PSI) e La Marca (PCI). Ma l'on. Gronchi sospende la seduta per mezz'ora. Alla ripresa prende la parola il Presidente del Consiglio per rispondere ai due interpellanti.

DE GASPERI — Io non potrò dare all'on. Amadei una risposta diversa da quella data stamane a Grisolia in Senato, data l'identica impostazione. L'on. Amadei ha parlato di allarme, preallarme, bombardamento, zona di silenzio, tutte cose che rispondono alla fantasia, ma non alla realtà. La realtà è che al Senato l'11 maggio, rispondendo a Grisolia, si disse che era in corso un'inchiesta. Avvenne anche che nel frattempo io stesso affermassi come ben doverosa l'estimazione dei membri del Parlamento e del Governo. Mi è stata rimproverata questa pregiudiziale favorevole, ma essa è normale e logica. Finchè non mi si dimostri il contrario io debbo credere che i miei collaboratori sono dei galantuomini.

Per mettersi sulla strada delle prove si investì prima il gruppo parlamentare, ed era logico che così si facesse, perchè l'atto d'accusa fu diffuso a stampa fuori del Parlamento, e spettava quindi al gruppo parlamentare interrogare il suo membro on. Viola per chiedergli di precisare la sua accusa. I gruppi hanno una autonomia ed una funzione preliminare che non pregiudica affatto l'azione della Camera. Mai si farebbe, e sarebbe il rovescio di ciò che è logico, se si volesse sottrarre gli accusati al loro giudice per una accusa fatta fuori dalla Camera, e cioè al magistrato, al che si arriverebbe trasferendo il giudizio sul terreno parlamentare, mentre il giudice migliore per accuse di carattere personale e quello che dà maggiore garanzia è appunto il magistrato.

In quanto alle dimissioni che io ho respinto debbo dichiarare che non è vero che nel passato si ebbero sempre le dimissioni, anzi è vero il contrario. Esempi nel periodo giolittiano dicono che non si ebbero dimissioni prima che il giudizio fosse concluso (*proteste; a sinistra si grida: «Non è vero»*). Sì, io so che vi piacerebbe se noi accettassimo questo metodo. Allora sarebbe sufficiente gettare un'accusa sui ministri per farli dimettere. (*Clamori a sinistra, campanello del Presidente*). Quando il Consiglio dei Ministri espresse la sua solidarietà a Spataro, egli era a conoscenza della sostanza del lodo e io ne sapevo abbastanza per essere convinto della infondatezza delle accuse.

VIOLA — Ma la documentazione portata ai probiviri non era completa.

DE GASPERI (*scattando*) — Lei si nasconde dietro l'inchiesta. Mi meraviglia che lei, medaglia d'oro, non affronti le sue responsabilità. (*Le parole suscitano un mare di proteste, mentre Viola, in piedi, replica a gran voce frasi incomprensibili*).

DE GASPERI (*a Viola*) — Ho detto quello che ho detto soltanto per fare appello al suo senso di onore. Comunque io credo che il verdetto del magistrato possa essere accettato da tutti come garanzia massima (*urlo a sinistra: «No, no, ci vuole l'inchiesta»*).

"Questa è democrazia,,

DE GASPERI — Voi offendete così tutta la magistratura. Dal lodo dei probiviri risulta chiarissimo che le accuse sono di carattere personale e non politico nè amministrativo generale. E' quindi solo dopo il giudizio del magistrato che, se vi sarà da tirare conclusioni di carattere politico, ne deve essere investita la Camera.

LACONI (P.C.) — Ma lei dimentica che il Parlamento deve giudicare per primo.

DE GASPERI — Siete voi che cercate un foro privilegiato. Noi non intendiamo affatto sminuire le attribuzioni del Parlamento, benchè il contegno di alcuni colleghi sulla stampa e già in questo momento non ci incoraggi troppo a pensare ad una imparzialità assoluta della commissione parlamentare di inchiesta.

DE MARTINO (P.S.I.) — E' inutile discutere, voi avete la maggioranza e fate quello che volete.

DE GASPERI (*con forza*) — Noi abbiamo la maggioranza e potremmo servircene; invece non ci serviamo di essa e ci affidiamo al magistrato. Per quanto riguarda il carattere politico e amministrativo delle accuse, ciò che riguarda gli enti, il riso, la canapa, eccetera, il governo è pronto a rispondere alla Camera nei modi del regolamento. Se poi l'assemblea dovesse non essere soddisfatta, allora si potrebbe ricorrere a misure di carattere eccezionale. Questo è il procedimento della democrazia (*rinnovate proteste all'estrema*).

De Gasperi a questo punto tratta la questione generale delle incompatibilità parlamentari. Ripete quanto detto stamane al Senato facendo un riassunto della legislazione attuale e ricordando che ci sono proposte per rendere più rigida tale legislazione.

«Il governo è d'accordo — dice — ed è anche pronto a presentare esso stesso una proposta di legge più severa che escluda in modo assoluto ogni sospetto dai parlamentari».

DE GASPERI — La difesa del Parlamento non sta soltanto nell'affermare la sua probità e integrità, ma sta pure nella relazione contro il malvezzo del gratuito vilipendio contro i parlamentari e contro coloro che sono investiti di pubbliche funzioni. (*A sinistra si levano rumori*). Non so perchè discordiate e non so se a voi interessa, ma a noi soprattutto interessa dimostrare che la democrazia e la Repubblica sono sane e integre (*prolungati applausi al centro*).

Sono circa le 21. La seduta dura da cinque ore e adesso sta prendendo un ritmo sempre più turbolento. E' impossibile registrare tutte le interruzioni, i richiami del Presidente. Nella loro replica gli interpellanti naturalmente si dichiarano insoddisfatti.

Amadei si dice «insoddisfatto e umiliato». Viola inserisce nella sua risposta anche un fatto personale per le parole indirizzategli da De Gasperi: («Mi meraviglia che una medaglia d'oro», ecc.).

VIOLA — Una querela da parte del fratello di De Gasperi, che è medaglia d'oro, sia pure austriaca, io l'accetterei; ma una querela da parte di uomini come Spataro e Bonomi io non l'accetto. (*La reazione del centro, cui si aggiungono i divertiti clamori dell'estrema, dura alcuni minuti. Alla fine l'oratore può riprendere e dice*): Se gli accusati sono contrari all'inchiesta parlamentare e non la vogliono, io la voglio, io la chiedo per la falsa lettera a Mussolini che mi è stata attribuita.

Scoppia il pandemonio

Chiaro è l'obiettivo dell'onorevole Viola: egli sa che, così agendo, si appella all'art. 74 del regolamento della Camera, il quale prevede automaticamente la nomina di una commissione di indagine per i fatti contestanti. Ma la ridda degli interventi, prima che il presidente Gronchi possa prendere una decisione sull'art. 74, continua. E' la volta del Presidente del Consiglio:

DE GASPERI — Mio fratello ebbe infatti una medaglia d'oro nella guerra dell'Austria contro la Russia, ma quando l'Italia entrò nel conflitto mio fratello passò dalla parte degli italiani.

Per fatto personale parlano poi gli on.li d.c. *Casoni*, *Coccia*, *Bonomi* e *Proia*.

Il primo si scagiona e taccia di calunniatore l'on. Viola; e siccome si dilunga, il deputato comunista *Invernizzi* lo interrompe: «Tagli corto e ci dica quanto ha mangiato!». Al che Gronchi interviene severamente e lo richiama all'ordine. L'on. *Coccia* nega gli addebiti e, volto a Viola, dice: «Lei non è che un buffone!». E anche in questo caso scoppia un pandemonio.

L'on. *Bonomi*, tra l'insofferenza dell'estrema sinistra, la quale gli grida di ammettere le accuse, reagisce invitando Viola a ripetere in altro ambiente (e cioè fuori dell'aula) le accuse stesse. Ma salta su Nenni, indignato, in difesa dell'istituto parlamentare affermando che l'aula è la sede adatta.

L'on. *Proia* infine, a proposito della lettera che Viola avrebbe inviata a Mussolini, dichiara di averla vista nelle mani dell'on. *Giammarco* (democristiano) in copia fotografica.

GIANMARCO chiede la parola; si fa al microfono e, in una confusione di grida e di risate, agita il documento.

Quindi tocca ai liberali svolgere la loro proposta di legge.

PERRONE CAPANO (*lib.*) — Non voglio cercare complicazioni; purchè la verità, sia contro gli accusati che contro l'accusatore, si faccia strada, i liberali sono disposti ad aderire alla nomina di una Commissione di indagine.

Ma i colpi di scena e il trambusto sono lungi dal finire. Proprio mentre Gronchi si accinge a prendere una decisione, si alza l'on. Cappi, capo del gruppo democristiano. Egli dice che per giustificare la richiesta di Viola bisogna sapere quali sono le calunnie di cui egli si lagna e quali i calunniatori. Il tono dei clamori si fa più forte. L'interessato fa il nome di coloro che hanno chiesto la parola per sbugiardarli e in tanto accalorarsi anche Togliatti non vuol rimanere estraneo e si fa anch'egli al microfono a dire che una cosa è la richiesta dei liberali, che si ispira all'art. 72 della Costituzione ed un'altra è la richiesta di Viola, che si appella all'art. 74 del regolamento della Camera.

Ciò cambia notevolmente la faccia delle cose. Mentre gli echi di queste parole si confondono nella richiesta di altri interventi, una proposta chiara che sorprende l'assemblea parte dal fusionista Riccardo Lombardi. *Egli propone che tutti i parlamentari coinvolti nelle accuse dell'on. Viola smentiscano i fatti loro addebitati; ed in tale modo l'istanza del deputato aquilano, e cioè il richiamo all'art. 74, viene ad essere automaticamente logica e l'inchiesta può stabilire da quale parte stia la verità.*

A questo punto il presidente *Gronchi* avverte che l'on. Viola essendosi appellato, come è suo diritto, all'art. 74 del Regolamento, la Presidenza procederà domani alla nomina della Commissione prevista dall'articolo stesso, precisandone i limiti d'azione.

La seduta viene tolta: alle 23.

A Palazzo Madama

Le domande del socialfusionista Grisolia - Il d. c. Cingolani ottiene assicurazioni sulla legge delle incompatibilità parlamentari

Roma, 6 giugno.

La battaglia sul caso Viola si era iniziata questa mattina di buon'ora a Palazzo Madama, una battaglia che, alla stregua dei fatti, è andata avanti calma, serena e senza troppe scosse, in contrasto decisamente con le previsioni della vigilia.

Il primo a prendere la parola è stato il sen. *Grisolia*, che ha iniziato rammentando al Senato come oggi più che mai si senta la esigenza di moralizzare la vita pubblica.

«Il bubbone del malcostume — ha spiegato l'onorevole *Grisolia* — è ormai scoppiato e nulla e nessuno potrà impedire l'inchiesta che il Parlamento decreterà per tutelare la propria dignità. Già altri scandali vi sono stati, ma oggi si tratta di questioni ancora più serie e più gravi e la corruzione e l'omertà politica investono tutta l'amministrazione dello Stato, nonostante buona parte della burocrazia si mantenga onesta.

O l'on. Viola è un calunniatore, e allora egli non è più degno di far parte del Parlamento italiano, o egli ha affermato il vero, e allora non si possono non colpire coloro che sono stati oggetto di tante accuse. In verità ogni qualvolta si è parlato di scandali si è cercato di evitare risposte precise su fatti specifici. Che cosa ne è stato per esempio dell'inchiesta sullo scandalo dei famosi carri armati scoperti a Civitavecchia a bordo di un piroscafo panamense? E' vero che è stata insabbiata un'inchiesta promossa sui monopoli dello Stato, malgrado i gravi fatti emersi nel corso dell'inchiesta stessa?

Che fine ha fatto un'interpellanza dell'on. Nitti sulle irregolarità riscontrate nella gestione dell'I.N.A., e perchè non è stato denunciato ufficialmente il noto mercato della crusca che ha posto in essere numerosi reati che non hanno dato però luogo ad alcun procedimento? Perchè non è stata promossa un'ispezione sulla Condaa, il cui bilancio del 1948 non venne approvato da tutti i sindaci del consiglio d'amministrazione per irregolarità in esso riscontrate? Si dice, ma nessuno lo ha mai smentito, che magna pars di quel consorzio sarebbe lo stesso capo gabinetto del ministero dell'Agricoltura, che ha saputo manipolare le recenti elezioni del consiglio d'amministrazione della federazione nazionale dei consorzi agrari perchè venisse eletto l'on. Paolo Bonomi.

Perchè il governo non è intervenuto nei confronti della associazione nazionale dei reduci dalla prigionia, malgrado i gravi fatti ad essa addebitati? Perchè nulla si è fatto per evitare che due noti parlamentari si insediassero nelle cariche sociali dell'A.G.I.P. con relativi emolumenti? E' vero che uno dei membri del governo denunciato debolmente dall'on. Viola acquistò una villa vicino a Roma nel gennaio 1948, contemporaneamente ad una richiesta di sussidio, sollecitata da parte del Presidente del Consiglio, per trarsi — egli sosteneva — dalle ristrettezze economiche in cui si trovava? In quali date l'on. Spataro ha lasciato la presidenza di numerose società? Quali provvedimenti sono stati presi a carico del capo della polizia e del vice questore per il loro arbitrario intervento in una questione di partito, su invito dell'ex-segretario particolare dell'on. Andreotti, il dott. Franco Evangelisti?

E potrei continuare per molto tempo ancora a porre degli interrogativi ma mi fermo. Qualcosa può essere semplice calunnia, ma qualcosa di vero deve esserci. Presidente del Consiglio, collabori con il Parlamento perchè luce, la più ampia, la più completa, sia fatta».

Poi è stata la volta dell'altro interpellante, del d. c. *Cingolani*, il quale, rispondendo alle accuse dell'on. *Grisolia*, ha affermato che il vero scandalo è dato dalla leggerezza con cui per rancori personali si mormora senza avere poi il coraggio di specificare le accuse.

L'unica cosa che rimane da chiarire ancora è l'incompatibilità della investitura parlamentare con quella di altre cariche. Bisogna chiedere al governo di prendere un'iniziativa in questo senso e di specificare quali siano queste incompatibilità.

A tutti ha risposto il Presidente del Consiglio.

DE GASPERI — La procedura presa dalla D. C. per risolvere la spinosa questione era l'unica possibile, tanto più che l'accusatore faceva parte del gruppo democristiano. Qualcuno ha voluto esporre dei dubbi sulle conclusioni alle quali è giunto il gruppo parlamentare della maggioranza, quasi che possa essere logica l'accusa di omertà a 307 deputati. Se questo dovesse essere provato ne verrebbe ad essere colpita di sospetto l'assemblea tutta. Comunque della questione è stata investita, per volontà delle parti, la magistratura. Come è possibile negare a un cittadino, sia pure ministro, sia pure uomo politico, un diritto di questo genere?

Prima che l'onore del Parlamento, deve essere tutelato quello dell'uomo, e d'altra parte non si richiesero le dimissioni dell'on. Spataro, tanto più che era già noto il lodo dei probiviri che lo scagionava da ogni addebito e che le accuse si riferivano non ad attività compiuta nella sua funzione di ministro.

Per quello che riguarda poi la questione relativa all'incompatibilità delle funzioni parlamentari con le cariche di enti pubblici, il governo è disposto ad accettare la proposta Cingolani. Occorre comunque chiarire i dubbi, dissipare i sospetti, punire i colpevoli.

Per quanto riguarda poi gli interrogativi posti dal sen. Grisolia, poichè si tratta di fatti che coinvolgono responsabilità amministrative, ritengo che sia opportuno lasciare la possibilità di rispondere ai singoli ministri. Mi auguro che gli accusatori di oggi abbiano lo stesso coraggio dimostrato un giorno sui campi di battaglia e, se le loro denunce dovessero essere infondate, ritrattino i propri rilievi (*applausi dai settori di destra e del centro*).

CRONACA CITTADINA

Il Comitato Comunale si riunisce oggi

E' decisa la riduzione del prezzo del latte

La misura del ribasso dovrebbe aggirarsi sulle 5-6 lire al litro - L'on. Casalini esamina le proposte di un grossista della Provincia per portare il prezzo a 50 lire al consumatore

La campagna condotta da settimane da La Stampa per l'adeguamento del prezzo al minuto del latte a quello all'ingrosso (sensibilmente diminuito, com'è noto, durante la primavera), sta per raggiungere il risultato voluto. Ieri mattina l'on. Casalini, in sostituzione del Sindaco ammalato, ha ricevuto e intrattenuto a lungo il sig. Biraghi di Cavallermaggiore, presente il dott. Viola, presidente del comitato comunale per il latte.

Il sig. Biraghi, come già abbiamo detto e come è apparso a due riprese anche nella pubblicità del nostro giornale, è il grossista che si è dichiarato pronto a rifornire i torinesi di latte a dieci lire in meno al litro del prezzo attuale. L'on. Casalini ha ascoltato i suoi argomenti e gli ha mosso due obbiezioni principali, chiedendogli cioè se fosse in grado di assicurare il rifornimento di tutto il quantitativo necessario alla cittadinanza, e di garantire la stabilità del prezzo offerto per un periodo sufficientemente lungo.

Il sig. Biraghi ha assicurato di poter fornire metà del fabbisogno della cittadinanza, garantendo il prezzo di quaranta lire al litro (3,2% di grasso) franco consegna al dettagliante, per almeno tre mesi. Ha aggiunto di ritenere che anche dopo settembre il prezzo da lui proposto non dovrebbe subire aumenti.

Il colloquio di ieri mattina si è quindi concluso in questi termini: l'on. Casalini, per la amministrazione comunale, si è impegnato ad esaminare ed analizzare nei dettagli la proposta; il sig. Biraghi, a riunire attorno a sé altri produttori per poter assicurare la copertura di tutto il fabbisogno torinese (1000 ql. al giorno in media), fermo restando le condizioni di prezzo.

In caso quindi d'accordo, si giungerebbe alla sostituzione del gruppo attuale di grossisti con un altro capeggiato dal sig. Biraghi, con conseguente risparmio da parte dei consumatori di una decina di lire al litro. Naturalmente le resistenze degli interessati saranno tutt'altro che facili da superare. L'ostacolo più grave è poi costituito dal fatto che la amministrazione comunale non solo non ha nessuna intenzione di smobilitare il Centro Latte, ma è già passata all'attuazione del suo programma per trasformarlo in una centrale moderna.

E' comprensibile che per vagliare l'offerta e la consistenza del gruppo Biraghi occorra del tempo; quello che invece appare assolutamente incomprensibile è la persistente inazione da parte della pubblica amministrazione nel decidersi ad aggiornare il prezzo al minuto, alle quotazioni all'ingrosso. Ci risulta però che i rappresentanti delle categorie interessate abbiano finalmente stabilito di riunirsi oggi per attuare un qualche ribasso: alcuni di coloro che prenderanno parte all'assemblea ci hanno espresso la convinzione che verrà decisa la riduzione di cinque-sei lire al litro.

In serata, abbiamo appreso che la questione del prezzo del latte verrà messa in discussione nella prossima seduta del Consiglio Comunale. L'avvocato Chiarloni ha infatti presentato ieri un'interrogazione all'on. sig. Sindaco e all'assessore competente, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere l'amministrazione per adeguare il prezzo del latte al consumatore, al prezzo di produzione».

86 coniugi delusi candidati al divorzio

Motus in fine velocior e quindi ieri alla nostra Corte d'Appello giornata campale! La progettata modifica dell'art. 79 del Codice di Procedura Civile ha accelerato i tempi delle anime intelligentemente coniugate allo scopo di condurre a buon fine in patria la loro causa d'annullamento all'estero prima del periodo [illegible] dei magistrati e specialmente prima dell'intervento fattivo del P. M.

Nel pomeriggio di ieri alla 1a Sezione della Corte, Presidente Peretti-Griva, sono state spedite, l'una in fila all'altra, ben 43 cause intese ad ottenere la sospirata (ma non tanto) pronuncia di nullità dell'atto di trascrizione dei matrimoni nei registri dello Stato Civile. Poche erano le coppie di Torino, in maggioranza di Milano, Genova e Roma. Le sentenze relative alle pratiche spedite ieri, dato il loro numero, non saranno pronte che fra due settimane ed è già un bel «record» di velocità per le suddette coppie in pena. Qualche lettore potrà chiedersi: — Come possono rivolgersi alla magistratura torinese coniugi che non sono di questa città, nè sposati a Torino. La legge (non si può dire dura lex sed lex) glielo dà facoltà. Basta che i coniugi abbiano a Torino o in provincia «un bene patrimoniale» di non prescritta entità. Basta anche un deposito di venti biglietti da mille.

Parlamentari e tecnici contrari al progetto per l'aeroporto di Caselle

Sarà sospesa l'asta già fissata per il 16 corrente?

E' stata fissata per il giorno 16 prossimo l'asta per i lavori di costruzione dell'Aeroporto di Caselle. Tale decisione dovrebbe far ritenere che finalmente siano stati rimossi tutti gli ostacoli che hanno finora impedito la soluzione dell'annoso problema. Ma, in realtà, la situazione non appare chiarita. Iniziative di tecnici, di parlamentari, di consiglieri comunali, sbocciate proprio in questi giorni, inducono anzi a dubitare che l'appalto possa venire regolarmente indetto o, comunque, a formulare la ipotesi che, a lavori iniziati, possa giungere un ordine di sospensione.

Ecco, infatti, a qual punto stanno le cose. Dopo il provvedimento della Giunta Provinciale Amministrativa, che ha respinto — come è noto — la deliberazione del Consiglio Comunale riguardante la costruenda società per la gestione dell'Aeroporto di Caselle, non è stato ancora definito quale sarà l'ente amministrativo, responsabile e competente. Per un'impresa, che comporta una spesa di circa due miliardi, dovrebbe essere proprio questo, invece, il primo punto da risolvere. Vi sono poi gli aspetti tecnici del problema. A questi fa riferimento l'interpellanza dell'on. Geuna (d. c.) rivolta al Ministro della Difesa «per conoscere se non intenda sospendere il decreto emesso dalle autorità aeronautiche per l'attuazione definitiva del progetto di costruzione dell'aeroporto civile di Caselle, e ciò in quanto tale progetto risulta assolutamente negativo, nell'interesse stesso dello sviluppo del traffico aereo auspicato dalla città di Torino a causa di gravissime deficienze e insufficienze tecniche».

A questo intervento, di cui demmo notizia venerdì scorso, ha seguito ora una interpellanza urgente rivolta al Sindaco dal consigliere comunale avv. Olliviero in cui si domanda «se non sia necessario dare urgente comunicazione al Consiglio Comunale delle osservazioni critiche presentate al Sindaco da diversi tecnici aeronautici sull'orientamento della pista principale del costruendo aeroporto, ed in particolare dare lettura della relazione scritta dal generale Bernasconi prima che abbia luogo l'asta per i lavori di costruzione dell'aeroporto stesso. Dare pure comunicazione del testo dell'accordo che dovrebbe essere intervenuto col Comando dell'Artiglieria per il sorvolo del campo di tiro Lombardore-Ciriè.

Quali sono queste osservazioni critiche formulate da tecnici e competenti in materia, primo fra tutti il generale Bernasconi, già comandante di Squadra Aerea, della Scuola militare di alta velocità, ex-direttore generale della aviazione civile? Eccole in breve.

La direzione Nord-Sud della pista, secondo l'attuale progetto, non è felice perchè orientata verso ostacoli naturali (ciglione di Santa Anna-S. Francesco a km. 2,500 e montagne a km. 27). Lo spazio per atterraggi e partenze radioguidate non presenta pertanto limiti sufficienti di sicurezza: basti pensare che in 5 minuti primi un aereo che voli alla velocità media di 300 km. può andare a cozzare contro le montagne.

Inoltre il sorvolo dell'abitato di Caselle — effettuato di giorno e di notte, con buona visibilità e con nebbia — previsto a soli 90-70 m. dai tetti costituisce la possibilità di seri incidenti. Nella direzione nord si deve sorvolare il ciglione di S. Anna-S. Francesco a soli 10 metri di altezza e quindi il pericolo è qui ancora più grave. Altro motivo negativo è costituito dall'attraversamento, da parte degli aerei, del centro esperienze di tiro. Si obietta che, trattandosi di due enti autonomi e distinti (aeroporto civile e direzione d'Artiglieria) sarebbe assai problematico conciliare eventuali diverse esigenze. In secondo luogo — a parte il fenomeno psicologico negativo della nomea disgraziatissima del mondo aviatorio, commerciale e turistico che acquisterebbe un aeroporto posto sotto il tiro delle artiglierie — si fa notare l'eventualità di atterraggi fuori orario concordato con il centro di Lombardore. Infine, l'impostazione del progetto obbliga gli aerei, secondo i tecnici, a sorvolare Torino sulla direttrice Madonna di Campagna-Stadium alla quota di 150 metri in contravvenzione alle norme per il sorvolo dei grandi centri abitati con conseguente pericolo, quindi, anche per la città.

La relazione del gen. Bernasconi sarà presentata in questi giorni all'esame delle autorità competenti. Probabilmente prima del giorno 16 queste daranno il loro parere definitivo.

Questi motivi non escludono però la possibilità della costruzione dell'aeroporto a Caselle; tutti gli ostacoli accennati sarebbero superati infatti qualora la pista fosse traslata e orientata diversamente; nel nuovo progetto si potrebbe anche tener conto della direzione prevalente dei venti. n. e.

Fulminato dalla corrente elettrica un operaio nel palazzo dei telefoni

Il compagno che lavorava al suo fianco non si è accorto della sciagura - Si sentiva solamente odore di carne bruciata

Nei locali dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, in via Confienza 10, è avvenuta ieri pomeriggio una mortale sciagura sul lavoro: un operaio, incautamente avvicinatosi ad una presa di corrente è rimasto folgorato ed è deceduto pochi minuti dopo.

Ecco come si è svolto il fatto che è costato la vita al poveretto. Il quarantaseienne [illegible] Battista Marengo di Giuseppe, abitante a Vinovo in via Orelle 14, di professione pavimentatore. Egli lavorava ieri, insieme con Vittorio Armellini, residente nella nostra città in via [illegible] 25, al terzo piano dello stabile, in una camera attigua alla sala-commutazione. L'opera procedeva normalissima: il Marengo tagliava larghe strisce di linoleum che l'altro incollava al suolo. I due scambiavano di quando in quando alcune frasi finchè, verso le 15,10, l'Armellini avvertì un odore di bruciaticcio.

— Che cos'è questo odore? Guarda un po' — disse al compagno senza volgere il capo. Nessuna risposta. Continuò ancora ad incollare le strisce, poi ripetè:

— Non senti che puzzo? Qualcosa sta bruciando. — Ancora silenzio. Allora si volse ed inorridì: l'amico era addossato ad un armadio a muro spalancato, contenente fili telefonici ed una morsettiera di corrente a 220 volt. Gli corse accanto, lo scosse e quello si abbattè al suolo, morto. In mano stringeva un coltello imbrattato di sangue.

La disgrazia, in base alle prime risultanze è stata così ricostruita: il pavimentatore, aperto l'armadietto in cui doveva applicare il linoleum, si sarebbe avvicinato alla morsettiera e con una mano dovè toccare la presa di corrente. La terribile scossa lo fece barcollare, ed egli spaventato si portò la mano — in cui impugnava il coltello da lavoro — al viso, ferendosi l'occhio e la guancia. Con l'altra mano si aggrappò ai fili telefonici, formando così un corto circuito che gli procurò la morte.

Con una autolettiga della Croce Verde il cadavere raggiungeva l'ospedale San Giovanni, vecchia sede, dove ai sanitari non rimaneva che constatare il decesso.

Muore mentre paga l'affitto

Al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni vecchio è giunto cadavere, ieri nel pomeriggio, il pensionato Luigi Perotto fu Luigi, di 74 anni, abitante in corso Principe Oddone 14. Il poveretto era uscito di casa verso le 14,30 e si era recato in via S. Francesco da Paola 24, nello studio dell'avv. Americo Poli, per saldare il fitto di casa. Proprio mentre stava consegnando il danaro, venne colto da capogiro, cercò di aggrapparsi allo scrittoio e cadde al suolo. Il professionista gli toccò il polso; non batteva più. Telefonò immediatamente alla «Croce Rossa» e pochi minuti dopo, con l'aiuto del vigile urbano Mario Gamarra, il Perotto fu deposto su una lettiga e trasportato all'ospedale. Era ormai cadavere. La fulminea morte è da attribuirsi a paralisi cardiaca.

Sigarette americane che portano in tribunale

Ieri si è svolto dinanzi alla Sestima Sezione del Tribunale il processo a carico dell'ex-calciatore Piero Combi, proprietario del bar omonimo, e della cassiera signorina Luisa Lusso. Il 11 giugno scorso agenti della tributaria scoprivano che la Lusso deteneva un chilo di sigarette americane. Al processo, svoltosi con estrema rapidità, il Combi veniva assolto: egli del resto era stato chiamato in giudizio solo per eventuali responsabilità civili, in quanto proprietario dell'esercizio. Alla signorina — la quale ha dichiarato che le sigarette erano destinate, in dono, a sua sorella (e l'acquisto era avvenuto fuori del locale) — è stata inflitta una modesta multa e 15 giorni di reclusione.

Bimbi feriti agli occhi

Sono stati ricoverati all'ospedale oftalmico, ieri a tarda sera, cinque bambini che alle 20,30 erano rimasti vittime, ad Aosta, di un grave incidente. Procuratisi della calce viva da un cantiere nei pressi delle case popolari Fresia, la mescolavano con carburo in un barattolo di latta, nel quale era stata versata dell'acqua, e così si divertivano a provocare scoppi per mezzo di fiammiferi accesi.

Ma ad un tratto, forse per una carica più forte, si produceva una violentissima esplosione: i bimbi cadevano a terra urlando, feriti agli occhi dalla calce.

Sono state riscontrate ustioni a Giovanni Graziani, di 9 anni; Alberto Cicali, di 8; Paolo Giunti, di 6 e Nino Bellotti, di 4 anni: tutti guaribili in una quindicina di giorni. Il 7enne Marco Pilon perderà forse un occhio.

A Torino-Esposizioni la gran Festa della Luce

Nel nuovo salone di «Torino-Esposizioni», al Valentino, la notte del 10 giugno avrà luogo una gran gala danzante: la «Festa della Luce». Simpatica e nobile iniziativa, che merita il più grande successo. E successo avrà certamente, non soltanto perchè saranno riservate gradite sorprese agli intervenuti, e perchè la festa si svolgerà in una squisita eleganza, ma anche, e soprattutto, per gli scopi che i promotori si prefiggono.

Si tratta — come il pubblico ha compreso — non di un grandioso quanto inutile passatempo, ma di una festa a scopo altamente benefico. Le Madrine della Luce — che hanno ideato questa serata — si propongono, coi proventi che ne deriveranno, di erigere una Colonia marina non stagionale ma permanente per i bimbi ciechi dell'Istituto regionale di via Nizza.

I biglietti sono in vendita presso l'Ente del Turismo, alla «Stampa», e alla «Gazzetta del Popolo».

Un ragazzo salvato nel Po mentre stava per annegare

Uno studente di 14 anni, Adriano Grattapaglia, abitante in via Monginevro 13, ha corso ieri un pericolo mortale. Verso le ore 14 subito dopo colazione, approfittando di un pomeriggio di vacanza, si recava con alcuni coetanei lungo le sponde del Po nei pressi della foce del Sangone per godersi il piacere d'un bagno. Si era però appena tuffato, quando, a causa d'un improvviso malore, evidentemente dovuto al fatto che aveva mangiato da poco, perdeva i sensi, ed in pochi istanti scompariva nei flutti.

Fortunatamente uno dei suoi compagni, avvedutosi subito di quanto era accaduto, dava l'allarme. A riva, tra le altre persone si trovava un giovane esperto nuotatore, il quale, svestitosi, rapidamente si tuffava in acqua e dopo brevissime ricerche riusciva a ripescare il ragazzo ancora in vita. Il Grattapaglia, sottoposto a respirazione artificiale, riprendeva dopo non molto i sensi. Tuttavia veniva trasportato alle Molinette e qui ricoverato in osservazione. In serata verso le ore 18, ormai fuori pericolo, egli chiedeva disperatamente ai sanitari di venire dimesso:

«Non voglio che mia madre sia informata di quanto è successo, perchè non mi perdonerebbe la scappata che ho compiuto».

Il commissario Nizza ha iniziato indagini soprattutto per identificare il giovane che si è tuffato coraggiosamente nel Po per soccorrere il ragazzo pericolante e che, dopo il salvataggio, si è allontanato senza lasciare ad alcuno le sue generalità.

Cade dalla bicicletta e si uccide di ritorno da una partita di calcio

In pericolo di vita il giovane investito da un getto di nafta bollente - Una topolino, superando un autotreno, rimane schiacciata contro i paracarri: il guidatore in gravi condizioni

E' deceduto nella sua abitazione in Druento, a causa di un incidente stradale, il tredicenne Luigi Manna di Giuseppe, apprendista falegname. Dopo avere disputato una faticosa partita di calcio ad Altessano, il ragazzo si intratteneva a commentare le varie fasi dell'incontro con i suoi compagni. Poi inforcava la bicicletta e si incolonnava per fare ritorno a Druento. Sulla strada Savonera-Druento i giovani scherzavano e cantavano allegramente. Improvvisamente, forse per la maldestra manovra di un amico, il Manna riceveva un violento urtone. Cercò di guadagnare l'equilibrio, ma sbandò e cadde pesantemente a terra, picchiando la nuca contro un sasso. Aiutato dagli amici, raggiunse la propria casa in condizioni pietose: il medico gli riscontrò la commozione cerebrale e mantenne il riserbo sulla prognosi. Purtroppo il ragazzo, senza aver ripreso conoscenza, spirava.

* Le condizioni di Carlo Chiarle di 24 anni, abitante a Cassinasca, che ieri mattina è rimasto vittima d'un impressionante incidente, sono tuttora disperate.

Poco prima di mezzogiorno, sul lungo Po di corso Casale, oltre il ponte di corso Belgio, egli stava pilotando un grosso autocarro, addetto al trasporto di brecciame. Nell'attraversare un ponticello, per cause non ancora accertate (ma si ritiene che sia stato abbagliato dal sole), sbagliava la manovra ed uscendo dalla carreggiata provocava perciò il ribaltamento del camion. Sebbene con un balzo fosse riuscito a porsi in salvo fuori dalla cabina di guida evitando così di restare schiacciato, il Chiarle sventuratamente veniva investito in pieno da un getto di nafta bollente uscito dal motore dell'autocarro.

Prontamente soccorso, il disgraziato veniva trasportato alle Molinette; a causa delle gravissime ustioni, egli era orrendamente sfigurato e i sanitari dovevano purtroppo constatare che versava in pericolo di vita. A sera è andato sensibilmente migliorando, ma la prognosi è tuttora riservata.

* Anna Passera di 32 anni, abitante in via Menabrea 30, ieri pomeriggio mentre transitava in corso Massimo d'Azeglio angolo via Cellini, veniva urtata da un ciclista, che, buttandola a terra, le causava escoriazioni e una lesione al gomito giudicate guaribili in un mese. L'investitore, dopo aver dato false generalità, è riuscito ad eclissarsi.

* E' stato ricoverato al Maria Vittoria il giovane Pietro Soave fu Pancrazio, abitante in via Barolo 3. Nel pomeriggio di ieri il Soave, a bordo di una «Topolino» percorreva la strada di Caselle quando, giunto in regione Savonera, volle sorpassare un camion che, a sua volta, tentava di raggiungere un'automobile. La manovra riuscì «a ventaglio», e proprio al Soave, chiuso fra le due macchine, toccò di sterzare. Non vi riuscì ed andò a sbattere contro un paracarro, producendosi ferite alla testa ed agli arti inferiori. La prognosi è riservata.

* A completare la dolorosa serie degli incidenti stradali di ieri ci giunge notizia che all'Astanteria Martini sono state ricoverate ieri serata, tre donne, vittime di investimenti in corso Giulio Cesare, corso Palermo e via Leynì. Per tutte e tre la prognosi è di una settimana, per ferite lacero-contuse al volto ed agli arti.

U.S.I.S. — Il sig. Maurice S. Wilcomer del Consolato americano terrà una conferenza in lingua inglese su: «La vita e il periodo letterario di Washington Irving» questa sera, alle ore 21, presso la sede dell'U.S.I.S., in piazza San Carlo 197.

Riduzioni E.N.A.L. — Asti, T. Nuova, Vittoria, Umberto, Piemonte.

Quaranta ragazze in gara per fidanzarsi con Musolino

Il cinema italiano ha scoperto — e chi poteva dubitarne? — il brigante Musolino. Pareva da tempo la preparazione del film, che sarà interpretato, per la parte principale, dall'intramontabile Amedeo Nazzari. Il brigante, dunque, ha già trovato la sua faccia cinematografica. E fin qui, tutto è a posto. Senonchè ci si è accorti che al film mancava un elemento essenziale, la protagonista femminile, e ci si è affrettati ad inventare una fidanzata del brigante di cui le cronache non dicevano mai notizia. E per trovare una faccia a questa fidanzata, produttori, tecnici e attori — riuniti in commissione — hanno intrapreso un singolare giro d'Italia. L'altro giorno erano a Genova, ieri sono giunti a Torino.

Si sa come vanno queste cose. Si fa correre la voce che il cinema ha bisogno di un volto nuovo, che nel film tal dei tali la protagonista non dev'essere un'attrice, ma una donna semplice e spontanea, come nella vita, e che sarà accolta a braccia aperte; ed ecco decine di ragazze accorrere fiduciose all'invito, attratte da una improvvisa speranza di gloria. A Torino, ieri al giardino danze Eden, se n'erano una quarantina. Nessuna, naturalmente, era semplice e spontanea, ma questo poco importa.

Ad un certo punto si è presentata una donna di trentadue anni. Poco galanti, i commissari (Aldo Fabrizi, Silvana Mangano, l'operatore Tonti, il produttore De Laurentiis) le hanno chiesto: «Scusi, ma non le sembra troppo tardi per cominciare la carriera cinematografica?». «Perchè? — ha risposto imperturbabile l'aspirante attrice — il cinema non lo fanno anche i vecchi?». Ad un'altra è stato chiesto quali requisiti possedesse per aspirare al cinema. «Ballo sulle punte» ha risposto la fanciulla, arrossendo.

La più giovane aspirante al ruolo di fidanzata di Musolino ha quindici anni. Per la maggior parte, queste ragazze vivono in famiglia, senza avere un'occupazione (oltre quella di casalinga, quando ce l'hanno). Vi sono anche impiegate e studentesse. Alcune sono sposate, come la seconda classificata nel concorso di Miss Occidente, una ventottenne bruna e graziosa. Un'altra si è fatta accompagnare dal fidanzato, un'altra ancora dalla madre. Accompagnatori severi e accigliatissimi, che non si sono allontanati nemmeno un istante. Alla procace bellezza di una bruna con chioma scarduffata (Anna Magnani ha fatto scuola) è succeduta la signorilità un poco evanescente dell'intellettuale (bionda, esile, con l'erre moscia e molto «tono»). I commissari hanno preso nota diligentemente di tutte ed hanno scelto una quindicina di ragazze per un provino, che avrà luogo oggi.

Per i 10 orfani Gerenzani

Abbiamo ricevuto una lettera: è firmata dalla vedova Aurora Gerenzani, la madre dei dieci piccoli sventurati di Testona. La vedova Gerenzani ci rivolge una preghiera: quella di ringraziare i lettori de "La Stampa" che hanno inviato un'offerta. "Fatelo voi - essa dice testualmente - io non lo so fare, mi sento tremare le mani dalla commozione, pensando alla bontà di queste persone: che Iddio le benedica. Dite loro che ogni bontà mi ha confortata durante le ore più terribili di strazio: e dite che io ringrazio per ognuno dei miei figlioletti".

Intanto le offerte proseguono; anche nella giornata di ieri,

Mimmo B., L. 1000; G. R., 1000; N. N., 1000; M. D. a memoria dei suoi estinti, 1000; Anna A., 1000; Il Comitato «Croce Azzurra» del Cav. di S. Giorgio di Carinzia, 10.000; Domenica Moretti, 1000; Milena e Paolina, 1000; Mario Marca, 500; Impiegati Intendenza Finanza, Torino, 5400; Luisa, 500; Mavi, 500; S. P., 2000; C. A., 500; V. N. (droghiere), 1000; G. A. (Torino) 500; C. e C. in memoria della nostra cara mamma, 1000. Totale L. 10.730 - Somma precedente L. 501.000 - **Totale generale L. [illegible]**

N.B. - Il Comitato della «Croce Azzurra» offre inoltre un posto gratuito ad una bimba del povero Gerenzani presso un istituto assistito dal Comitato dei Cavalieri di S. Giorgio di Carinzia.

Parri per il patto federale

Domenica alle 10, al Teatro Carignano, il Senatore Ferruccio Parri, presidente del gruppo parlamentare federalista, parlerà del patto federale europeo.

Breve sospensione dal lavoro di donne alla Fiat Mirafiori

Le operaie degli stabilimenti Fiat Mirafiori ieri pomeriggio hanno effettuato una breve fermata lamentando la differenza, definita eccessiva dalle interessate, tra il superpremio di produzione degli uomini e quello delle donne.

Alla Lancia, ieri, si sono svolte sporadiche, brevi sospensioni del lavoro, come protesta contro la lunghezza delle trattative aziendali. Anche alla Nebiolo, le maestranze hanno sospeso il lavoro per qualche ora, reclamando il pagamento di arretrati.

Un convegno equivoco. — A proposito d'un triste convegno per uomini soli, scoperto dalla polizia in via Dei Mille 38, va precisato che ne è totalmente estranea la locanda Sanremo, gestita dai signori Parodi, la quale ha sede presso lo stesso indirizzo di via dei Mille 38.

SPETTACOLI

Festa di gala per il «Regio» alla palazzina di Stupinigi

Alla palazzina di Stupinigi, la sera del 15 giugno, avrà luogo una festa di gala pro-raccolta fondi da versare al Comitato per la Ricostruzione del Teatro Regio. La festa ha carattere artistico e terminerà con un ballo, preceduto da uno spettacolo per il quale danno il loro contributo la musica, la danza, la poesia e la pittura.

Questa iniziativa, alla cui riuscita si sono dedicate signore di buona volontà, è suggerita dal desiderio di rivedere il nostro Teatro Regio, desiderio sentito in tutti gli ambienti di Torino.

All'Alfieri — Giovedì alle 15,30: «Omaggio della cicogna», esibizione artistica classica e moderna degli Allievi della scuola di ballo diretta dal M.o Gustav Gherard (direttore Ente Teatrale Città di Torino). Lo spettacolo si ripete venerdì e sabato alle 21; domenica alle 15,30 e alle 21.

Teatro estivo Michelotti. — Continuano con successo le repliche della Rivista «Un torinese a Torino!! (Prendetelo vivo!...)» 20 quadri di cronaca cittadina di Celso Maria Poncini 1950. Musiche originali ed adattate dal M.o Padovani, presentato da Mario Casaleggio in unione al suo complesso artistico. I biglietti si vendono nel Salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Alfieri ore 21 Mistinguett.
Michelotti 21 Un torinese Torino.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9. Mostra personale pittore Cattaneo.
Club La Florida p. Solferino tel. 42-622: ore 21-1 Pepé Luizal ed i suoi solisti, canta Aldo Danà.
Smeraldo Club t. 682-470 Oulx 3: 21-1 due Orch. Ortuso Ducci, cant. Lidia Martorana, E. Lotti.
Chalet Valentino: 21 Orch. Melody Song con Piero Pavesio, Sergio Fanni, C. Boni, L. Benevento.
Gianduiotto Lutrario 21-24 Orch. Rosaclot e. Elena Beltrami.
Pagoda Danze: ore 21 Orc. M° Gino Orsatti canta Nella Colombo.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Orc. Balocco.
Lido Gay corso Moncalieri 53: 21; Orc. Angelo. Org. Hammond.
Giardino Danze Moda ore 21 Orc. Gimelli, cant. D. Maresca e G. Rossi
Mosambo Danze: v. S. Donato 62: 21 Orch. Merlin, c. G. Boccardo.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Piscina Coperta Stadio ore 14-21.
Eden Danze tel. 44-768, ore 21. Orc. Momiglia, c. Franchi, Vailati.

EDEN GIARDINO DANZE
Grande serata in onore dei componenti la commissione del Concorso Gi.Vi.Emme. «La nuova stella del cinema» con la partecipazione di Silvana Mangano ed Aldo Fabrizi.

LA FLORIDA CLUB
oltre stasera la
SERATA CECCHI
degustazione dei prelibati gelati *Cecchi Corso Palestro 2 e Bar Sestriere.*

GIARDINO DANZE MODA
Signorile serata *Emeli Diamanti* gentilmente offerta dalla Ditta *Clerici* di Torino. Sorteggio di abbondanti e ricchi doni.

DANZE PARCO MICHELOTTI
Stasera ore 21 e domani 16 e 21 danze. Orch. Edera. Ogni signora accompagnata libero ingresso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incrocio pericoloso». John Payne, Sonny Tufts.
Astor: «Ballata Berlinese» Premio Internazionale Mostra Venezia.
Corso: «Adamo ed Evelina» Jean Simmons, Stewart Granger.
Doria: «Le minorenni» con Daniele Delorme, Jacky Flynt.
Lux: «Quando torna primavera». Ray Milland, Jean Peters.
Metro-Cristallo Clark Gable, Alexis Smith: «Fate il vostro gioco». Mattin. ore 10,30 a L. 125.
Reposi: «La fidanzata di tutti». Technicolor. Betty Grable.
Torino: «Documentari di operazioni chirurgiche» P. 135-180. A. 10
Vittoria: «Questo me lo sposo io» Claudette Colbert, R. Young.

Alexandra: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner.
Alpi: «Carlo di Scozia» technic.
Ariston: Aria condizionata, «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban.
Augustus: Una notte a Casablanca. Fratelli Marx. Pr. 120-170.
Capitol: «Le schiave della città» Ginger Rogers, Ray Milland.
Faro: «Le schiave della città». Ginger Rogers, Ray Milland.
Hollywood: Corsari della strada. Richard Conte, Valentina Cortese.
Ideal: Scorpione d'oro. Bob Hope. E. Carroll e Rivista Follie Estive 1950 ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il falco rosso» Bernas.
Nazionale: «Corsari della strada» Richard Conte, Valentina Cortese.
Principe: «Il grande peccatore». Gregory Peck, Ava Gardner. U. 22
Statuto: «Il falco rosso» Bernas.

Arti: «Adamo ed Eva». Ap. 10.
Estivo Michelotti: Press. riapertura
Mignon: «Enrico V» technicolor.
Olimpia: «Mascotte fuori legge».
Po: «La bella avventura» L. 60.
P. Nuova: «Oppio» Ap. ore 10.
Regina: «Piccolo porto». Varietà.
Romano: «Disonorata» H. Lamarr e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice 44-077 «Uomini città dei ragazzi» Spencer Tracy, Rooney

Esperia: «La città nuda».
Imperiale: «Ha da veni» Varietà.
Italiano: «Desiderami» G. Garson
Vinzaglio: «Mr. Belvedere va in collegio» S. Temple, Clifton Webb
Elios: «L'uomo meraviglia» tech.

Fréjus: «Capitan Furia» Mc. Laglen. Riv. Bator e Quartetto Oliva
S. Paolo 3 settimane d'amore tecn.

Belgio: «Mascotte diavoli blu».
Corallo t.: 80-621 «Tvonna la nuit» Totò, O. Vill. Aria condizionata.
Eridano: Passaggio a nord ovest. Techn. Spencer Tracy, R. Young.
Oropa: «Totò cerca moglie» Totò.
Radium: Contrabb. Shanghay. V. 21
V. Veneto: «La strage di Alamo»

Astra: Grande Samma. Crawford.
Bernini: «Il vagabondo» Macario
Excelsior Benvenuto reverendo!
Odeon: «La vergine di Tripoli».
Star: «Vagabondo città morta» techn. Rob Young, M. Chapman

Adua: «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso» e Varietà.
Aurora: «Io ti aspetterò».
Brescia: «Grande Samma» Var.
Fortino: «Signorinella» G. Bechi.
Nord «Simbad il marinaio» techn. Douglas Fairbanks, M. O. Hara.
Palermo: Bianetta sorgerà il sole
Sociale Signora ermellino. Tech.

Colosseo: «Amore sotto tetti» tec
Italia «Forzate il blocco» Taylor.
Moderno: «Questo mondo è meraviglioso» J. Stewart, C. Colbert.
Piemonte: «Strada senza nome».
Spezia: «Storia Pearl White» tec.

Alfa: «Cow Boys del deserto».
Apollo: «La bella imprudente». Greer Garson, Walter Pidgeon.
Diana: «Isola sulla montagna».
Dora: «Doppia vita». Colman.
Edera: «Terrore corre sul filo».
Lucento Gianni Pinotto assassinato
Roma: Viale Flamingo. Crawford.

TEATRO ALFIERI
STASERA e DOMANI ore 21
due uniche straordinarie rappresentazioni di
MISTINGUETT
e del suo spettacolo
Pren. Via Roma 200, tel. 53.135

LUX
La più originale e divertente commedia dell'anno
Quando torna primavera
con RAY MILLAND
Jean Peters Paul Douglas
20th Century Fox

REPOSI
Ultime repliche del grandioso *technicolor* Fox:
LA FIDANZATA DI TUTTI
BETTY GRABLE
JOHN HARVEY

ASTOR
Record del paradosso, dell'ironia, del divertimento
BALLATA BERLINESE
Premio Internaz. alla X Mostra del Cinema di Venezia

ECHI DI CRONACA

KISKANIAN TAPPETI ORIENTALI, corso *Generale Govone* 5, tel. 44-321. Lavatura dei tappeti con speciali procedimenti chimici che assicurano la più assoluta tenuta dei colori e del tessuto e distruggono contemporaneamente le tarme e gli altri germi che vi sono annidati ridonando la primitiva lucentezza. I tappeti lavati vengono garantiti per altri tre anni da ogni tarlatura. Riparazioni a regola di arte.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Ricevere da *Fedrezzini* s. *Monginevro* 46 1° piano) tel. [illegible]; dai mercoledì al venerdì (tel. [illegible]) e dal lunedì a Milano via *Vergegne* [illegible] telefono 431-070. Ricevo anche la sera.

«DELSARTO». Soprabiti impermeabili delle migliori marche, per signora e uomo. Nuovi modelli esclusivi. *Via Roma* 253 ang. *Piazzetta Chiese.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 6,10: Canzoni - 12: Giro d'Italia - 12,10: Musica leggera 12,25: Film - 13,20: Musica operistica 13,54: Cronache del teatro lirico - 14,30 Arrivo della tredicesima tappa del Giro d'Italia - 17,30: Parigi vi parla - 18 Musiche di Adolfo Gandino - 18,55: Orchestra - 19,10: Musiche di Dvorak 19,25: Commenti sul Giro d'Italia - 20,30: «Zig-Zag» varietà musicale - 21,25: La vedetta della settimana - 21,50: Mario Balloni: «I premi letterari» - 22: Uno pianistico - 22,15: I notturni dell'usignolo (serie teatrale - Ciclo del teatro-balletto Charles Ferdinand Ramuz).

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 12,50: Borsa di Torino - 13,20: Programma scambio italo-francese - 14,15: Solisti celebri: Georg Kulenkampff - 14,50: Vecchie canzoni di successo - 16,50: Chi è di scena? - 17: Celesti cori - 17,30: Romanze da opere - 18: Caleidoscopio musicale - 18,30: Giro d'Italia - 18,55: Il ridotto (teatro di oggi e di domani) - 19,5: Musica ritmo-melodica - 19,30: Università internazionale G. Marconi - 19,45: Musiche da film - 20,10: La voce di Lily Pons - 21,5: Il convegno dei cinque - 21,40: Concerto sinfonico, diretto da Eugen Jochum

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima* + [illegible] *minima* + 16,0; [illegible]. *Umidità* [illegible]. *Pressione* 743,9. *Cielo sereno. Vento debole da Sud. Previsioni: Tempo in generale buono. Formazioni cumuliformi locali con probabili deboli manifestazioni temporalesche, specie sui rilievi. Venti deboli o moderati vari. Temperatura media pressochè stazionaria.*

STATO CIVILE

Gavino Battista fu Pietro, a. 72, via N. Fabrizi 7; Prola Vincenzo fu Vincenzo, a. 55, via Sandigliano 5; Fossati Martinotto Angela ved. Sander, a. 86, via Belmonte 2; Robotti Enrico fu Paolo, a. 69, via Galvani 12; Camandona Adriana di Luigi, g. 18, corso Vercelli, Casa Nala 18; Fassetta Ines m. Guglielmetti, a. 52, via Catania 10; Avalle Luigi fu Pietro, a. 66, via V. Veneto 8; Lo Campo Maria m. Albarano, a. 74, corso Lecce 2; Enrico Francesco fu Giovanni, a. 57, Osp. Cottolengo; Ladi Adele di Amelio, a. 20, Medicina legale; Valle Antonio fu Antonio, a. 62, S. Luigi; Paolo Giuseppe fu Vittorio, a. 60, Molinette; Vigna Francesco fu Pietro, a. 76, Ist. Riposo Vecchiaia; Timinelli Francesco fu Filippo, a. 64, Riscas, corso Casale; Tarchio Pietro fu Girolamo, a. 77, Medicina legale; Ghenghi Adele fu Antonio, a. 79, Cottolengo.

Morti 16 - Nati 15 - Matrimoni 14

FABER
La più grande Fabbrica di matite del mondo informa la clientela del Piemonte che tutti i tipi delle sue matite sono in vendita a Torino presso i
Grandi Magazzini VAGNINO

METRO
CLARK GABLE
ALEXIS SMITH
nel film
Metro Goldwyn Mayer
Fate il vostro gioco!
diretto da
MERVYN LE ROY
ULTIMI GIORNI
IMMINENTE
VOGLIAMOCI BENE

ALBERGO «LIDO»
sul Lago
PIEVE DI LEDRO (Trentino)
670 s/m posizione incantevole, acqua corrente - Grande Ristorante, pasticceria, autorimessa. Chiedete prospetto

REPOSI
Da DOMANI 8 GIUGNO
SULLA SCENA:
Il più importante avvenimento artistico della stagione. L'eccezionale spettacolo teatrale diretto da
ALFREDO POLACCI
con la sua nuovissima Rivista in due tempi
Pupazzi 1950
Interpreti principali (per ordine alfabetico)
Adriano Edelweiss
Nadia Idillio - Margh. Fiori
Miriam Loy - Marela Nora
Silvana Marcelli
C. Grey - Luciano Mariana
M. Mariana - G. Mascimi
Nino Nini - Nando Redi
Le soubrettine
Lilli Evans - Nella Evans
Stella Caracciolo
Lilli Palva - Lilli Palumi
Gioconda Sales - Marta Silva
Franca Toffol
16 Balletto Follie 16
con
I MARTANA
Direttore d'orchestra:
GIANNI CHICHIZOLA
SULLO SCHERMO:
Aquile sul Pacifico
con
Rosalind RUSSELL
Fred Mc MURRAY
Herbert MARSHALL
Una grande attrice, Rosalind Russell, porta sullo schermo la storia vera di una grande aviatrice.
Distrib.: SCALERA FILM
PREZZI FERIALI
Poltrone platea L. 250
Poltrone galleria L. 200
PREZZI FESTIVI
Poltrone platea L. 300
Poltrone galleria L. 250
Orario festivo: 15, 18, 21
feriale: ore 16 e 21,15

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 26, ore 10-12 - 15-19
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 48-637
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grossi
Via Lagrange 2 - Telefono 47-722
ore 10-12,30 - 15,30-19

Dott. A. BONNET - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Conte Rossi 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 49-666

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole e disfunzioni sessuali
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 10-20 fest. 11-13

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 48-104 - TORINO

AMBROSIO
DOMANI
I FRATELLI DINAMITE
Il primo cartone animato a lungo metraggio prodotto in Italia

LE DIABLE AU CORPS

OGGI
e per soli 3 giorni al TORINO
DOCUMENTARI DI OPERAZIONI CHIRURGICHE:
Laringectomia (cancro dei fumatori)
Pericardiectomia (operazione al cuore)
Intervento antiglaucomatoso (operazione agli occhi)
Taglio cesareo (operazione all'addome)
Tiroidectomia (asportazione del gozzo)
Laparatomia transtoracica (cancro allo stomaco)
Cheratoplastica lamellare (trapianto di cornea da un cadavere ad un vivente)
Le persone impressionabili sono pregate di NON intervenire
FUNZIONA SERVIZIO ASSISTENZA DELLA CROCE VERDE

CINEMA **DORIA** LOCALE FRESCO
Le Minorenni
ENORME SUCCESSO - VIETATO AI MINORI DI ANNI 16
Esclusività MINERVA FILM

1858
LA CARAMELLA CLASSICA
Baratti
FABBRICATA CON PROCEDIMENTI SPECIALI
E' LA CARAMELLA DELLA SALUTE
ECCO IL GIUDIZIO DEL GRANDE MAESTRO DELLA MEDICINA:
AUGUSTO MURRI
Gentil Signorina,
Ella può conciliare benissimo l'alimentazione speciale raccomandatale a scopo ricostituente con un buon uso di dolci, purchè siano di qualità superiore: per non errare dia la preferenza alle Caramelle Classiche della Baratti & Milano.
A. Murri
S. p. A. - BARATTI & MILANO - TORINO

Il paese che non si vede

La stanza che serviva come buffet della stazione era deserta: e la stazione era in mezzo ad un pianoro deserto. Intorno c'erano terre buone soltanto come pascolo, ma era inverno e le pecore le avevano guidate in altri luoghi, verso il mare. Entrò un uomo alto e grosso, vestito di nero, non più giovane. Si capiva subito che doveva vestirsi così per la sua professione, o notaio o medico, una cosa molto seria. Disse forte alla ragazza che stava al banco: «Caffè. Mi raccomando: caldo, non troppo lungo. E molto zuccherato». Rimase un attimo a guardare fuori della porta a vetri; poi, come se le parole fossero state suggerite dall'aver meditato sulla lugubre desolazione del cielo piovoso o dei campi deserti, si voltò di scatto dicendo: «Per fortuna fra mezz'ora si parte».

Una simile prospettiva lo faceva visibilmente felice e, voltandosi, fu quasi costretto a guardarmi. Doveva essere un uomo sicuro di sé: me ne accorsi perchè in quell'occasione seppe persino fingere un leggero imbarazzo. Venne verso il mio tavolino, mise su una seggiola la borsa che aveva sottobraccio, si levò il cappello: «Se lei abita qui — disse — sono proprio stato di cattivo gusto». Alzai lo sguardo su di lui, rispondendo: «No, al nord, a Milano». Vidi che aveva la faccia pallida, angolosa, con tre macchie nere, erano gli occhi ed i baffi. Disse, sedendo vicino a me: «Milano: una città. Non basta una notte di treno per andarci. Una città». La ragazza era venuta a portargli il caffè ed egli lo rimescolava dicendo: «Delitti anche da voi, ma sono altri delitti». Per cortesia gli risposi: «Oggi ci si ammazza facilmente al nord ed al sud, dappertutto».

Beveva il caffè adagio ed in maniera assorta. La sua faccia aveva preso una espressione nuova, probabilmente aveva dimenticato di trovarsi in un luogo deserto, d'essere felice di partire presto ed anche non pensava più ai delitti, che a Milano sono diversi. Accese una sigaretta e, con il fiammifero spento ancora tra le dita, alzò il braccio come volesse indicarmi un luogo, al di là della porta. «E' stato su in paese?» mi domandò. Il paese era a quattro chilometri dalla stazione e non potevamo vederlo perchè si trovava al margine del pianoro, in una depressione del terreno. Gli dissi di sì. «E lo conosce bene?» domandò ancora. Quando gli dissi che c'ero stato soltanto poche ore, e per la prima volta, si alzò in piedi. Rimase con lo sguardo fisso sulla porta e sottovoce mormorò: «Un paese terribile. Un paese tremendo. Bisognerebbe spiegare molte cose per capire un paese come quello».

Si passò le mani sugli occhi, come si fa per trovare sollievo di fronte ad un pensiero angoscioso, ma in quell'uomo il gesto mi parve suggerito dalla retorica. Anche nelle ultime parole c'era un'ombra di amplificazione, forse un piccolo, ma vero sentimento si guastava attraverso un orrore non veramente sentito. S'accorse che non gli avrei mai risposto e tagliò corto: «Questa bella gita — disse — la faccio per ragioni professionali. Sono avvocato, difendo un tizio che ha ucciso la moglie, in paese».

— Dico — risposi adagio —, anche a Milano succede.

— L'ha avvelenata — disse il nero avvocato — e non perchè fosse stufo di lei, o in lite con lei, o innamorato di un'altra. Al contrario: così come le dico, l'amava e la desiderava. Mi capisce.

— E a Milano una faccenda simile — dissi — non può capitare?

— Nego — mi rispose con tale enfasi che me lo fece ridicolo —. Non a Milano, a Roma, a Torino, a Genova. Anche se fra un'ora sarò a casa, dove sono nato, un piccolo capoluogo di provincia del sud, so benissimo che cosa sono città come Roma, come Milano. E Parigi. Bei tempi, la mia gioventù: uno viaggia ed apre la mente. E le dico quindi che per certi fatti ci vuole un paese come questo. Ci vuole questa specie di pollaio lurido, triste e deserto. Io ne faccio una questione di mentalità, di costume. Mi capisce.

— Una brutta cosa — dissi a caso.

— Balorda — disse l'avvocato —, e sarà difficile illustrare l'atmosfera in cui vivono questi fatti. — Sentivo nella sua voce le cadenze professionali, un principio di facile arringa. Si era ancora seduto vicino a me. «Ecco — disse, come spinto da un desiderio improvviso — ah, le racconto la storia. Questo sciagurato avvelenatore, che ha confessato, spiegato, detto e ripetuto come ha fatto e quando e dove, dopo due anni di matrimonio viene richiamato alle armi, lo mandano in Africa, lo fanno prigioniero, lo spediscono in India. Si fa presto il conto: parte nel 1941, ritorna nel 1946. Arriva in questa stazione e chi trova? Trova suo padre ed un suo fratello. Lei beve un aperitivo con me?

— Sì, grazie — gli dissi. L'avvocato urlò il nome di un aperitivo alla ragazza, che ci ascoltava.

— Eccoci al primo passo — continuò a dire l'avvocato —, al primo anello della catena. Quei due, padre e fratello, dicono al disgraziato che torna: tua moglie l'abbiamo rimandata a casa. A te non conviene cercarla più. In questi anni, tra tedeschi, americani, inglesi, indiani, africani molti se la sono cercata e trovata. In paese tutti lo sanno. In paese tutti parlano. Mi capisce.

La ragazza aveva portato due bicchieri con dentro un'acqua frizzante e rosata. L'avvocato alzò il bicchiere all'altezza della mia faccia, rimase così un attimo: «Salute — disse con fervore —. Quei due, padre e fratello, dicono al disgraziato che torna: la faccenda è regolata. E' necessario, anche di fronte al paese, fare così. Quel disgraziato ha fatto così per una settimana. Lo ha detto lui, una settimana. Poi, una notte, come se fosse un ladro, va nella casa di sua moglie. Io so quel che le ha detto. Ha detto: di fronte al paese, che sta a guardare quel che faccio, io ti ho ripudiata. Però a me spiace, se tu vuoi verrò a trovarti di notte, tutte le notti. Mi capisce.

L'avvocato cercava un'altra sigaretta. Io guardai verso il banco, la ragazza ancora ci ascoltava. — Anche quella ragazza — dissi — è un pezzo di paese.

— Certo — disse l'avvocato accendendo la sigaretta —, anche lei, come tutte le altre. Sono pezzi terribili d'un paese terribile. Eccoci al secondo passo e, se vuole, al secondo anello della catena. Quel disgraziato torna da sua moglie tutte le notti, di nascosto; torna e poi ritorna. Era in pace. Di giorno era in pace con il paese, di notte con se stesso, chè gli faceva piacere stare con quella donna, sua moglie, e va bene, che t'importa?, moglie traditrice.

— Abile — dissi.

— Abile? — ripetè l'avvocato, perchè non capiva.

Allora gli dissi, ridendo: — Abile nel non farsi vedere tutte le notti, in quel pollaio.

— E' un lurido pollaio, il paese — disse l'avvocato —. Lei lo ha visto. Una strada, dieci vicoli, niente illuminazione di notte. E quel disgraziato tutto felice, ci va un anno, due anni, tre anni. Si fa presto il conto: 1946 e '47 e '48. Eccoci al terzo passo: novembre 1948. La moglie una notte gli dice: «Fra qualche mese ci sarà un bambino». Ora siamo al terzo anello della catena. Mi capisce.

Entrarono due contadini, uno aveva un sacco sulle spalle: attraversarono adagio la stanza. — Altri pezzi di paese — dissi.

— Certo, maledetto pollaio — disse l'avvocato —. Non è come Roma, Milano, Torino. E Parigi. Io so come ragionate voi altri. Milano: una città. Intanto quel disgraziato cominciò a pensare. Si sa che cosa pensava, lui stesso lo ha detto. Oh, pensava, in un certo senso, quello che doveva pensare. Per via del paese doveva pensarci. Quando ci sarà questo bambino, pensava, posso dire che io non ne so nulla e così, di fronte al paese, alla mia prima sfortuna ne aggiungo un'altra; questa volta una sfortuna visibile, imbarazzante e fastidiosa. Potrei anche dire che è mio. Che sia la verità, questo non conta. Ma se rivelo che è mio allora il paese mi dice vigliacco, mi dice che di giorno ripudio la moglie e che di notte la vado a trovare. Pensava così, mi capisce.

Dissi adagio: — Anche lui, quel disgraziato, era un pezzo di paese.

— Anche lui — disse l'avvocato sottovoce, in modo stanco, come se avesse dimenticato che voleva raccontarmi una storia impossibile a Milano od a Roma, Torino, Genova. E Parigi. La ragazza, quand'era venuta con gli aperitivi, non aveva portato via la tazzina del caffè. L'avvocato vi mise dentro il mozzicone della sigaretta. C'era ancora un fondo di zucchero e mi venne addosso un fumo dolciastro e disgustoso. «Così ha fatto quel disgraziato — disse il nero uomo che mi stava di fronte, senza più nessun desiderio di raccontare —. Ha messo il veleno in una tazza di caffè, era stricnina dicono i periti. Per non pensarci più ha messo una buona dose, mi capisce.

Gli era caduta della cenere su un ginocchio. Si pulì meticolosamente, poi guardò l'orologio che aveva al polso. — Per fortuna — disse — fra cinque minuti si parte. Fra un'ora sarò a casa mia. Lei invece arriverà domani mattina, una notte di treno. — Andò al banco per pagare; venne a riprendersi il cappello e la borsa ch'erano sulla seggiola: e lo vidi stanco, doveva adesso sentirsi chiuso in oscuri pensieri, erano fantasie lontane dalla storia che aveva raccontato. — Milano — disse guardandomi, come per capire chi potevo essere — una città.

Enrico Emanuelli

LE SORPRESE DI QUESTO DOPOGUERRA

E' difficile immaginare una Germania comunista

E così nel giorno di Pentecoste, ai due lati della Porta di Brandeburgo, un milione e mezzo di tedeschi, politicamente divisi, merendarono pacifici e cordiali - Il senso di un unico destino è forse invincibile nel popolo germanico

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, giugno.

Diciotto milioni di tedeschi vivono "dall'altra parte", nella zona sottomessa all'autorità di Mosca. Appartengono alle "terre dure": l'alta Sassonia, la Prussia, la Pomerania, la Turingia, le provincie orientali e settentrionali in cui il grande Federigo reclutava i granatieri e i due ultimi Guglielmi i sergenti di fanteria che hanno fatto la grandezza militare della Germania.

Marche di confine

I generali famosi, Seydlitz, Gneisenau, Moltke, Roon, Hindenburg, Ludendorff pure essi sono nati in quelle regioni; anche uno dei due più celebri condottieri della seconda guerra mondiale, Guderian, viene di là. E' una terra secca, sabbiosa (una sabbia ferrifera), coperta di foreste d'abeti e di betulle, vi corrono acque violenti. Il clima non perdona ai deboli di petto, i forti e sani vi crescono alti e atletici. In quell'aria si possono temperare lame di spade.

Se agli Alleati occidentali andarono i pezzi di Germania dove si trova il 90% dell'industria pesante, alla Russia Sovietica toccò la parte dove nasce almeno l'80 per cento dei migliori soldati tedeschi. Essi succhiano col latte materno i principii della disciplina, dell'obbedienza, del dovere. Ricorderò a questo punto quanto recentemente il Presidente Teodoro Heuss ebbe a dirmi a proposito dell'inclinazione germanica alle armi e alla guerra. Premuto dagli Zar moscoviti e dagli Imperatori austriaci il popolo acquistò l'istinto della disciplina militare e dell'obbedienza ai capi; una seconda natura.

Nelle marche di confine, dove la lotta delle nazionalità è questione permanente, questa seconda natura si sveglia acutissima. Gli ultimi ad arrendersi dell'esercito di Hitler furono i reparti di due divisioni della Pomerania; i luoghi della Germania dove la Werwolf hitleriana, composta di ragazzi dai dodici ai quindici anni, adoperò i fucili anticarro contro gli americani si trovano adesso nella zona sovietica. Quei ragazzi sono adesso nerboruti giovanotti e li abbiamo visti sfilare sulla Unter den Linden, nella grande parata comunista di Pentecoste.

I tedeschi sovietici, secondo i più autorizzati timori occidentali, potrebbero formare un esercito di circa due milioni di uomini, armato dalla Russia. Non sappiamo quanto la Russia voglia osservare le clausole quadripartite dell'armistizio e farle osservare nella sua zona. Attualmente ha permesso al Governo della Repubblica democratica una polizia del popolo (Volkspolizei) valutata a una ottantina di migliaia d'uomini, in gran parte gli stessi che cinque anni fa spararono sugli americani. Il numero degli iscritti al S.E.D. (Sozialistische Deutsches Einheit), il fronte popolare comunista, non è noto ma si valuta attorno ai due milioni, cioè una forza politica uguale a quella del partito comunista italiano; quanto alla organizzazione della F.D.J. (Freie Deutsche Jugend), quella delle «camicie azzurre» può raggiungere cifre ingenti, tre o quattro milioni, sebbene alla grande parata (insisto nella mia valutazione obiettiva e neutrale) non ne siano intervenuti più di centomila. Se si mettono insieme questi numeri e le considerazioni già fatte si conclude che l'Unione Sovietica potrebbe rioccupare l'Europa soltanto servendosi (e sarebbe uno spettacoloso «ritorno» hitleriano) di tedeschi.

L'elicottero di Taylor

Nella zona sovietica i tedeschi soffrono solo in parte della crudezza, dei rigori e regolamenti e oppressivi controlli del regime sovietico. Alla base dell'abile politica russa vige il principio di non intervento. Tutto quello che succede nella zona di occupazione è opera di tedeschi, dei governanti e funzionari della repubblica democratica tedesca; i sovietici non interferiscono minimamente, almeno nelle forme. Così si cerca di insinuare nell'animo dei giovani, ai quali sono rivolte le cure più premurose, il convincimento di «dover obbedire» a ordini di capi nazionali, d'uno stato nazionale, per la fortuna e la salvezza della intera Germania spaccata in due dagli americani. «Stalin — diceva un cartellone nel corteo di Pentecoste — è soltanto un nostro grande amico e maestro».

Tuttavia, introdurre nella dura testa dei sassoni, dei prussiani, dei pomerani, dei brandeburghesi, l'idea di far la guerra per conto della Russia, prima contro i tedeschi di «quest'altra parte» e poi contro le Potenze occidentali, appare un impegno quasi disperato. La forza di coesione, l'unità spirituale, il senso del comune destino (Schicksalgemeinschaft) in questo popolo supera di gran lunga gli effetti di qualsiasi propaganda. Un tedesco resta tedesco e si stringe spalla a spalla all'altro tedesco nei momenti di maggiore pericolo.

Vorrei qui ricordare le parole di ammirazione del colonnello Lawrence per quei reggimenti di artiglieria germanica, mandati in aiuto della Turchia durante la prima guerra mondiale, che risalirono combattendo dai deserti della Siria sino ai confini del loro paese, in una ritirata memoranda, trasportando i loro feriti e seppellendo i morti. Un esempio d'altra natura è quello del 1° maggio di quest'anno a Berlino. Settecentomila abitanti dei settori occidentali e ottocentomila del settore sovietico si accamparono a merendare ai due lati della Porta di Brandeburgo, lungo il confine. Da una parte oratori occidentali arringarono la folla, dall'altra agitatori comunisti fecero lo stesso. Tutti mangiarono, bevvero e in qualche luogo si scambiarono frutta, vino, pane. Dall'alto del suo elicottero il generale Maxwell Taylor sorvegliava il brulichio colossale e pacifico, come Orlando dall'ippogrifo.

La forza degli operai

Ora provi il lettore italiano a immaginare qualche cosa di simile a Roma e a Torino, a Milano o a Napoli; o a Madrid o a Parigi: ottocentomila comunisti e cinquecentomila non-comunisti da una parte e dall'altra del sipario che si guardano pacificamente mangiando salciccia arrostita e bevendo birra. Da noi una simile scena sarebbe inconcepibile, in Germania è la normalità ed è anche la prova del [illegible] che i tedeschi non faranno mai una guerra civile.

Durante i quattro giorni trascorsi a Berlino in gran parte nel settore sovietico ho derivato il convincimento (mi duole non possano rafforzarlo anche i miei colleghi italiani che preferirono descrivere la marcia di Pentecoste da Francoforte sul Meno) di una ben definibile separazione tra lo spirito delle «camicie azzurre» e la scenografia politica filosovietica in cui si movevano. Si è giustamente paragonata la grande parata ai solenni fasti hitleriani, ma qualcosa mancava ed era precisamente la accensione fanatica di allora. Stalin fa una presa piuttosto scarsa sui giovani della F.D.J., e che questi siano in preda alla identificata malattia dell'indifferenza a tutto ciò che sia politica, comune all'intera gioventù tedesca; e che, effettivamente, sulle loro orecchie le note dell'«Internazionale» non siano riuscite a fugare quelle della canzone di Horst Wessel.

Naturalmente si citeranno nomi di vivaci e pericolosi agitatori comunisti usciti da questa massa in camicia azzurra. Si citerà il caso di Robert Bialek che rappresenta qualcosa di simile ai nostri «selvaggi», i fascisti arrabbiati del periodo mussoliniano. Bialek riassume tutta l'etica della gioventù comunista nel pugno in faccia. «Noi dobbiamo sorvegliare i nemici politici. Picchiarli a cazzotti nei denti finchè cadono. Allora ci scriveranno una lettera di protesta. Noi li lasceremo rimetterci in piedi, leggeremo la lettera e li butteremo giù ancora a cazzotti».

Dall'altra parte della Porta di Brandeburgo esiste senza dubbio un'opinione tedesca filocomunista; esistono tipi di organizzatori come Bialek e altri ai quali è riuscito facile cambiare la sigla della loro tessera di partito lasciando immutato il resto, uniforme compresa. Ma quel che conta è la massa, specialmente la massa operaia tedesca la quale, di qua e di là del sipario di ferro rappresenta — ha detto di recente il «leader» socialdemocratico Kurt Schumacher — il peso determinante del futuro non soltanto della Germania ma dell'Europa. Ad onta della possente borghesia, uscita in qualche modo rinvigorita dal crollo nazista, saranno gli operai a dire l'ultima parola.

La donna di vetro

In questo la partizione di Yalta ha favorito gli occidentali poichè il proletariato metallurgico, meccanico, minerario si trova nella misura del novanta per cento di qua del confine sovietico. Questi operai sono comunisti per una irrisoria percentuale e dall'altra parte, nella zona russa, a quanto se ne sa sono francamente anticomunisti e antirussi per la cessione della Prussia e della Slesia alla Polonia; inguaribile lacerazione. A guardarle dall'alto, dunque, come usa fare il generale Taylor, quale colore attribuiremmo alle masse germaniche divise dalla Porta di Brandeburgo? Al rosso sovietico o al bianco occidentale?

Per quanto i comunisti organizzino scuole di preparazione politica (ve n'è una a Bodensee, presso Berlino) per quanto insegnino ai ragazzi a sfilare battendo le mani al di sopra della testa, ritmando nomi cinesi (Mao-Tse-Tung) o annamiti (Ho-Ci-Minh), per quanto diffondano canzoni a sfondo nazionalistico «La patria è ancora lontana. — Ma siamo tutti pronti a combattere — per la libertà»), e distici contro il Governo di Bonn, e immagini di Stalin come il «savio», il grande, il geniale amico del popolo tedesco», riesce difficile immaginare una Germania comunista. E' la grande sorpresa di questo secondo dopoguerra.

Nei giorni di Pentecoste, come ho descritto, folle di giovanetti e ragazze s'accalcavano al «Museo della donna di vetro» sulla Unter den Linden, ma non ho visto un solo, dico un solo, pioniere della F.D.J. nella grande libreria russa, la Meshdunarodnaja Kniga, a Potsdamer Platz. Era il luogo che m'attendevo di veder gremito dei freschi germogli rivoluzionari in camicia azzurra. Là dentro avrebbero trovato quanto di meglio e più recente ha prodotto l'Istituto per le edizioni in lingue estere di Mosca, in fatto di storia politica, teoria della rivoluzione, opere di Stalin e di Lenin, storia dell'armata rossa, oltre ai capolavori della letteratura russa.

Mi sono aggirato tra gli scaffali, solo come una mosca, ho comprato libri ben stampati e a poco prezzo («Documenti e materiali per la storia della vigilia della guerra», a cura del Ministero degli esteri sovietico; «La catastrofe del fascismo italiano», di P. Slobodoj; il «Port Arthur» di Stephanov, «Gli anni di guerra» di W. Grossmann) oltre a dischi di musicisti russi di fama mondiale. Ho atteso invano di vedere giovani comunisti affamati di cultura sovietica entrare nella libreria. Le venditrici mi han detto di non aver venduto neppure per cinquanta marchi da due giorni e il migliore cliente fino a quel momento ero io. Mi è parso anche questo un segno. No, no. Tutto sommato al momento buono i tedeschi diranno come il duca York di Wartenburg: «Bonjour, Messieurs les russes, je combats avec mon Roy».

Giovanni Artieri

Un gaio cordiale sorriso saluta lo svizzero Koblet, «maglia rosa», a un arrivo di tappa (Telefoto)

Perchè i moderni si radono la barba?

Un saggio filosofico dell'Università di Cambridge - Soltanto dopo la cacciata dal Paradiso Terrestre, Adamo avrebbe sentito crescere i peli sul volto - Pareri di teologi - Difficile una risposta

(*Nostro servizio particolare*)
Londra, giugno.

Quest'articolo è tutto per gli uomini, sebbene le signore saranno le prime a prendere posizione. Si tratta di barbe — intendo dire di barbe reali, autentiche, non di barbe metaforiche o letterarie. E' uscito a Londra un libro unico al mondo; s'intitola *Barbe*, ne è autore Reginald Reynolds, gli editori Allen & Unwin lo fan pagare ben 18 scellini, e tratta «Della Barba».

La bandiera di Shaw

La barba è stata oggetto di derisione; forma di lutto, e tema di controversie ecclesiastiche, complemento di uniforme militare, segno di rivolta politica, emblema d'indipendenza mentale e persino specifico contro la bronchite. Reginald Reynolds — il quale si rade tutte le mattine — non solleva controversie; è uno storico diligentissimo, con una punta di malizia negli occhi. Alessandro Magno obbligò il suo esercito a radersi; Pietro il Grande con il bastone e con le tasse costrinse i russi a tagliarsi la barba.

Si sa altresì che furono falsificati documenti canonici per sostenere il primato del mento senza barba. Gli spartani, secondo il Reynolds, si radevano soltanto il labbro superiore; e l'autore affaccia la tesi che le Amazzoni fossero semplicemente degli Sciti che s'erano tagliata la barba e che i Greci avevano scambiato per donne. In Inghilterra i periodi più vigorosi e di più alto rigoglio nazionale s'accompagnarono sempre alle barbe: l'epoca elisabettiana vide una vera ondata di barbe; la vittoriana ne vide una seconda; la presente decadenza imperiale, come scrive anche il poeta Auden, è accompagnata da faccie rase. La barba s'accompagnò al romanticismo, alle rivoluzioni e al vegetarianismo; G. K. Chesterton scrisse infatti del giovine rivoluzionario Bernard Shaw che «si era inchiodata al mento una bandiera rossa».

Così Reginald Reynolds nella sua originalissima opera; ma io posseggo un trattatello pubblicato qualche tempo fa dall'Università di Cambridge, ateneo che per tradizione è dedito allo studio dei problemi fondamentali della vita inglese o umana in generale; e il trattatello si poneva questo quesito: «Perchè l'uomo moderno si rade la barba?». Era una quistione, ove ben si pensi, di una certa profondità, e infatti era stata sollevata da una donna biologa, la quale aveva affermato che l'uso del rasoio finirà per portare, per legge di selezione, ad una razza di maschi imberbi. L'Università di Cambridge aveva, assai opportunamente, risposto con il suo saggio filosofico *De Barba*.

E in primo luogo, si domandavano i filosofi di Cambridge, perchè l'uomo nasce con la barba? La tradizione biblica ci assicura che Adamo era stato creato senza barba, e soltanto dopo la cacciata dal Paradiso Terrestre il signor Adamo era stato condannato a vedersi crescere il pelo sul volto perchè le sue sembianze fossero più simili a quelle di una cugina la scimmia. Del resto la fatica di guadagnarsi il pane con il sudore della fronte e la monotonia di fare il marito di Eva non potevano fare a meno di far crescere la barba ad Adamo. Si potrebbe storicamente dimostrare che l'espressione «far crescere la barba» era stata inventata da Adamo.

Lutero e il peccato

Nei capitoli successivi del succitato trattatello leggiamo che le leggende sulla barba portano alla conclusione che è sempre stato preferibile tagliarsela. Gli Angeli, neanche quelli dipinti, non ebbero mai barba, e soltanto quando dal Cielo precipitarono negli abissi infernali si lasciarono crescere una barbetta alla Mefistofele. I teologi tuttavia sono alquanto confusi per quel che riguarda la barba: Tertulliano aveva condannato il radersi come un empio tentativo di migliorare l'opera del Creatore; ma Lutero aveva sentenziato che la barba ha radici nell'uomo come il peccato, e quindi contro entrambi l'uomo deve adoprare il suo zelo per sradicarli.

I dotti di Cambridge ammettono che in Inghilterra la barba ebbe una complessa serie di alti e di bassi; Guglielmo il Normanno aveva costretto i britanni a radersi, e la barba era rimasta in ribasso fino alla dinastia dei Tudor, quando trovò un bel campione in Enrico VIII, inventore altresì del titolo di Barbablù come sinonimo di divoratore di spose. Cadde nell'oscurità durante il periodo giorgiano e romantico, e l'ultimo quarto di auge l'ebbe dopo la guerra di Crimea quando i guerrieri di Sebastopoli riportarono in Inghilterra delle barbe imponenti. Per mezzo secolo si videro barbe di tutte le sorta, e ci volle l'americano Gillette per universalizzare la sbarbificatura che i nostri nonni solevano con un certo disprezzo comparare a quella dei domestici.

Questa è la cronaca cambridgiana delle vicissitudini della barba: ma neanche quell'Ateneo aveva trovato una risposta definitiva al quesito perchè l'uomo moderno si rada la barba. Perchè, dicono i dotti di Cambridge, rimane la contropartita: si pensi alla barba sulle ventitrè di quel tal Vacquier che venticinque anni fa aveva fatto il «Monsieur Vardoux» proprio con le donne inglesi; si pensi a tutte le mirabolanti barbe nere e quadrate che ancor oggi passeggiano sui boulevards di Parigi; e resta il fatto incontestabile che ci furono uomini illustri il cui titolo più cospicuo alla posterità fu unicamente quello di avere una bella barba.

c. m. f.

SULLO SCHERMO

All'ASTOR: *Ballata berlinese*, di R. A. Stemmle.

Il 'quarantanove, per la produzione europea, lo si ricorderà anche per qualche tentativo di film comico. Specialmente due si imposero. Uno, francese, *Un jour de fête*, di Tati, un parziale ritorno alle arzille risorse delle vecchie «comiche», risolto in toni foranei. L'altro, tedesco, è questa *Berliner Ballade*, favorevolmente accolta dovunque sia apparsa. E' notevole come uno dei primi segni di ripresa del cinema tedesco dopo la guerra; ed è ancor più notevole per l'apparizione di una specie di *humour* teutonico, ma di buona lega, ora meno, ma comunque spregiudicato e talvolta persino coraggioso.

L'andamento è un po' quello d'una rivista: filo conduttore l'allampanata, affamata figura di Otto, un reduce dalla guerra e dalla prigionia che dopo infinite peripezie riesce a ritrovare ciò che resta della sua casa in ciò che resta della grande Berlino. E qui incominciano le sue nuove peripezie. Ma sono spesso appena accennate, eluse ora da un commento, ora da una divagazione, ora da una canzoncina. Così i momenti felici, ispirati da un estro sincero si alternano ad altri un po' massicci, un po' sordi; il gusto stesso dei tagli e degli incastri non è sempre sostenuto; e il film, pur essendo in complesso divertente, qua e là irresistibilmente spiritoso, rivela pur sempre la sua composizione di mosaico. Un mosaico dove trovi la battuta da *cabaret*, lo scorcio da giornale umoristico, la barzelletta visiva; ma anche tocchi sagaci, rivelazioni acute, aperture improvvise.

Ciò che dà una sua unità a questo mosaico è l'ilare amarezza che lo pervade. Questo tedesco sa guardare i tedeschi d'oggi e di ieri senza troppi riguardi; vuole, si costringe a scherzarci su; e ben poco risparmia la sua corrosiva ironia. Molti tedeschi di domani e di dopodomani forse si vergogneranno, di questo loro filmetto; cercheranno di giustificarlo come uno dei tanti brutti scherzi che può fare un dopoguerra; perchè quasi sempre la verità dispiace, quando addirittura non offenda. Ed è invece proprio questo desiderio di verità, senza retoriche e senza jattanze, una verità amara e sofferta, che dà a *Berliner Ballade* il suo sapore, al di là dei facili pupazzetti che circondano il suo [illegible] protagonista.

m. g.

Ottimismo in film

In *Adamo ed Evelina*, al cine Corso, un film inglese prodotto e diretto da Harold French e premiato al Festival di Locarno, un giovane tutore e un'acerba pupilla si trovano di fronte, con le conseguenze che si possono immaginare. L'orfanella Evelina viene raccolta ed educata da un amico di suo padre, un giovanotto che fa affaroni gestendo una casa da gioco clandestina. L'ingenua ragazzina questo non sa, e venera, come un secondo padre il suo benefattore. Passano due anni, Evelina sboccia, diventa un [illegible] donnina. E il tutore, senza volerlo dare a vedere, si innamora di lei, suscitando la gelosia della sua amante e l'invidia del fratello, anch'egli invaghito della ragazza. I due si accordano per far sapere ad Evelina che specie di mestiere faccia il suo tutore, sperando in questo modo di fargliela cadere in disgrazia. Ma l'amore è in lei più forte della costernazione, e dopo un forte scorruccio rinunziando l'uomo al suo poco pulito mestiere, tutore e pupilla realizzano i loro sogni.

Si tratta di un film leggero, piacevole e ben recitato. La sua maggiore attrattiva non è nella vicenda, che lascia indovinare alla prima sviluppi e sbocco, ma nel musino da micetta di Jean Simmons, la pungente Ofelia dell'Amleto di Olivier, che qui offre conferma della sua frizzante e un po' selvatica grazia di attrice. Le è accanto Stewart Granger.

A chi non è bene addentro nei segreti del «base-ball», *Quando torna primavera* («It happened every spring», 1949) di Lloyd Bacon, proiettato al Lux, riuscirà un po' sibillino; ma noioso, nemmeno per idea. E' la storia di un giovane professore di chimica, timido e squattrinato, che per vincere la ostilità del padre della sua innamorata, si mette a fare di nascosto il lanciatore di «base-ball», giovandosi d'una soluzione chimica che strofinata sulla palla, dà a questa la proprietà di respingere il legno. Ond'è ch'egli diventa un gran campione, e tutti i giornali parlano di lui. La preziosa soluzione, dai compagni di squadra usata come brillantina, si esaurisce. Il professore-lanciatore si ferisce ed è costretto al ritiro, tutto sembra volgere al peggio. E invece è proprio ora che la fortuna prende a benvolere il protagonista, facendogli trovare la fidanzata pronta, i futuri suoceri ben disposti e un bel laboratorio chimico tutto per lui. Il film è quasi un manuale di «base-ball» infarcito di grandiose partite e rallegrato qua e là da vivaci episodi e da ameni caratterini. Uno di questi è Paul Douglas, il simpatico orsacchione di *Lettera a tre mogli*. Ray Milland, ottimo, e la graziosa Jean Peters, sono i protagonisti.

vice

I BENI DEI SAVOIA

La sentenza di Roma favorevole agli eredi

Avocata allo Stato la sola quota spettante all'ex re Umberto, pari ad un quinto del patrimonio

Roma, 6 giugno.

Gli eredi in linea femminile di Vittorio Emanuele III — la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, la principessa Maria di Borbone, l'ex-regina Giovanna e i principi Maurizio e Enrico d'Assia, figli della principessa Mafalda — hanno avuto dal Tribunale ragione nella loro causa iniziata contro lo Stato italiano. In tal modo dei beni esistenti in Italia del defunto ex re Vittorio Emanuele III è avocata dallo Stato solo la quota spettante all'ex-re Umberto di Savoia, pari a un quinto dei beni stessi, mentre gli altri quattro quinti appartengono, in seguito alla decisione del Tribunale, liberamente e in parti eguali agli eredi del ramo femminile: il tutto gravato per la quota dell'usufrutto ex-lege spettante al coniuge superstite, ex-regina Elena, usufrutto che rimane soggetto ad avocazione.

Nello stesso tempo il Tribunale ha condannato il Ministero delle Finanze a rimborsare, a favore di coloro che hanno iniziato la causa, le spese di giudizio che si liquidano in 29.729 lire per spese propriamente dette, in 28.100 lire per competenza di procuratore, e in 300 mila lire per gli onorari della difesa.

Si è chiusa così, sul terreno giudiziario, la complessa e delicata vicenda che aveva avuto origine quando gli eredi femminili di Vittorio Emanuele III richiesero la quota loro spettante dell'eredità dell'ex-re e se la videro rifiutare perchè — si disse — con l'articolo 13 delle disposizioni transitorie della Costituzione si prevedeva l'avocazione di tutti i beni appartenenti agli ex-re d'Italia. Quali le cause che hanno indotto il Tribunale a dare ragione alla tesi degli attori in giudizio, rappresentati dagli avv. Andrea Serrao e Carlo D'Amelio? La questione veniva dibattuta soprattutto su un punto: quale è lo spirito informatore della norma 13 delle disposizioni transitorie della Costituzione, che stabilisce tassativamente: «I beni esistenti nel territorio nazionale degli ex-re di Casa Savoia, delle loro consorti e di loro discendenti sono avocati dallo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi che siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946 sono nulli?».

Il trasferimento a causa di morte deve essere considerato appunto tra quei trasferimenti previsti dalla norma presa in esame?

Il magistrato, in una sentenza che occupa 43 cartelle dattiloscritte, ha innanzi tutto preso in esame quelli che furono i lavori parlamentari che condussero alla formazione della norma al centro della questione, concludendo che ogni indagine esclude o per lo meno non autorizza a far ritenere che i «trasferimenti dei beni» del testo definitivo dell'articolo, abbiano una portata più ampia degli «atti di trasferimento», ai quali soltanto si era rivolta, in ogni fase successiva del progetto di avocazione, la cura della Costituente.

Nello stesso pomeriggio di oggi sono stati spediti i telegrammi per informare gli interessati che la causa era stata vinta, che la tesi da loro prospettata era stata accolta dalla magistratura italiana, e che, in sostanza, le principesse Jolanda e Maria di Savoia; la ex-regina Giovanna e gli eredi della principessa Mafalda, morta nel campo di concentramento tedesco di Buchenwald, erano rientrati in possesso di una parte dei beni di Vittorio Emanuele III ancora esistenti in Italia, e precisamente la Villa Savoia a Roma, la tenuta di Valdieri, la tenuta di Pollenzo e due tenute a Castel Porziano vicino a Roma.

L'ex-regina Elena è arrivata ad Antibes

Parigi, 6 giugno.

(m.) L'ex regina Elena è arrivata ad Antibes, dove ha preso possesso del castello di Croë, in cui abitarono fino all'anno scorso i duchi di Windsor. L'ex regina ha previsto per ora un soggiorno di soli tre mesi, ed è accompagnata dalla principessa di Battenberg, ma pare che essa attenda anche Umberto Savoia, il quale vi vorrebbe abitare se il governo francese lo autorizzasse.

Una pelle sana? Tutti possono averla

Le malattie della pelle — dall'eczema alle piaghe, dalle eruzioni alle pustole, dalle chiazze alle desquamazioni, dalle serpigini ai punti neri — vengono curati rapidamente da un vecchio e famoso rimedio: la PRESCRIZIONE D.D.D. Non è una delle solite pomate grasse e di sgradevole odore: è un liquido composto da ingredienti emollienti e rinfrescanti, che viene subito assorbito dall'epidermide, dà un benessere immediato, calma il prurito, cicatrizza. Potete trovarla presso qualunque farmacia.
Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D. La
PRESCRIZIONE DDD È UN TOCCA-SANA

L'arte di restare giovani nel corpo e nello spirito l'apprenderete leggendo il volume di
LAWTON
INVECCHIARE BENE
Pagg. 316, Lire 600
LONGANESI & C.
MILANO, via Borghetto 5

Hôtel VIENNA e TOURING
RICCIONE
Al mare - Signorilmente attrezzato e frequentato dalla migliore Clientela. Appartamenti e telefoni - Parco - Garage - Cabine proprie - Tennis.

GIUGNO RADIOFONICO
Acquistate una RADIO, parteciperete al sorteggi di
50 LAMBRETTE
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, 5
vi REGALA l'abbonamento RAI per il 1950 - Le migliori marche. Massime garanzie. Lunghe rateazioni.

Vigorelli ed altre marche
Mercury Electric ed altre marche
ESCLUSIVISTI: LOTTI
18 RATE 18

CASAMIA
Via Po, 11 - MOBILI
FACILITAZIONI

LO SCRIGNO
GIOIELLERIA
Via Barbaroux 2 (Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI

CATTANEO
AVVOLGIBILI e TENDE

AIUTO! MIA FIGLIA SI SPOSA ....
Che accade al sistema nervoso e al conto in banca di Papà quando la Figlia prende la via dell'Altare? Ne «Selezione» di Giugno, nel condensato del divertentissimo libro «Il Padre della Sposa», troverete la risposta a questi interrogativi, che certo si pongono tanti Papà e [illegible] Promesse Spose.

WELL MET
BOSCO
VIA C. ALBERTO

lingua impatinata?
curatevi con bicchierini di
POLITINTURA SCHIAS
classico medicinale contro: cattive digestioni, mancanza d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezza.
Trovasi in tutte le farmacie

Psicologia dello sport

L'elemento del disinteresse e gli istinti aggressivi - Entusiasmo della folla che si cerca e si identifica nei grandi campioni - Le competizioni internazionali, pacifico sfogo

Fra tanti argomenti che sono oggetto di studi e ricerche, anche lo sport — con la parte attribuita a questa attività nel mondo moderno — ha richiamato l'attenzione di sociologi e psicologi. Le conclusioni alle quali si è pervenuti risultano, però, oltremodo sconcertanti: tutte le indagini, infatti, condotte in proposito starebbero a dimostrare nientedimeno che nelle varie competizioni — incontri di calcio, corse ciclistiche, e gare di nuoto — fra tanti elementi intesi a spronare l'attività degli atleti e a suscitare l'interesse del pubblico, lo sport risulta estraneo, o quasi, ha una importanza del tutto secondaria e marginale.

La prospettiva, pertanto, dovrebbe essere addirittura rovesciata anche quando la partita è sul punto di toccare il suo momento decisivo e la sfera di cuoio, di passaggio in passaggio, sta per violare la porta nemica, nel gran silenzio che si è fatto tutt'intorno lungo i vari settori dello stadio e nel grido che fra brevi istanti si leverà a salutare la vittoria dei propri colori, il calcio e le sue regole, la squadra locale e quella antagonista entrerebbero soltanto di scorcio, farebbero la loro comparsa unicamente come pretesti.

Sino a non molto tempo fa in questo genere di studi sembrava che fosse stata rinvenuta una formula adeguata e capace davvero di portar luce sul complesso fenomeno. Le opinioni prevalenti insistevano, anzitutto, sul fatto che il fenomeno era eguale nello sport come nel gioco. In ambedue i casi saremmo di fronte a manifestazioni di certi istinti e tendenze aggressive che affiorano dal nostro interno e che perseguono scopi affatto disinteressati. Alla stregua di tale interpretazione esisterebbe una strettissima analogia tra il bambino che si trastulla con un suo balocco e il corridore che partecipa a una gara automobilistica, o lo sciatore che supera ostacoli e distanze pur di raggiungere la mèta, o colui il quale si accinge, appena tolto dal letto, ai consueti esercizi ginnici. Da tutte queste attività, infatti, e dalle numerose altre consimili esulerebbe qualsiasi scopo pratico e utilitario.

Nondimeno si troverebbe in errore chi considerasse allora il gioco come qualcosa di pleonastico, quasi una attività di lusso o meramente ricreativa. La verità è che l'uomo deve fare sempre i conti con quegli istinti aggressivi di cui si è detto sopra: in attesa che vengano impegnati e spesi nel lavoro destinato a procurare il pane quotidiano, e fino a perciò diretti verso un oggetto determinato, essi trovano sbocco, secondo le varie età della nostra vita, nella specie di sport oppure di gioco. La bambina, che si accompagna per tanta parte della giornata con la sua bambola, adempie la parte di futura madre con estrema serietà e compunzione, dal momento che si tratta per essa di un equivalente degli istinti materni, che più poco insorgeranno in maniera spiegata ed evidente. Analogamente lo sport costituisce una preparazione alla vita, perchè accresce vigore e sveltezza al nostro corpo, aumenta le nostre possibilità, ci rende persuasi della importanza che anche le frazioni minime di tempo hanno nel conseguimento di certi risultati.

L'interpretazione fin qui corrente ha perso, tuttavia, gran parte del suo valore allorchè il fenomeno dello sport è andato assumendo nella vita moderna aspetti nuovi e straordinari. Anzitutto è venuto meno in numerosi casi l'elemento del disinteresse dell'atto sportivo — e sono testimonianze di ciò, per non dire altro, le trattative e la vera e propria borsa che si è istituita fra le società calcistiche nei confronti dei vari giocatori. Ma non basta: ci si è potuto rendere conto, inoltre, che a suscitare interesse sono proprio quelle competizioni sportive nelle quali di fronte a pochi atleti in campo, la grande massa fa dello sport soltanto psicologicamente, per via del tutto indiretta, senza prendervi, insomma, una parte attiva.

Si è arrivati così all'apparente assurdo di competizioni all'insegna dello sport, in cui quest'ultimo ha un peso del tutto relativo. Ma è stata trovata ben presto la spiegazione di un fatto in tal grado sconcertante e contraddittorio: psicologi e sociologi sono convinti che lungo le strade per le quali si snoda una corsa ciclistica o negli Stadi dove si svolge una partita di calcio è dato, in sostanza, assistere alla nascita di una psicologia collettiva.

Attraverso una indagine attenta e approfondita sono risultate presenti, infatti, le varie note caratteristiche che sono proprie di quel fenomeno; e cioè: annullamento delle singole personalità; identità di sentimenti nella massa degli spettatori, per modo che tra essi viene a scomparire qualsiasi differenza sociale e intellettuale e l'operaio si confonde, nell'applauso o nel fischio, con il professore universitario; diminuzione delle facoltà critiche; tendenza all'entusiasmo, con possibilità talora di incorrere in eccessi; ed, infine, identificazione della folla con la squadra di calcio, con gli atleti che sono in campo oppure con il corridore ciclista prossimo a tagliare il traguardo, e che rappresentano, in sostanza, l'ideale dell'io, la mèta cui tante persone aspirano.

Il fenomeno è stato già ampiamente descritto, in quanto esso appartiene a tutti i popoli e a tutti i tempi. Soltanto che in altra epoca simili situazioni psicologiche si verificavano in occasione di incontri, da parte della folla, con personalità davvero d'eccezione: santi, eroi, grandi condottieri. Oggi il pretesto è molto più modesto dal momento che, per suscitare eguale entusiasmo, è sufficiente appena una maglia a colori rosa e neri, oppure giallo e rossi. Tutto ciò dà luogo, ad opera dei moralisti, ad alcune considerazioni affatto negative sul presente scadimento di valori; ma il discorso da questo punto in poi interessa altri campi, nei quali non intendiamo addentrarci.

Occorrerebbe, poi, considerare un ultimo aspetto del problema, quello, cioè, che si riferisce alle competizioni sportive che si svolgono su piano internazionale. Allorchè nell'ormai lontano 1894 il barone De Coubertin promosse la restaurazione dei giochi olimpici, l'iniziativa fu presa allo scopo di affratellare i popoli e stringerli fra loro anche per questa via. Trattandosi, invece, per lo sport, di manifestazioni di spiriti combattivi e istintive psicologie di folla, con tutti gli inconvenienti ad esse connessi, il pericolo, era, secondo alcuni, che le gare internazionali in luogo di favorire una più salda e intima unione tra i popoli, avrebbero accresciuto maggiormente le reciproche rivalità.

Ma si è visto poi che tale preoccupazione non aveva ragione di essere: le gare internazionali giovano allo scopo per cui sono state create, se pure in forma indiretta e in maniera del tutto diversa da ciò che pensava il barone De Coubertin. Dal momento, infatti, che gli spiriti aggressivi i quali sono dentro di noi debbono in qualche modo affiorare e venire alla luce, tanto vale, allora, che prendano la forma dopo tutto pacifica dello sport: pena, senò, la loro irruzione in altre e più pericolose maniere. La face olimpica, pertanto, può seguitare a scorrere senza pericolo, attraverso i confini degli Stati, dalle mani di un atleta a quelle di un altro. Se fosse altrimenti, sarebbe segno che il suo posto è stato preso da un'altra fiaccola, davvero seminatrice di stragi e di lutti.

Giorgio Granata

Lee Savold in quattro riprese costringe Bruce Woodcock all'abbandono

L'incontro svoltosi a Londra era valevole per il titolo mondiale dei massimi

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 giugno.

Nel silenzio di cinquantamila persone in preda allo sgomento e alla delusione l'arbitro ha levato il braccio di Lee Savold. Il peso massimo americano aveva conquistato, in dodici minuti di furiosa lotta, il titolo mondiale dei pesi massimi, riconosciuto dalla Unione europea e dalla commissione di controllo britannica. In un angolo del ring, Bruce Woodcock riceveva le cure dai suoi assistenti. Sul suo volto le lacrime si mescolavano al sangue che continuava a scorrere dal viso, dalla bocca, soprattutto dal sopracciglio sinistro spaccato in profondità.

A metà del quarto round era evidente che Bruce non avrebbe potuto continuare la lotta. Egli aveva cercato con la forza della disperazione una serie di uno-due al corpo, ma erano colpi sferrati senza vederci, e Savold non aveva trovato difficoltà a pararli. Poi l'americano ha colpito ancora di destro e di sinistro. Quando il gong è squillato i secondi del campione europeo avevano già preso la loro decisione: abbandono.

Dopo le prime riprese combattute in un'atmosfera di equilibrio, il risultato non è mai stato in dubbio. Savold si è arrischiato ad incassare due dei migliori destri di Woodcock, poi, convinto che ormai non vi era da temere da quella parte e che il suo avversario non aveva trovato il colpo che uccide, è passato all'offensiva a guardia bassa. Non doveva badare a non essere colpito, ma a colpire più forte che poteva.

L'americano ha insistito all'assalto, ha tempestato di colpi il rivale. Incalzava con selvaggia violenza, e quando il suo formidabile «upper-cut» destro ha spaccato il sopracciglio sinistro di Woodcock nella quarta ripresa tutti gli spettatori sono balzati in piedi con un urlo. Avevano capito che il sogno di Bruce Woodcock, non solo il suo sopracciglio, era stato spezzato da quel pugno. E quando alla campana Bruce si è abbattuto sul seggiolino attorniato dai secondi, si è fatto il silenzio. Poi si è svolto il breve dramma dell'annuncio del ritiro. Allora la delusione si è diffusa tra i 50 mila accorsi al White City Stadium, ed è stata tanto forte da indurre i tifosi inglesi a dimenticare per un attimo la loro tradizionale sportività: Savold è stato fischiato, sia pure per pochi attimi.

Ma non si è curato molto dell'opinione della folla, il texano americano. Gli bastava il verdetto. Aveva vinto dopo sole quattro riprese. E nel suo camerino sorrideva, felice, e diceva: «Ho incassato un paio di destri di prova. Non mi hanno fatto male. Allora ho capito che avevo Woodcock in pugno. Poi Bruce mi ha colpito con un altro destro. Questo mi ha un po' scosso, ma non era un colpo da k. o. Si è battuto bene, Bruce, ma non era proprio in grado di vincere».

Nello spogliatoio di Woodcock c'era aria da funerale. L'inglese aveva un piccolo panno nero sull'occhio ferito. All'ingresso dei giornalisti si è ritirato nella doccia. Quando ne è uscito si è vestito rapidamente. Poi si è volto al procuratore Tom Hearst e gli ha detto: «Mi spiace».

Savold e Woodcock erano saliti sul ring al suono delle fanfare, accompagnati da valletti che recavano la bandiera americana e quella inglese. Dopo l'incontro all'americano è stato consegnato un trofeo che simboleggia il titolo mondiale, riconosciutogli in Gran Bretagna, nell'Europa continentale e in parte degli Stati Uniti.

v. k.

Woodcock (a sinistra) blocca un'azione di Savold (Telefoto)

Bevilacqua primo a Rimini dopo un'emozionante volata

Casola battuto per una gomma - Grave caduta di Robic - Oggi si affronta il Muraglione

(Dal nostro inviato speciale)
Rimini, 6 giugno.

Giusto come avevamo previsto, la più breve tappa del Giro si è svolta alla solita maniera: i corridori sono rimasti in gruppo per la prima metà del percorso, poi, dapprima De Santi, quindi Bevilacqua, Keteleer, Casola e Barducci, sono schizzati via dal grosso andando a raggiungere il triestino, e con lui sono proseguiti velocissimi verso l'arrivo. In quanto al gruppo, che comprendeva naturalmente tutti gli assi, per un po' li ha inseguiti con un certo impegno, ma quando seppe che a quaranta chilometri da Rimini il ritardo era già salito a due minuti e mezzo rispetto a quei cinque diavoli scatenati, tutti i suoi componenti misero le mani in alto del manubrio e se ne vennero più comodamente verso l'arrivo.

Un bacio e una fotografia

Batteva l'una del pomeriggio a tutti i campanili di Ferrara allorchè i corridori si radunavano per la partenza. Il sole batteva a picco su tutta la Romagna; le rosse muraglie del Castello estense sfavillavano rutilanti sotto quel violento getto di luce. Un magnifico disordine regnava attorno ai ciclisti. Le donne ferraresi hanno il sangue caldo; e non si stancavano di farsi fotografare a fianco dei corridori, che andavano a ricercare essi stessi uno per uno. La Maglia rosa era la più ricercata e... la più vezzeggiata.

Mentre chiedevamo a Kobiet notizie sulla sua salute («Più niente male gomito; solo poco male qui» rispose, e si mise un dito sul costato destro), una bionda gli si avvicinò e un po' arrossendo, gli domandò se poteva abbracciarlo. Figuriamoci se Kobiet rispose di no! Egli si adattò di buon grado all'abbraccio della bella ferrarese; e poichè il nostro fotografo si faceva largo tra la folla gridando: — Un momento! — il bacio fu dato e restituito un paio di volte, affinchè la patetica scena possa venire riprodotta dai giornali.

Intanto s'era fatta l'ora della partenza. Migliaia e migliaia di ciclisti sciamavano sulla strada d'Argenta per far ala al passaggio della corsa e salutarla con la cordialità romagnola tanto proverbiale che rumorosa. I corridori avanzavano su larga fronte sulla strada spaziosa. Si vedevano in testa, più sovente degli altri, i «gialli» della squadra di Bartali, certo per controllare l'andatura e mantenerla nei limiti della normalità. Bartali, accigliato, stava nel centro del gruppo, sempre col fido Giannelli di fianco. Non accadeva nulla, proprio nulla che valesse la pena di essere notato.

Soffiava una brezza sottile (forse veniva dal mare ormai vicino), che piegava le chiome dei pioppi lungo la strada e gli alti steli delle piantagioni di canapa che si stendono a vista d'occhio nella sconfinata pianura romagnola. Persino le cime delle barbabietole, basse come sono, sotto quel venticello s'inchinavano graziosamente a salutare il passaggio della corsa. I nomi dei campioni locali venivano gridati con voce tenorile da uomini, donne e ragazze indifferentemente. Da quando Ronconi ha smesso di andar forte, il fratello prete non si vede più dietro le corse; ma l'ex-Maglia gialla di un «Tour» ormai lontano, conta ancora i suoi nostalgici ammiratori, i quali oggi confondevano i loro evviva al campione del passato a quelli gridati all'indirizzo di Barducci, di Pezzi, di Servadei, che sono i campioni attuali di queste parti.

Faceva sempre caldo, l'aria che respiravano i corridori pareva uscire dalla bocca di un forno. Gli uomini chinavano la testa sul manubrio come presi dal sonno.

Il nostro taccuino continuava a rimaner bianco. La corsa proseguiva senza una scossa nè un sussulto, proseguiva a poco più di trentadue di media, che è il passo battuto dai ciclo-turisti d'oggidì.

Ci fu un momento di vivacità soltanto nell'attraversamento di Ravenna (km. 70); avevano stabilito due traguardi a premio, uno all'entrata e l'altro all'uscita della città, e furono vinti da Covolo e da Servadei rispettivamente.

Metà della tappa era stata lasciata alle proprie spalle dal gruppo, che contava tutti i novanta partiti da Ferrara. Nelle automobili ci domandavamo: «Chi sarà oggi il corridore di turno a scappare? e dove scapperà? ai soliti 40 chilometri dall'arrivo?».

Stavolta la fuga ebbe una lunga durata, fu quasi di 70 chilometri. Toccò a De Santi di iniziarla, e come si sa che in queste faccende il triestino è risoluto e tenacissimo (basti ricordare la sua fuga in partenza nella tappa delle Dolomiti, fuga mantenuta per cento chilometri fino a metà del Passo Rolle), come si sa che egli fa sul serio, appena prese un 300-400 metri al gruppo, subito da questo ci fu qualcuno che venne fuori a gran carriera per andare a raggiungerlo. Questi «qualcuno» furono dapprima Bevilacqua e Keteleer, poi Casola e Barducci, che a Cervia (km. 90) passarono riuniti a 40" dal triestino, mentre Conte li inseguiva a cento metri. In quel momento il gruppo aveva 1'18" di ritardo dal battistrada. Finalmente c'era da scrivere qualcosa sul nostro taccuino. Demmo anche uno sguardo attorno, e vedemmo — laggiù a destra — la massa viola-scura del Titano che domani andremo a scalare anche noi.

Non aveva il casco!

Poi ci mettemmo a scrivere (sulla «1400» si scrive comodamente come al proprio tavolo di redazione). Scrivemmo che Conte non era riuscito ad agganciarsi ai cinque che lo precedevano, e ciò lo privava della magnifica volata a tre fra lui, Casola e Bevilacqua, che sono tre «cannoni» della specialità; scrivemmo che al 100° chilometro il ritardo del gruppo era di due minuti e mezzo; scrivemmo che ad un certo punto c'era sulla strada una povera gallina schiacciata come una frittata chissà da quante automobili; poi ci toccò anche di prendere affrettati appunti sulla caduta di Robic.

Eccoli: la gente continua a gettare secchi d'acqua sui corridori che avanzano a ventaglio. Rossello riceve in piena faccia uno di questi getti. Sbanda. Robic, che lo segue, cade e lo vedo rotolarsi due o tre volte su se stesso. Corrono in suo aiuto. E' senza casco. Con la volta cranica così fragile come ha, purchè non gli sia capitata una disgrazia! E' steso a terra. Quando lo sollevano, ha la faccia tutta rigata di sangue.

Dalla coda delle vetture, che si sono subito fermate, viene il dottor Campi con la cassetta delle medicazioni. Robic ha riportato una ferita lacero-contusa all'arco sopracciliare destro. Per frenare l'abbondante emorragia, il medico gli chiude la ferita con tre uncini d'acciaio. L'orbita si va gonfiando. Fra poco da quell'occhio egli non potrà più vederci. Può Robic continuare la corsa? Sì. Coraggiosamente egli riprende, scortato e confortato dai suoi compagni di squadra. Lungo è l'inseguimento, ma a sette chilometri da Rimini il tenace francese ha la soddisfazione di ritornare coi primi. Bravo, Robic!

Estremo guizzo

Questo abbiamo rilette nel nostro taccuino mentre rincorrevamo velocissimamente l'avanguardia per poter giungere in tempo a vederne la volata. L'arrivo era stabilito sulla pista in terra, a curve sopraelevate, dello stadio comunale. Alla campana, Casola era in buona posizione, dietro il compagno di squadra, De Santi, che apriva la fila. Dietro venivano Keteleer e Barducci, e, ultimo, Bevilacqua. Sul rettilineo opposto, Casola si portò in testa, mentre ancor più si aggravava la posizione del campione italiano. Così indietro com'era, come avrebbe potuto Bevilacqua venir fuori sull'ultimo rettilineo? A 40 metri dal traguardo, Casola era ancora primo, già si credeva vincitore. Ma egli non aveva fatto il conto col bruciante finale del Tricolore, il quale, uscito dalla curva lanciato in pieno, riusciva a riprendere sul rettilineo almeno due lunghezze dello svantaggio che aveva su Casola e si portava alla pari, e con un estremo guizzo lo batteva sul traguardo per poco più di una gomma. Quattro minuti dopo giungeva il gruppo, e Bini si pigliava il gusto di battere nettamente Conte (e tutti gli altri) pel sesto posto.

Domani si disputerà la 12.a tappa, sui 245 km. da qui ad Arezzo. Vi saranno due traguardi di montagna (e relativi abbuoni di tempo): uno a San Marino, dopo 20 km. di corsa, e il secondo sulla salita del Muraglione, al 130.o km. Vedremo se, col caldo al quale non è abituato, Kobiet saprà rintuzzare l'offensiva che contro di lui sarà sferrata non soltanto da Bartali (Robic è da escludere dal novero degli attaccanti; malconciato com'è, con un occhio completamente chiuso, e dopo tutto il sangue che ha perduto sarà già molto se riuscirà a difendersi nella battaglia che si sosterrà sul Muraglione).

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO. — 1. Bevilacqua Antonio, 144 km. in ore 3 e 58'30" alla media di km. 36,396 (agli effetti della classifica ore 3 e 57'30"); 2) Casola, id., (agli effetti della classifica ore 3,58'); 3. Keteleer, id.; 4. Barducci, id.; 5. De Santi, id.; 6. Bini a 3'48"; 7. Conte; 8. Zanazzi; 9. Coppi Serse; 10. Pasotti; 11. Covolo; 12. Grosso; 13. Brasola: segue con lo stesso tempo il gruppo con Bartali, Kobiet, Kubler e Robic. Ritirato: Cavalli.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Kobiet in ore 61,1'36"; 2. Bartali a 5'48"; 3. Martini a 7'11"; 4. Kubler a 7'43"; 5. Pedroni a 11'07"; 6. Pezzi a 12'36"; 7. Magni a 12'50"; 8. Fornara a 14'45"; 9. Maggini a 14'51"; 10. Bresci a 17'27"; 11. Rossello Vitt. a 17'34"; 12. Robic a 18'06".

Uno straordinario fenomeno

Sui vetri d'un balcone l'immagine d'un morto

Catania, 6 giugno.

Le popolazioni di Passopisciaro, Randazzo, Linguaglossa e Castiglione da due giorni sono in grande agitazione per uno straordinario fenomeno.

Alcuni giorni fa moriva per febbre tifoidea, nella sua abitazione a Passopisciaro, il ventenne Patti Salvatore, studente del terzo anno di medicina presso l'Università di Catania. Tale scomparsa prematura aveva suscitato nella gente del luogo un profondo dolore per le doti di bontà e modestia e per la larga simpatia che il giovane riscuoteva fra i suoi paesani.

Dopo il decesso in uno dei vetri del piccolo balcone della casa, che si affaccia sulla strada, si è rinnovato un fenomeno che, al suo primo apparire, i familiari e il giovane, allora ancora in vita, non avevano giudicato importante. E' comparsa nitidamente effigiata la figura dello studente destando una comprensibile impressione nei familiari, i quali, credendo ciò effetto di una loro allucinazione, hanno invitato congiunti ed amici a constatare il fatto. Costoro lo hanno confermato e, sparsasi in paese la notizia dello strano caso, la casa è stata mèta di un continuo pellegrinaggio di curiosi e di studiosi. Questi ultimi hanno fatto sinanche lavare bene il cristallo e tuttavia l'effige del giovane è apparsa sempre più distinta.

Interrogati i congiunti, la madre ha precisato che, molti giorni prima che il figlio si mettesse a letto, ella lo aveva invitato a non stare continuamente dietro i vetri per non dare l'impressione alla gente che spiasse le case dei vicini e specie quelle degli abitanti di fronte. Accostatasi quindi incidentalmente al vetro, la donna vi notava l'effigie del figlio. Lo chiamò allora e questi scorta l'immagine, esclamò: «Sono io che rimarrò sempre tra i vivi, anche se sarò morto».

Dopo qualche giorno, il giovane dovette mettersi a letto per non più alzarsi. Due giorni prima di morire, il giovane rivolto alla madre, disse: «Non farmi più iniezioni, è la Madonna che mi chiama».

Ai funerali svoltisi l'altra mattina ha preso parte quasi tutto il popolo di Passopisciaro che si è riversato poi nella casa dove ha potuto di nuovo constatare lo straordinario fenomeno.

Gli angosciati genitori, che conducono un piccolo negozio di generi alimentari, non possono staccare gli occhi dalla immagine del loro amato figlio, rapito al loro affetto in così giovane età.

Intanto la gente continua ad affluire nella casa in lutto e, rivedendo ogni volta disegnata sul vetro l'immagine del morto, non vuole quasi credere ai propri occhi.

Copertoni d'automobile pieni di esplosivi

Roma, 6 giugno.

Una forte carica di nitroglicerina e di «nobeltest» raccolta in due copertoni usati di automobile è stata questa notte rinvenuta da una guardia notturna in servizio di perlustrazione in via Grazioli-Lante. L'agente che non appena scorgeva i copertoni credette trattarsi di merce rubata sollevava con grande cautela i copertoni stessi sotto cui erano bottigliette contenenti l'esplosivo. Avvertita la polizia del rinvenimento, si provvedeva per mezzo di alcuni tecnici della direzione di artiglieria a liberare la strada dal pericoloso carico. Le indagini subito iniziate non hanno ancora portato a individuare i dinamitardi. Da indiscrezioni trapelate si ha motivo di ritenere che tra i fermati si trovino gli autori dei vari attentati dinamitardi compiuti contro la sezione della D. C. di via Ravenna e la sezione comunista di via Frangipane.

Nel labirinto delle decisioni contrastanti

Roma-Novara omologata

Ridotte le punizioni per i dirigenti novaresi

Roma, 6 giugno.

Nell'attesa della riunione di questa sera la CAF ha accolto il reclamo della Roma contro l'incontro Roma-Novara ed ha omologato il risultato conseguito sul campo. Il reclamo del Novara è stato parzialmente accolto, ma ogni decisione è stata rinviata ad altra seduta. Sembra che la squalifica del presidente della società piemontese venga tramutata in semplice ammonizione.

Dopo l'annullamento della partita Roma-Novara, decretato dalla Lega Calcio e le punizioni sancite a carico dei dirigenti novaresi (tra cui la squalifica al presidente fino al 30 settembre) due differenti ricorsi erano stati presentati alla Commissione d'appello federale: quello della Roma avverso l'annullamento della partita e quello del Novara contro le punizioni inflitte al presidente e ai dirigenti della società. Le decisioni di ieri della CAF sembrano dar ragione a tutte e due le parti in causa. Non si conosce ancora il comunicato ufficiale e quindi i commenti a queste deliberazioni sono prematuri. Indubbiamente la severità della Lega in un senso e quelle della CAF in senso diametralmente opposto sono fatte per sconcertare gli sportivi.

Anche i jugoslavi non vanno a Rio?

Rio de Janeiro, 6 giugno.

L'ormai decisa rinuncia della Francia minaccia di sovvertire il sistema organizzativo del campionato del mondo. Corrono voci che anche la Jugoslavia voglia ritirarsi dal torneo. Se queste voci dovessero prendere consistenza, stando a quel che si dice nell'ambiente del Comitato organizzatore, si ricorrerebbe a una nuova formula con due gironi all'italiana invece di quattro. Verrebbe dichiarato vincitore chi avesse totalizzato maggior numero di punti.

Il pilota argentino Fangio correrà domenica al Circuito d'Angoulême (Formula 2) al volante di una Ferrari.

Il Torneo «Pia Marchi» per ragazzi, organizzato dalla Juventus, si disputerà allo Stadio comunale sabato e domenica 10 e 11 giugno.

Tiberio Mitri, dopo aver rinunciato al titolo di campione europeo dei medi, incontrerà il 19 giugno a Providence (Rhode Island) l'americano Joe Rindone.

IL SUPERCARBURANTE DUE EXTRA Esso EXTRA MOTOR OIL L'ULTIMA ESPRESSIONE DELLA TECNICA RIVOLGETEVI AL VOSTRO RIVENDITORE

con la radio DUCATI si è in buona compagnia

SUPER FAUST al D.D.T. "anch'io ho il SUPER-FAUST, chi è più felice di me?" il SUPER INSETTICIDA PRODOTTO DALLA DITTA RUGGERO BENELLI "SUPER IRIDE" - PRATO

RABARBARO BERGIA il vero amico del fegato

SOLO DORO brodo chiaro e gustoso come fosse di pollo

Scuola statale e scuola privata

Non sono soltanto considerazioni di principio o ragioni di carattere generale, come quelle cui s'è accennato in un precedente articolo (e soprattutto l'opportunità di conservare la sua funzione preminente ed esemplare alla scuola pubblica, che è la scuola di tutti, aperta a tutte le correnti culturali e accessibile a tutti i ceti) a consigliare di procedere con discrezione nella concessione alle scuole private della «parità» prevista dall'articolo 33 della Costituzione e a subordinarla per legge a precise garanzie. Ci sono anche ragioni d'indole più strettamente didattica ed educativa: prima tra tutte, l'esigenza di salvaguardare i principi della serietà degli studi e della selezione dei più capaci.

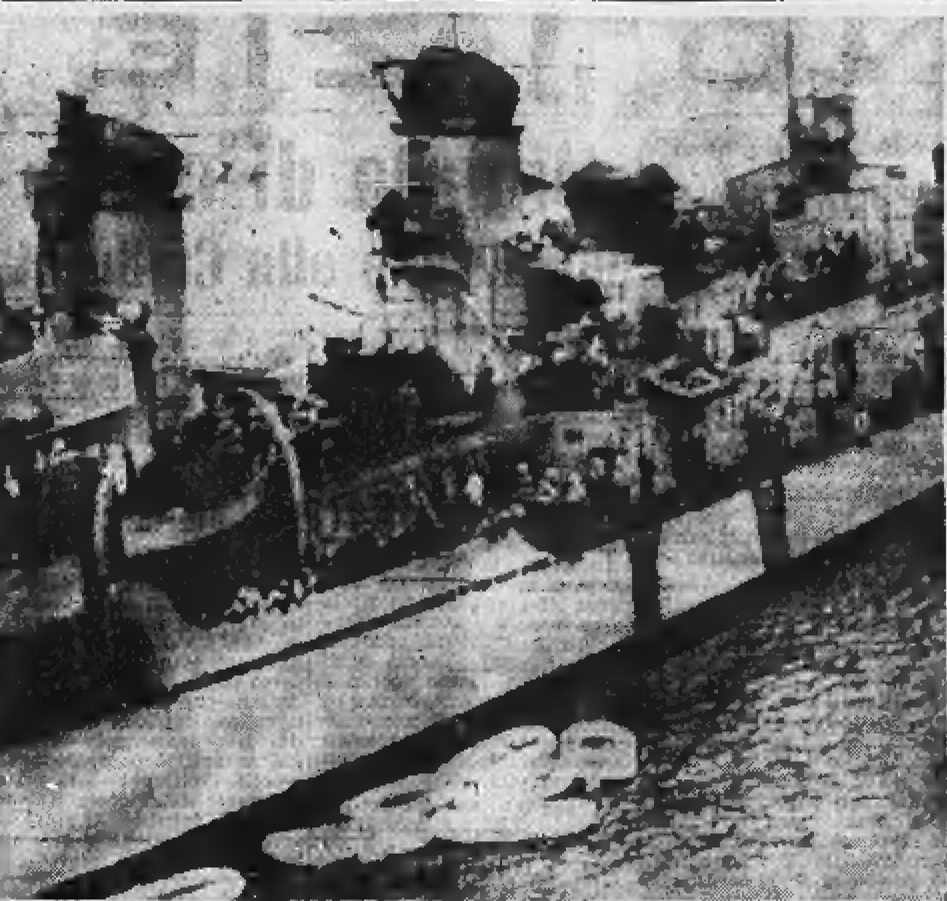
E' giudizio comune della grande maggioranza degli uomini di scuola che la concessione a numerose scuole private (duemila e più) della cosiddetta «parificazione», cioè degli effetti legali dei loro corsi e dei loro titoli di studio, abbia provocato un'inflazione dei titoli stessi e un grave scadimento del loro valore culturale, che non hanno mancato di ripercuotersi anche nella scuola pubblica (dove non sono pochi gli insegnanti che si fanno scrupolo di usare con i loro alunni una severità che li metterebbe in una situazione svantaggiosa rispetto ai loro coetanei iscritti a scuole private). Specialmente negli anni tra il '39 e il '46 — quando all'esame di Stato si sostituì, anche nelle scuole private legalmente riconosciute, la promozione in base allo scrutinio finale — vari istituti privati si trasformarono in fabbriche di diplomi: tanto che, nel '45, fu pressochè unanime, da parte degli uomini di scuola, la richiesta che l'istituto della parificazione venisse abolito.

Senza dubbio, anche tra le scuole private ne esistono di serie, specialmente tra quelle tenute da enti religiosi. Ma — siccome in esse il capo d'istituto è lo stesso gestore o un suo fiduciario, il quale ha negli alunni altrettanti clienti, di cui ha tutto l'interesse a conservare il favore e ad aumentare il numero — esse tendono, in genere, a ottenere la massima percentuale di promossi. E sono, quindi, portate non solo a una maggiore indulgenza, ma a operare in base a un sistema di standardizzazione del sapere e di accorta semplificazione dei programmi in vista degli esami finali (che vertono su un programma speciale, di limitata estensione), che non è certo il più favorevole all'elevazione della cultura e alla selezione dei migliori. Inoltre, il loro carattere di scuole riservate quasi esclusivamente ai ceti abbienti fa sì che anche per questo lato esse costituiscono un ostacolo a che alle scuole superiori giungano solo i giovani più capaci e meritevoli, e un incentivo a quell'inflazione dei titoli e delle lauree che è una delle piaghe del nostro Paese.

Il fatto, apparentemente paradossale — segnalato da una commissione ministeriale, la quale ha compiuto l'anno scorso un'inchiesta su circa 400 scuole non governative (il 15% di quelle esistenti) — che «la scuola privata licenzia ogni anno un numero di maturati e di abilitati forse superiore in proporzione a quello delle scuole governative», ha quindi un valore molto relativo e, ai fini della cultura, tutt'altro che probante. Tant'è vero che, nella stessa relazione, si riconosce che «le ragioni di questa situazione sono complesse... e non tutte confortevoli»; si osserva che «si può ritenere» che nella scuola pubblica «gli studi si compiano con maggiore serietà e in un clima di maggiore severità», e si raccomanda di intensificare «le visite ispettive alle scuole non-governative durante gli esami finali per dissipare il sospetto che le operazioni di esame non si compiano con perfetto ossequio alle leggi e alle norme morali che regolano la vita della Scuola». La stessa Commissione ha segnalato pure — oltre alle gravi deficienze di tali istituti in fatto di gabinetti scientifici, di laboratori, di biblioteche, — che «in molte scuole rette da enti religiosi la figura del preside ha un valore puramente formale»; che in molte altre, gestite da privati, «il gestore e il capo d'istituto sono la stessa persona», sicchè in esse gli interessi materiali prevalgono sul còmpito educativo e «tutto si confonde e s'imbastardisce»; che dei programmi e delle disposizioni ministeriali viene spesso rispettata più la lettera che lo spirito (e talora nemmeno la lettera); e, soprattutto, che gli insegnanti sono così male retribuiti da esser «necessariamente condotti a considerare la scuola come un soggiorno dove ci si ferma il meno possibile» o spinti «a dare lezioni private ai loro stessi alunni», con quali conseguenze è facile immaginare.

In tali condizioni (e anche senza prendere in considerazione casi patologici come quello avutosi di recente a Centocelle in un popoloso istituto, munito di tutti i crismi legali, il cui preside era un pregiudicato), è chiaro che, nello stabilire le condizioni in base alle quali le scuole private potranno ottenere la «parità», il legislatore dovrà procedere con la massima cautela e con il più oculato rigore. La «parità» porta con sè tali «diritti» — a cominciare da quello di rilasciare titoli di studio aventi pieno valore legale — da richiedere, come legittima e necessaria contropartita (a garanzia dello Stato, delle famiglie, della vita culturale del Paese), precisi e severi «obblighi». Lo statuto giuridico interno, l'attrezzatura tecnica e didattica, l'ordinamento dei corsi, i programmi delle scuole che domandano la parità debbono esser tali da offrire le massime garanzie di serietà didattica ed educativa e di autonomia culturale. E' evidente, ad esempio, dopo quanto si è detto sopra, che la persona che ha titolo e mansioni di capo d'istituto dev'esser messa in condizioni tali da assolvere pienamente il suo mandato e che la sua figura giuridica dev'esser nettamente distinta da quella del gestore; che agl'insegnanti debbano essere chiesti normalmente gli stessi titoli di studio e di idoneità professionale di cui sono dotati gl'insegnanti di ruolo delle scuole pubbliche; e che bisogna assicurar loro uno stato giuridico e un trattamento economico tali da garantire loro, oltre che stabilità d'impiego e condizioni di vita umane, una effettiva indipendenza morale e didattica (che permetta loro, ad es., di bocciare un alunno anche se il gestore sia di contrario avviso). E, soprattutto, è necessario che l'esame di Stato sia congegnato in modo da assicurare veramente, oltre che la equipollenza di trattamento di tutti i candidati da qualunque scuola provengano (statale, paritaria o paterna), la funzione di controllo da parte dello Stato su tutte le scuole, pubbliche o private che siano.

Paolo Serini



I superstiti vengono presi a bordo del «Saufley». (Telefoto)

Un aereo con 65 persone costretto a scendere nell'Atlantico

L'allarme dato per radio dal pilota - Solo 37 superstiti tratti in salvo - Cinque cadaveri ricuperati

(Nostro servizio speciale)
Miami, 6 giugno.

Trentasette delle sessantacinque persone che si trovavano ieri sera a bordo di un aereo costretto a scendere nell'Atlantico sono state tratte in salvo.

Il salvataggio è stato effettuato oggi da un cacciatorpediniere della Marina americana, il «Saufley», accorso a tutta forza nella zona indicata da un aereo ricognitore, che aveva avvistato sull'immensa superficie dell'Oceano i battelli pneumatici di salvataggio di cui era provvisto l'aereo disperso.

Il pilota dell'apparecchio da trasporto, capitano Joe Halsey, è stato salvato insieme agli altri trentasei raccolti dal caccia, ed ha dichiarato di credere che i rimanenti ventotto passeggeri mancanti si trovino ancora alla deriva, sostenuti dai giubbotti pneumatici del tipo «Mae West» che sono stati distribuiti pochi istanti prima dell'ammaraggio forzato.

Un laconico messaggio radio da parte del «Saufley» ha annunciato: «Salvati trentasette superstiti. Posizione 27° 51' nord 58° 38'. Tutti in battelli pneumatici. Pilota crede il resto abbia giubbotto pneumatico. Continuiamo ricerche coordinate con aerei e raccogliamo tutti i battelli pneumatici vuoti. Superstiti a bordo sono in buone condizioni».

A bordo del velivolo si trovavano, oltre agli uomini dell'equipaggio, sessantun contadini del Portorico diretti a diverse fattorie del Michigan. Ieri sera l'apparecchio, partito da San Juan di Portorico, aveva dovuto scendere in mare causa un'avaria ad un motore. Da quell'istante, tutta la organizzazione che gli Stati Uniti tengono sempre pronta per casi del genere era entrata in azione con decine di aerei, parecchie unità veloci di superficie della Marina da guerra, tutte le navi in navigazione nella zona, e vari cutter del servizio costiero.

I battelli di salvataggio a bordo del velivolo erano dotati del piccolo apparecchio radio «Gibson Girl» che trasmette automaticamente, sulla lunghezza d'onda riservata ai segnali di emergenza, il nominativo dell'apparecchio costretto a scendere in mare e l'S.O.S. su questa debole traccia raccolta sulle vie dell'etere gli aerei da soccorso hanno potuto rintracciare l'aereo scomparso, servendosi del radio-goniometro.

Un aereo «Privater» ha intercettato intanto un messaggio del cacciatorpediniere, secondo il quale si dubita che possano esservi altri superstiti.

Infatti è difficile — secondo quanto riferisce un corrispondente della United Press a bordo di uno degli aerei di soccorso — individuare sull'immensa superficie dell'oceano delle persone isolate, tenute a galla dal solo giubbotto pneumatico. Per di più il mare è mosso e la superficie è coperta a tratti da folate di nebbia, che rendono scarsa la visibilità.

All'ultima ora si apprende che cinque dei ventotto dispersi, tutti contadini del Portorico, sono stati trovati morti nei pressi della zona indicata da una nave mercantile accorsa alle segnalazioni radio.

Rhea T. Eskew

Nel primo quadrimestre del '50

Ridotto il disavanzo della bilancia commerciale

Roma, 6 giugno.

In ben pochi paesi è possibile ottenere tanto celermente come in Italia i dati relativi all'intercambio oltre frontiera. Ciò sarà di grande interesse fra poche settimane, quando si tratterà di valutare le ripercussioni sulle correnti commerciali delle profonde mutazioni che si vanno apportando nel nostro regime doganale a partire dal 1° giugno.

Sono stati oggi pubblicati infatti i dati relativi ai nostri scambi con l'estero a tutto aprile, trascorso poco più di un mese dalla data cui le cifre si riferiscono. Si può così completare la nostra usuale tabella.

VALORE DEL COMMERCIO ESTERO ITALIANO (miliardi di lire)

mese	impor.	espor.	sbilancio
gennaio	76	53	22
febbraio	73	40	34
marzo	83	60	33
aprile	66	64	22
Totale 1° quadrim. 1950	[illegible]	218	81

I dati relativi al mese di aprile sono, come di norma, provvisori e quelli concernenti i mesi precedenti furono opportunamente rettificati. Ma l'esperienza dimostra che le rettifiche non sono mai di soverchio profonde. Si può dunque notare, durante l'ultimo mese, una lieve flessione tanto nel valore delle nostre importazioni quanto delle nostre esportazioni, ma le mutazioni riguardanti le correnti in entrata furono assai più marcate di quelle concernenti le merci vendute all'estero. Onde lo sbilancio in queste ordinarie partite si è ridotto a una cifra veramente trascurabile: 12 miliardi di lire.

Più significativo è constatare che questa affermazione può, del pari, riferirsi a tutto il primo quadrimestre del '50. Lo scorso anno il deficit nell'intercambio commerciale fu pari durante i primi quattro mesi a 92 miliardi di lire. Quest'anno non supera gli 81 miliardi, come si può osservare; e la contrazione fu pari al 12% circa. E' probabile abbia influito nel determinarla l'osservata contrazione delle nostre importazioni, durante l'aprile, l'andamento delle scorte industriali, sempre piuttosto elevate. Sulle esportazioni ha certamente avuto gran peso la vendita all'estero di ortofrutticoli, sempre assai richiesti dall'Europa Centrale.

m. f.

Quasi terminato il rapporto della Commissione per l'Eritrea

Ginevra, 6 giugno.

La Commissione delle Nazioni Unite per l'Eritrea ha iniziato l'ultima serie di riunioni, al termine delle quali dovrà riferire al segretario generale dell'O.N.U., Trygve Lie. Il rapporto definitivo dovrà pervenire a Lake Success non oltre il 15 giugno. La sua pubblicazione è prevista in data posteriore. Della Commissione fanno parte cinque nazioni: Norvegia, Sud Africa, Guatemala, Birmania e Pakistan.

Secondo indiscrezioni trapelate negli ambienti vicini alla Commissione, Guatemala e Pakistan sarebbero favorevoli ad una eventuale indipendenza dell'Eritrea. Gli altri tre Paesi, pur essendo unanimi nel riconoscere che la struttura economica eritrea non è tale da sostenere l'indipendenza e l'autonomia politica, hanno prospettato soluzioni sostanzialmente diverse. Esistono al proposito due tesi: la prima favorevole alla creazione di una unione federativa dell'Eritrea all'Etiopia, che salvaguarderebbe l'autonomia del Paese pur subordinandolo economicamente e politicamente al governo di Addis Abeba. La seconda tesi è favorevole all'annessione pura e semplice dell'Eritrea all'Etiopia.

Il rapporto da inviare a Lake Success è composto, secondo quanto si apprende negli ambienti bene informati, di due sezioni distinte, contenente l'una le conclusioni cui sono pervenute Norvegia, Sud Africa e Birmania; l'altra, le risultanze dell'inchiesta svolta da Guatemala e Pakistan. Si ritiene che la Commissione concluderà i suoi lavori nel corso della settimana.

Il bandito Sciortino si costituisce ai carabinieri

Palermo, 6 giugno.

Il pericoloso bandito Antonino Sciortino, uno dei superstiti della banda Giuliano, si è costituito al Corpo Forze Repressione Banditismo. Il bandito, fratello dei fuorilegge Angelo e Vincenzo già tratti in arresto, e zio del bandito Giuseppe Sciortino, ucciso in conflitto con i militari dell'arma, è parente di Salvatore Giuliano. Lo Sciortino ha preso parte alle azioni delittuose del bandito di Montelepre. Tra l'altro ha partecipato all'assassinio del dottor Randa segretario della sezione D. C. di Alcamo; ha organizzato l'attacco alla caserma dell'arma territoriale e all'accantonamento del nucleo di S. Cipirrello, effettuato il 25 agosto 1949 in cui, come è noto, hanno trovato la morte due carabinieri.

Fugge con 35 milioni affidatigli da un amico

Le indagini della polizia portano alla scoperta di spacciatori di dollari falsi

Milano, 6 giugno.

Il 12 maggio scorso appena giunto a Milano per affari il cittadino svizzero Andrea Spira, di 35 anni, da Losanna, aveva dovuto affidare a un amico, il mediatore di preziosi Enrico Quadri, di 57 anni, abitante nella stessa città in via Gransasso 28, una grossa somma, 53 mila dollari, che al cambio corrente corrisponde a circa 35 milioni di lire, perchè glieli tenesse dovendo ritornare per una breve visita in territorio elvetico, e precisamente a Chiasso, chiamato improvvisamente per una commissione urgente.

Per non compiere il duplice transito nella frontiera con la cospicua somma in tasca, si rivolse alla fiducia, già altre volte provata, dell'amico Quadri, naturalmente con l'intesa che al suo ritorno gli sarebbe stata restituita. Ma ecco che rientrato il giorno dopo a Milano attendeva lo Spira una ben sgradita sorpresa: il Quadri era scomparso da casa. In un primo tempo, per non dare eccessiva pubblicità alla vicenda, lo svizzero cercò di rintracciare l'amico con ricerche private, ma non essendoci riuscito decise di rivolgersi alla polizia.

Di qui la mobilitazione di tutte le questure e dell'Interpol. Pare che il Quadri sia stato segnalato a Genova, dove s'era certamente recato col proposito di imbarcarsi per oltre oceano, ma le sue tracce non furono seguite e quindi di lui non si ebbe più notizia. La caccia al mediatore scomparso tuttavia continua attivissima, anche per accertare quali realmente sono le sue responsabilità.

Ora sulla scia di questo intervento i carabinieri sono venuti inopinatamente a trovarsi sulle piste di un terzetto di spacciatori di dollari falsi, l'attività dei quali indusse a tutta prima a pensare fosse in relazione all'«affare» Spira. I tre spacciatori, subito identificati, sono oggi stati tratti in arresto. Si tratta del 27enne Domenico Muselli, da Nizza, di Massimiliano Micheli, di 27 anni, da Capannori in provincia di Lucca, e di Giuseppe Codaro, di 39 anni, da Lucca. In casa di quest'ultimo i carabinieri hanno trovato 4800 dollari falsi. E' stato accertato che il Muselli era venuto appositamente dalla Francia per acquistare valuta americana, onde alimentare un traffico nella capitale francese.

Il tunnel sotto la Manica sta per essere fatto

Parigi, 6 giugno.

(m.) Il tunnel sotto la Manica, di cui si parla da molti anni e la cui realizzazione apparve in passato come una utopia, entrerà fra poco nei fatti concreti. La Camera dei Comuni ne ha approvato il principio e le competenti commissioni dell'Assemblea nazionale francese stanno per fare altrettanto. Il voto di questo parlamento è certo, e l'ingegner André Basdevant, autore del progetto in esame, ha esposto in una conferenza i vantaggi economici dell'iniziativa.

L'Inghilterra diventerà capolinea di tre grandi arterie: la transeuropea, l'euroasiatica e l'eurafricana, e il traffico tra il continente e le isole britanniche aumenterà notevolmente. Per parecchi anni migliaia di operai e tecnici avranno un lavoro sicuro.

Il progetto Basdevant prevede una galleria unica di 48 chilometri di lunghezza, 33 dei quali sotto il mare, con una larghezza di metri 13 e una altezza di metri 20. Il tunnel sarà a due piani, un piano per la circolazione stradale e l'altro per quella ferroviaria, e costerà 80 miliardi di franchi.

L'evacuazione dell'aria viziata è stata calcolata in modo che la carburazione di 11 mila automobili che utilizzino il tunnel con un ritmo di quindici secondi tra l'una e l'altra, lascierebbe soltanto quattro diecimillesimi di ossido di carbone. Per chiarire il significato di questa cifra viene segnalato che sotto ai portici lungo la Rue de Rivoli, a Parigi, che sono simili a quelli di via Po, a Torino, l'ossido di carbone è alle volte di due diecimillesimi nei giorni di gran caldo e di folla. Ciò dimostra che l'aerazione prevista per il tunnel è largamente sufficiente. Gli inglesi ritengono che i lavori dureranno da otto a dieci anni, mentre in Francia si crede che cinque anni basteranno.

Sciopero alla Cogne

Aosta, 6 giugno.

Continuando nell'agitazione intrapresa per la mancata liquidazione degli stipendi e dei salari del mese scorso, di cui soltanto una parte è stata consegnata, oggi le maestranze e gli impiegati della Cogne si sono astenuti dal lavoro dalle ore 16 alle 18, rimanendo però sul posto.

E' prevista per domani una assoluta astensione se le richieste dei lavoratori non saranno soddisfatte.

Quattro giovani laureati all'avventura nel Tibet

Roma, 6 giugno.

Dopo una breve sosta a Roma partiranno nei prossimi giorni per il Tibet, onde raccoglervi materiale etnografico, quattro giovani laureati parigini, Guy Camba, Louis Reynaus, Edmond Hisette e Robert Person, i quali si accingono ad affrontare il loro viaggio affidandosi esclusivamente ai mezzi di fortuna. Se riusciranno a raggiungere Karaki, nel Pakistan, punto di partenza della spedizione per l'altopiano del Tibet, allora il Governo francese provvederà a mandare loro materiale scientifico valutato a 7 milioni di franchi.

E' morta a 104 anni la più vecchia donna di Genova

Genova, 6 giugno.

E' serenamente spirata, attorniata da una schiera di figli e nipoti, la più vecchia contadina di Genova, Serafina Benvenuti, che aveva festeggiato il 16 novembre scorso il suo 104° compleanno.

DOPO IL CONGRESSO DEGLI ANTIBIOTICI

Le virtù della cloromicetina

Anche per l'uso di questo meraviglioso prodotto, è tuttavia necessario esercitare senso critico, moltiplicare i controlli

Milano, 6 giugno.

Cominciare un articolo dedicato agli antibiotici con un ditirambo alla terra, è rendere giusto omaggio ad una pura verità. La terra ritenuta soltanto ricettacolo di germi pericolosi, così da suggerire pronte disinfezioni a chi ne sporca una ferita, si è dimostrata nel volgere di pochi anni un serbatoio meraviglioso di altri germi, i quali non solo purificano il terreno da prepararsi alla cultura, ma son capaci di purificare il terreno interno di esseri viventi. In tale falange microbica terrestre pullulano actinomiceti, funghi e batteri; da questi sono stati ricavati i famosi «antibiotici».

Dopo che Fleming individuò la penicillina osservando l'azione di spore venute dal terreno, e vaganti nell'atmosfera del suo laboratorio, sopra culture di bacilli, gli scienziati si rivolsero al terreno stesso per ricercarne altri, ed arrivare alla scoperta della gloriosa cloromicetina, oggetto principale del II Congresso nazionale sugli antibiotici, indetto dal prof. E. Carlinfanti, presieduto da Sir A. Fleming, e concluso l'altro ieri qui a Milano. Della cloromicetina dovuta al dott. Paul Burkholder della Yale University (S. U.), vogliamo qui riassumere caratteristiche e virtù dalle relazioni apparse al Congresso, di G. Gottlieb dell'Università di Illinois, di Perrin H. Long e di E. Carlinfanti, nonchè da letteratura recente in merito.

La cloromicetina è più che un «altro» antibiotico da mettere in coda a una estimia falange: è un «nuovo» antibiotico che non ha alcun rapporto con i precedenti. Il primo suo requisito è di diffondersi in tutti i tessuti del corpo. La sua capacità di entrare nei liquidi *intracellulari* è caratteristica di alto rilievo ove si pensi che i virus, la più maligna specie fra i microorganismi, hanno la proprietà di annidarsi parassiticamente entro la cellula degli organismi e difficilmente lasciarsene sloggiare o attaccare. Salvo forse per il virus del morbillo e dell'epatite epidemica, vinti dall'azione della penicillina e streptomicina, queste due sostanze riescono a vincere solo gli altri germi eventualmente associati ad altri virus; ma sono impotenti contro i virus isolati. La cloromicetina dimostra invece un potere speciale in certe affezioni da «virus»; promesse di ulteriori conquiste di incalcolabile valore.

La durata di permanenza di questo antibiotico nel sangue è contrassegnata da una doppia e parallela serie di indagini; l'una chimica e l'altra biologica. Fu osservato che mentre nel sangue la sua presenza «chimica» si mantiene, due ore dopo l'ingestione della droga, allo stesso livello del potere biologico, trascorso questo periodo, il valore chimico, testimoniato dai rottami della sua demolizione, permaneva, ma quello biologico decadeva rapidamente. La cloromicetina adunque «muore» nei nostri tessuti; e perciò una ricarica deve essere fatta regolarmente per evitare gli inconvenienti causati dall'interruzione.

Il secondo grande requisito è di colpire là dove gli altri antibiotici sono inerti o quasi; essa ha l'esclusività di azione contro le così dette «Rickettsie», germi che stanno fra i batteri propriamente detti e i virus. Altro suo merito è la scarsa o quasi nulla tossicità. Rare diarree, dermatiti, in una cura con dosi medie correnti nelle forme acute, di 10-15 grammi. Infine è un farmaco facilmente abbordabile per il prezzo poichè è l'unico finora ottenuto artificialmente (per sintesi).

La lista dei morbi che combatte è lunga. La febbre tifoidea è debellata in breve tempo; ora, si può dire. Già il giorno dopo della sua prima applicazione lo stato generale del tifoideo migliora; nella maggior parte dei casi in 3-4 giorni la guarigione è evidente. La cura non preserva tuttavia da ricadute; non dispensa da rigorosa vigilanza dell'alimentazione e del tenore di vita, cessata la febbre.

Altra malattia sempre più vinta dalla Cl. è la febbre di Malta. Con qualche pillola di Cl. (od Aureomicina) è stroncata in pochi giorni: risultato sorprendente. Il tifo esantematico (il vero tifo), la febbre Q., la febbre purpurea delle Montagne Rocciose dovuti alla Rickettsie, non sono frequenti fra noi. Tuttavia il primo può riaccendersi, la seconda ha battuto alle porte di Milano. Sia contro il primo che contro la seconda, la Cl. diede buoni risultati, che dovranno essere confermati da un maggior numero di casi.

I «virus» infine, cui accennavasi sopra, trovano nella Cl. il nemico più attivo. Nelle infezioni delle vie urinarie, la Cl. rappresenta una conquista reale, dal momento che gli altri antibiotici (e sulfamidici) non riescono sovente a farsi tollerare o ad agire. Payne ci assicura guarigioni rapide nella pertosse, in 24-70 ore! Il morbillo è tuttora sotto discussione. E non basta: risulterebbe che alla dose di 2-4 grammi al giorno, la Cl. preserva dal colera; accenno non trascurabile dal profano, nella eventualità sempre possibile di riprese coleriche fra noi. Ottima si è dimostrata la Cloromicetina per la prevenzione di infezioni durante interventi chirurgici sul polmone.

Con tutto ciò non è una droga che «vada per la sua strada», senza altra preoccupazione che di continuare a darla. Un esame del sangue in corso di trattamento è prudente, poichè è possibile una alterazione nella formazione dei globuli bianchi. Dosi eccessive posson danneggiare; dosi insufficienti son dannose, per altro verso; forse nell'eccitare una difesa dei batteri. Non è neppur terapia da prendersi alla leggera, come durata, nelle forme croniche. Anche per la Cl., più l'infezione è fresca e meglio essa agisce; e più si picchia con essa sul vecchio, e più probabilità vi è di far del male alla lunga.

Così, fra le parole improntate al grande riserbo proprio del vero scienziato, pronunziate al Congresso da Fleming, rilevasi che l'azione della Cl. contro i batteri dell'intestino, è un'arma a doppio effetto: sterilizza bensì l'intestino, lo sbarazza dai germi con tanta rapidità che dopo 24 ore le feci non contengono che qualche «micete» e lieviti, ma uccide col cattivo il buono; uccide colibacilli divenuti virulenti od altri e batteri produttori di vitamine, (comunque altera forse per qualche tempo l'equilibrio bacterico intestinale).

Ed altre riserve si potrebbero ripetere ad altra sede, sull'uso sconsiderato odierno di antibiotici, e sulla probabilità che ciò avvenga anche per la Cl. Pericolo cui certamente si rimedierà, smorzando gli entusiasmi, esercitando il senso critico e, sovra tutto, moltiplicando i controlli e gli esperimenti.

Dott. By

BORSA DI TORINO

Il cedimento iniziale della Romanza ha richiamato sui minimi vendite pressanti: l'atmosfera del mercato, oscurata da questo episodio, ha proseguito [illegible] sui singoli titoli, sotto l'impronta di una generale debolezza. Sulle Nebiolo un pesante afflusso di vendite ha compromesso la consistenza del titolo; le Montecatini, largamente realizzate, hanno perduto l'intero margine di beneficio acquisito ieri. Per contro le Fiat sono apparse resistenti, imprimendo un [illegible] senso di misura alla riflessione dei settori primari. Listino complessivo ai minimi, con una gamma di tonalità diverse.

	5	6		5	6
Ren.02	71 30	71 30	[illegible]	430 —	434 —
Ren.3½	73 90	73 90	[illegible]	3770	3765
» f. a.	74 10	74 10	[illegible]	2010	1998
Red.3½	74 80	74 80	Marelli	495 —	495 —
» f. a.	74 80	74 90	Fiat	413 —	409 —
Ren.5%	99 70	99 65	Navig.	475 50	470 —
» f. a.	99 50	100 —	Nebiolo	136 —	115 —
Red.5%	95 25	95 25	Incet	109 50	110 —
» f. a.	95 25	95 25	Mont.	1210	1200
Rco.3½	73 10	73 90	Piemd.	488 —	485 —
» ex-gr	72 25	72 25	Ilva	175 —	165 —
» f. a.	73 20	73 —	Ansald.	95 —	95 —
» ex-gr	72 35	72 35	Viscosa	2440	2578
Rco.5%	96 10	96 125	[illegible]	1800	1785
» f. a.	96 80	96 30	[illegible]	1498	1490
BT50-11	99 80	99 80	[illegible]	540 —	540 —
» 51-4	100 —	100 —	[illegible]	183 —	181 —
» 51 4½	98 40	98 40	[illegible]	45 75	42 —
Fer.5%	72 —	72 25	[illegible]	1790	1715
Ist 4½	95 —	95 —	[illegible]	857 —	853 —
Irred.5	90 10	90 10	[illegible]	505 —	500 —
Iri.4½	140 —	140 —	Unica	107 —	107 —
Tor.4½	86 35	86 35	Cert. ri.	1270	1270
» 5% 11	84 50	84 50	[illegible]	2000	2000
» 5% 37	84 50	84 50	Ferr. It	3500	3500
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F.	810 —	800 —
» 4%	91 —	91 —	S.A.L.	4200	4200
» 4,5%	80 75	80 75	[illegible]	86 50	86 —
Sab.5%	81 50	81 50	[illegible]	3905	3905
» 7% 48	95 75	95 50	Mer. E.	854 —	854 —
» 7% 49	96 50	95 50	[illegible]	980 —	970 —
Fin.6%	88 —	88 —	[illegible]	22 —	22 —
» 6%	98 60	98 65	[illegible]	340 —	340 —
Piv.5%	84 —	84 —	[illegible]	245 —	245 —
» 6%	94 —	94 —	[illegible]	396 —	394 —
Oliv.7%	103 30	103 10	[illegible]	370 —	370 —
Magn.7	96 —	96 —	[illegible]	495 —	495 —
[illegible]	99 —	99 —	Pirelli	883 —	875 —
Vit.7%	94 30	94 —	Superg.	77 50	75 —
Cent.7%	99 75	99 75	[illegible]	673 —	659 —
Sav.7%	98 35	98 20	Lig.gas	477 —	465 —
West.7	99 90	99 25	Talco	6400	6430
Fram.5%	92 —	93 —	Bergam.	10.000	10.000
A. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1500	1500
» Toro	18.170	18.300	[illegible]	455 —	450 —
Medit.	2215	2215	[illegible]	2025	2025
Merid.	2160	2115	[illegible]	885 —	875 —
Tor. M.	103 —	103 —	Acq. P.	3400	3400
Italgas	25 —	24 5,0	Fiorio	30 —	30 —
Sip	1005	997 —	[illegible]	4200	4200
Terni	193 —	191 —	[illegible]	8000	8000
P.C.E.	386 —	383 —	[illegible]	4800	4820

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,625; Svizzera 145,25.

Prezzi informativi delle valute sterline oro 6450-6550; marenghi 5000-5100; sterline carta 1580-1600; dollaro carta 625-627; fr. svizzero 143,50-146,50; fr. francese 177-178,50; oro fino 760-775; argento 14-14,50.

PROTON
PER
I BAMBINI GRACILI
E SOFFERENTI
DI INAPPETENZA

Olio Sasso
Medicinale
Si vende solo in flaconi in tutte le farmacie

ESTATE a SANREMO
Suggestive attrezzature balneari - 1000 cabine
Piscine - Pergola Fiorita
FESTIVAL dell'ESTATE
Caffè chantant - Serate italo-francese svizzera e americana - Trofeo Banda Svizzera - Spettacoli pirotecnici - Luminarie.
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETTO
America - Francia - Inghilterra - Italia Spagna - Svezia.
FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA GASTRONOMIA
con la partecipazione dei più noti e tipici ristoranti italiani ed esteri con caratteristiche orchestrine.
MANIFESTAZIONI SPORTIVE:
Motonautiche - Veliche - Natatorie - Torneo calcistico ragazzi - Tappa del Giro di Francia, ecc.
INFORMAZIONI: AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO e TURISMO - UFFICIO TURISTICO CASINO MUNICIPALE - AGENZIE DI VIAGGI.

chiedete anche voi al vostro salumiere una scatola di
PÂTÉ DE FOIE GRAS
MARCA SIMMENTHAL
costa L. 130 la scatola di 100 gr. netto

PELLIZZARI
CONDENSATORI
TORINO - Via Cavour, 8 - Telef. 583-641

acqua minerale di
SAN BERNARDO
LA PIÙ LEGGERA DEL MONDO

ULTIME NOTIZIE

IL GENERALE BRADLEY E' OTTIMISTA

Diminuite le probabilità di uno scontro armato

La divisione dei compiti e nuove armi accrescono le possibilità difensive dell'Occidente - Dichiarazioni di Truman sugli investimenti privati americani all'estero

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 6 giugno.

Dalle dichiarazioni delle più alte personalità politiche e militari americane davanti alle commissioni per le forze armate del Senato, in occasione delle tradizionali discussioni precedenti l'assegnazione dei fondi per il secondo anno del piano di aiuti militari, sono venuti in luce alcuni elementi di straordinaria importanza.

Innanzitutto sia Acheson che il ministro della Difesa Johnson, rispondendo in seduta segreta hanno confermato l'esistenza di armi atomiche «flessibili», cioè con potenza graduata a volontà in modo da limitarne il potere distruttivo alla sfera tattica.

Il generale Collins aveva già annunciato domenica l'esistenza di artiglierie atomiche e presumibilmente non ne avrebbe mai parlato se le nuove armi esistessero solo allo stato di progetto. Ora il Segretario di Stato ha confermato l'esistenza anche di bombe atomiche per aereo da usare tatticamente assieme a proiettili radiocomandati e guidati.

In secondo luogo, ed è ciò che ha maggiore importanza, viene confermata la teoria recentemente affacciata dal professor Valdemar Bush in un libro che sta avendo grande successo: «Armi moderne e uomini liberi».

Secondo il Bush la guerra difensiva dopo un lungo periodo di sfortuna è di nuovo tenuta in considerazione. E' questo un fenomeno che si è ripetuto metodicamente nella storia degli armamenti. La scienza moderna, argomentava il Bush, dovrebbe permettere di costruire armi più favorevoli alla difensiva che all'offensiva. I fatti starebbero dandogli ragione.

Ciò è di grande importanza, secondo gli uomini politici americani, perchè dovrebbe convincere gli europei che è possibile organizzare senza spesa eccessiva una difesa efficace contro ogni minaccia di aggressione purchè vengano provveduti dei nostri più moderni sistemi e ritrovati tecnici e venga introdotta nei loro paesi la produzione razionale e a massa delle nuove armi atomiche e non atomiche.

Questo, ha dichiarato Acheson, è l'obbiettivo fissato dalla conferenza di Londra e che ora è stato raggiunto con un costo totale che non supererà quello previsto di un miliardo di dollari all'anno, se la situazione internazionale rimarrà più o meno quella che è ora.

In questi giorni il generale Bradley si è mostrato più ottimista sostenendo che le possibilità di guerra nell'immediato avvenire sono diminuite proprio perchè europei e americani hanno deciso di suddividersi i compiti difensivi e di produrre assieme armi moderne «e armi nuove». La guerra, ha soggiunto però Bradley, può sempre scoppiare sia per piano deliberato sia per accidente, ma per ora anche queste probabilità sono in diminuzione; e lo sono principalmente perchè tutte le enormi risorse scientifiche e materiali degli Stati Uniti stanno creando nel campo della difesa una muraglia di straordinaria efficacia ad un costo sempre minore.

Per esempio due anni fa un impianto atomico non costava meno di cinquanta milioni di dollari; quelli che stanno ora costruendo le nuove armi «flessibili» sono venuti a costare poco più della metà.

Dichiarando giorni fa che i bilanci militari saranno ridotti in avvenire e che non si è mai stati così vicini alla pace come ora, il presidente Truman aveva certamente in mente questi risultati e il fatto che essi rendono estremamente costoso anche per un colosso come quello sovietico il problema di inventare una nuova macchina di guerra capace di spezzare la muraglia difensiva dell'Occidente.

L'organizzazione difensiva significherebbe poco però se non si provvedesse al rafforzamento economico e morale del mondo libero. Non è senza significato che il Presidente abbia sottolineato ieri, firmando il decreto per il terzo anno dell'ECA, che il maggior passo innanzi contenuto in esso è rappresentato dalle più piccole assegnazioni di fondi e cioè dai 35 milioni per il programma del punto 4.

Si tratta per ora solo del principio (e di un principio limitato all'assistenza tecnica) d'un programma a lungo raggio destinato a non perdere guadagni realizzati con altri programmi e a creare uno strumento per l'espansione dell'economia mondiale sulle basi dell'iniziativa privata e degli investimenti di capitali privati.

Fra pochi giorni comincerà a Lake Success una delle più importanti discussioni di quest'epoca: infatti una sottocommissione dell'UNO inizierà lo studio dei mezzi necessari per dare da una parte agli investitori privati americani le necessarie garanzie e dall'altra per convincere questi ultimi che l'epoca dei grandi e facili profitti è passata per sempre.

Come nel campo degli armamenti anche in quello economico oggi la difensiva è più vantaggiosa e meno costosa della offensiva e del rapido sfruttamento.

Gino Tomajuoli

Lo scandalo dei generali

Mandato di cattura contro Roger Peyré

Parigi, 6 giugno.

Le autorità francesi hanno spiccato oggi un mandato di cattura internazionale per l'arresto di Roger Peyré che ritengono il principale responsabile della vendita di documenti segreti del governo francese, fatto che ha provocato uno scandalo di vaste risonanze.

Da Rio de Janeiro informano che Peyré è scomparso dal suo appartamento di via Gen. Glicerio, a Laranjeiras, un sobborgo della città.

La settimana scorsa Peyré aveva dichiarato di essere in procinto di partire in aereo per Bruxelles, e che avrebbe atteso in Belgio che il Governo francese gli assicurasse la sua protezione per poter tornare a Parigi a fornire la sua versione sul «caso dei generali». Egli aveva affermato che avrebbe provato di non aver avuto nulla a che fare con la consegna di documenti segreti francesi ai ribelli indocinesi, ed aveva nello stesso tempo espresso il timore di «fare una brutta fine, perchè sapeva troppo».

Oggi una telefonata anonima informava la «Reuter» che probabilmente Peyré, «il quale conosce il Brasile come pochi brasiliani», ha cercato rifugio nella giungla del Matto Grosso, da lui visitato anni fa nel corso di una spedizione.

Ondata di caldo dall'Europa alla California

Londra, 6 giugno.

Continua a far caldo dall'Europa centrale fino alla California, ma per alcune zone, dove il caldo è opprimente da 4 giorni consecutivi, si prevedono prossimi temporali.

I parigini sono affluiti numerosi agli stabilimenti balneari lungo la Senna; molti altri, seduti in maniche di camicia ai tavoli dei caffè all'aperto, scrutano invano il cielo terso nella speranza di veder gli indizi di una prossima pioggia. Nella Francia meridionale, dove l'anno scorso la siccità prolungata provocò disastrosi incendi di vaste regioni boscose, sono nuovamente scoppiati incendi in alcuni boschi di pini.

A Berlino, nel Brunewald, il fuoco ha fatto strage di circa 10 mila metri quadrati di bosco. I pompieri dei settori occidentali sono riusciti a circoscrivere l'incendio dopo più di due ore di lavoro.

A Londra il termometro oggi ha raggiunto i 28,3 centigradi, ma il primo posto tra tutte le città inglesi spetta a Southport (Lancashire) dove la temperatura è stata di 33,3 centigradi. Anche a Devon il caldo è asfissiante: 10 donne appartenenti ai servizi ausiliari femminili e 30 marinai sono svenuti durante le prove per una sfilata organizzata per il prossimo onomastico del Re.

In Olanda sono state registrate temperature intorno ai 33 gradi centigradi, ma il caldo è temperato dalla brezza marina. Ciò nonostante migliaia di lavoratori chiedono di iniziare in anticipo il loro periodo di ferie estive per poter fuggire dalle città.

Anche in Norvegia, nonostante una fresca brezza marina, il termometro ha superato i 23° centigradi. A Ginevra la temperatura è calda ma non opprimente. A Francoforte il termometro ha superato i 32 centigradi.

Nell'attesa degli imminenti temporali promessi dalle stazioni meteorologiche, migliaia di persone cercano refrigerio nelle piscine e nelle gelaterie.

Infine nella maggior parte degli Stati Uniti la temperatura stamane era elevata, ma non eccezionale, fatta la stagione; fa eccezione la zona di Blythe (California) dove ieri sono stati registrati 42° centigradi.

Iniziata nel Polesine la mietitura del grano

Rovigo, 6 giugno.

Dato l'ottimo andamento stagionale, in alcune zone della provincia come a Lendinara, Badia Polesine, Porto Tolle, Ariano Polesine, Rosolina, su terreni sabbiosi, ha avuto inizio la mietitura del grano.

Il raccolto quest'anno si preannuncia superiore a quello dello scorso anno come quantità e come peso specifico, tanto che si prevedono punte superiori ai 35 q.li per ettaro.

Il valico del Gr. S. Bernardo riaperto al traffico

Aosta, 6 giugno.

Questa mattina, sgomberato dagli ultimi resti di neve e di ghiaccio dopo un lavoro di parecchi giorni, è stato riaperto al transito sia da parte italiana che da parte svizzera, il valico del Gran S. Bernardo. Nel pomeriggio vi sono già transitati parecchi autoveicoli. Continuano i lavori di sgombero del Piccolo S. Bernardo. Si prevede che potrà essere reso praticabile tra una settimana.

Lo scandalo di Modena

La vedova di un caduto si costituisce parte civile

Modena, 6 giugno.

Dalla Questura di Modena è stata inoltrata oggi regolare denuncia a carico del segretario responsabile della C. d. L. Arturo Galavotti, nella sua qualità di direttore responsabile del settimanale *La voce dei lavoratori* per «vilipendio alle forze dell'ordine»; detto settimanale, nei giorni successivi alla rivelazione sui fondi «Pro vittime 9 gennaio» ebbe a scrivere violenti commenti contro l'autorità costituita che aveva proceduto al sequestro dei registri amministrativi presso la sede della C.d.L.

Sulla faccenda dei fondi pro vittime, procedono intanto le indagini. Stamane la vedova di Arturo Chiappelli ha presentato denuncia contro i responsabili della C. d. L. onde ottenere la corresponsione dell'intera quota di riparto del ricavo della sottoscrizione.

Truffato di sette milioni dal nipote e un suo complice

Genova, 6 giugno.

Il rappresentante di commercio Mario Lupi di 30 anni, residente a Sampierdarena, mesi addietro si recava a Villa del Foro (Alessandria) dove aveva uno zio mugnaio, il 65enne Mario Verzetti, e si faceva consegnare tanta farina per un importo di circa tre milioni. Lo zio [illegible] il pagamento, finchè un giorno il nipote, messo alle strette, si recò a Villa del Foro insieme a un amico, tale Mario Bacchi, di 44 anni, abitante a Genova. Il Bacchi si spacciò per il rappresentante di una inesistente società di Milano e convinse il Verzetti a consegnargli un altro grosso quantitativo di farina per oltre 4 milioni, pagando anche quella del Lupi con assegni a vuoto. Naturalmente l'imbroglio ha finito col venire alla luce. Di qui la denuncia ai carabinieri, i quali, a loro volta, hanno denunciato all'autorità giudiziaria i due imbroglioni, nonchè il negoziante Ermidio Olivieri, abitante a Genova in via Prè, il quale aveva acquistato tutta la farina sotto costo.

Dubbi anche in Francia sulla praticità del "pool,,

Diffidenze a destra e a sinistra - I problemi della produzione e della perequazione dei salari - La prossima conferenza di Parigi

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 6 giugno.

I francesi continuano a discutere sul progetto Schuman. L'importanza e l'utilità della iniziativa non è contestata da nessuno, tolti naturalmente i comunisti. Ma dubbi, esitazioni e riserve vengono avanzati da diverse parti. I socialisti sono cautissimi: il rifiuto inglese ha aumentato la loro diffidenza e, a rigore, secondo il voto dell'ultimo congresso, essi dovrebbero rifiutare la loro approvazione in sede parlamentare a un «pool» al quale non partecipi l'Inghilterra. I socialisti si preoccupano della probabile chiusura dei pozzi francesi di carbone, meno redditizi, e della conseguente disoccupazione fra i minatori, e inoltre del pericolo d'una combinazione strettamente capitalistica.

Anche le destre si mostrano diffidenti. Uno dei portavoce più autorevole degli industriali francesi avanza su l'*Epoque* dubbi molto ben ragionati sulla possibilità di fondare un'autorità internazionale per il carbone e l'acciaio finchè manchi una adeguata struttura politica europea. «Vedremo, dunque, scrive, un'alta autorità siderurgica governare l'Europa senza nessun controllo o compromesso politico?». Effettivamente, se si prevede che gli Stati si spoglieranno della loro autorità in quella materia a favore d'un organo intereuropeo, questo avrà funzioni e poteri sovrani, sia pure strettamente limitati, e mancherà qualunque controllo giuridico della sua attività.

Si tratta perciò di definire con maggiore esattezza che cosa si vuole fare, e il punto centrale di tutta la questione consiste sempre nei poteri e nel funzionamento dell'autorità sopranazionale. Ora, come scrive Raymond Aron sul *Figaro*, «uno scacco provocherebbe la più grave delusione», e bisogna evitarlo a ogni costo. Questo scrittore, che si serve sempre con grande efficacia delle risorse di un talento scettico e freddo, sottolinea le reazioni poco entusiastiche degli ambienti carboniferi e siderurgici francesi e tedeschi alla proposta Schuman. Se si tiene conto delle disposizioni riservatissime dei socialisti si vedrà che, in complesso, sotto all'entusiasmo degli organi ufficiali, si nasconde una grande diffidenza.

Perchè i dirigenti dei grandi complessi siderurgici e carboniferi si mostrano così freddi davanti all'annuncio? In parte certamente perchè temono le ingerenze e il dirigismo dell'autorità internazionale; ma in parte per ragioni tecniche, che Aron spiega diffusamente. «Gli specialisti, scrive, non sono convinti che si possa realizzare il piano a breve termine». Per rendere eguali le condizioni di produzione delle miniere come il «pool» deve proporsi, occorre principalmente parificare i salari e lasciar sussistere soltanto le differenze negli elementi che non sono modificabili perchè derivano dalla diversa ricchezza naturale dei giacimenti. Ma il pareggiamento dei salari, che non può essere fatto se non al livello più alto, è un problema molto difficile e molto lento: esso può ripercuotersi sull'intera struttura economica di un paese. Ecco una delle difficoltà principali.

Secondo lo scrittore del *Figaro* è probabile che per compensare le differenze inevitabili fra le diverse industrie carbonifere verrà proposta la formazione di una cassa di perequazione, alla quale le industrie favorite da un basso livello di salari o da circostanze naturali dovranno versare un contributo per compensare le aziende svantaggiate.

Per spiegare meglio la questione ricorriamo alla competenza dell'ex-ministro dell'industria Lacoste (*Populaire* di ieri). Il costo medio di una tonnellata di carbone nella Ruhr è di 2630 franchi contro 3450 franchi in Francia, afferma il parlamentare socialista. I francesi dovranno chiudere un certo numero di pozzi scegliendo i meno redditizi e importeranno perciò carbone tedesco; ma chiederanno in compenso che la Germania versi una parte dei suoi benefici nella cassa di perequazione. A lunga scadenza l'opera dell'autorità internazionale dovrebbe eliminare le differenze in materia di salari ed equipaggiamento per rendere inutile la cassa.

Abbiamo toccato un solo punto del complesso problema con l'aiuto di qualche esperto in questioni economiche. Ma altri punti non meno complessi si possono essere sollevati e discussi. Tutto questo non vuol dire che il «pool» non possa essere fatto: vuol dire soltanto che sarà difficile e delicato organizzarlo. La conferenza che si riunirà a Parigi fra il 20 e il 25 giugno dovrà sgomberare il terreno di molti ostacoli.

Domenico Bartoli

Un pilota inglese ha visto un piatto volante

Londra, 6 giugno.

Il pilota di un aereo a reazione *Meteor Raf* ha inviato oggi il seguente messaggio mentre volava a 12 mila metri di quota sopra la costa meridionale della Gran Bretagna: «Scorgo uno strano corpo volante. Assomiglia ad un piatto volante». Alla stessa ora gli operatori del radar avrebbero notato una strana macchia sui loro schermi.

La flotta subacquea russa nelle rivelazioni d'un ufficiale

(*Dal nostro corrispondente*)

Stoccolma, 6 giugno.

Sulla flotta subacquea russa che, secondo il giudizio degli stessi tecnici americani, è di gran lunga la più numerosa e la più moderna del mondo, pubblica oggi delle interessanti rivelazioni un ufficiale della marina da guerra sovietica che fino a poco tempo fa era imbarcato su di un sommergibile russo e ha poi «scelto la libertà» chiedendo asilo a un paese neutrale. In una intervista concessa allo *Stockholms Tidningen*, egli conferma che la costruzione di nuove unità sottomarine è affidata a tecnici tedeschi i quali stanno compiendo degli esperimenti nelle acque del Ladoga, dell'Onega e del Mar Nero. In questa ultima zona i russi hanno concentrato oltre 150 dei loro 450 sommergibili, per farli operare, in caso di guerra, nel Mediterraneo.

Oltre ai sommergibili del tipo Snorkel, che sono stati copiati dai modelli tedeschi, e che possono restare immersi per moltissimo tempo, senza avere mai bisogno di venire alla superficie (abbiamo già avuto occasione di ricordare che due mesi fa, uno Snorkel americano compì, senza mai emergere, un viaggio della durata di ventun giorni), i russi stanno costruendo anche dei sommergibili «Baby» di 15 tonnellate, con un equipaggio di solo due uomini copiandoli dai modelli del tipo che i giapponesi usarono per l'attacco di sorpresa a Pearl Harbour. Secondo l'ufficiale russo questi minuscoli sommergibili, che sono armati di tre siluri, non soltanto possono essere presi a bordo delle unità di superficie che li trasportano fino nelle vicinanze della zona di operazione, ma anche essere trasportati per aereo. Tuttavia gli esperimenti in tal senso non avrebbero dato risultati soddisfacenti. Inoltre i nuovi sommergibili sarebbero ricoperti di piastre di un metallo ultraleggero chiamato metallo F., che avrebbe il potere di sottrarre il sommergibile all'individuazione per mezzo del radar. Anche per questo ultimo preparato i russi si sarebbero serviti di brevetti tedeschi.

Nell'ultima guerra, quando gli «U. Boote» venivano decimati dai caccia alleati, che li individuavano col radar, gli scienziati tedeschi studiarono infatti la possibilità di neutralizzare l'opera del radar. Dei 450 sommergibili russi (questa cifra coincide con la valutazione approssimativa dei tecnici americani), circa 80 furono catturati nei cantieri del Baltico, dove i tedeschi stavano finendo di costruirli, e si tratta nella grande maggioranza di unità del tipo Snorkel.

La marina sovietica ha poi in dotazione altri quattro tipi di sommergibili: 1° tipo M (Maliuska: neonato) che stazza da 160 a 240 tonn. è armato di 4 tubi lanciasiluri e di due cannoni da 45 mm. e sviluppa una velocità, in emersione, di 12,7 nodi, con un raggio di azione di 550 miglia marine; 2° tipo Sitaj (la 29a lettera dell'alfabeto cirillico) di 520 tonn. con 6 tubi lanciasiluri e due cannoni da 45 mm., una velocità di 15 nodi, raggio d'azione di 1800 miglia; 3° tipo: S. di 820 tonn. con 6 tubi lanciasiluri, 2 cannoni da 45, velocità 21,5 nodi, raggio di azione 2500 miglia (le unità di questo tipo grazie alla loro altissima velocità, possono operare insieme alle squadre di superficie); 4° tipo: K. R. (dal nome del costruttore Konstantin Rudnitskj) che è un «incrociatore subacqueo» di 1250 tonn., con 10 tubi lanciasiluri, 2 cannoni da 120 e 2 da 45, una velocità di 15 nodi e raggio d'azione di 10 mila miglia.

Sulle basi sovietiche, e sui punti di appoggio che i russi si sarebbero già da ora assicurati lungo le coste di alcuni paesi europei, l'ufficiale russo promette di fare domani altre rivelazioni. Ma già oggi, ha detto che circa 250 sommergibili sovietici si trovano nel Baltico e che in caso di guerra i russi si ripromettono grandi successi dall'impiego dell'arma subacquea per paralizzare i traffici marittimi alleati.

e. a.

Fa a pezzi il proprio bimbo e lo getta nelle immondizie

Roma, 6 giugno.

Mentre un gruppo di spazzini era intento a caricare su un autocarro della nettezza urbana le spazzature ritirate precedentemente da uno stabile alla periferia, veniva rinvenuto in una busta gialla da panettiere il cadavere di un bimbo di circa un mese, mancante delle braccia e delle gambe e sezionato in sette pezzi. Le pronte indagini esperite dalla polizia portarono alla scoperta e all'arresto della madre snaturata. Si tratta della domestica Stella Coppai, di Cagliari, poco più che ventenne, che prestava servizio presso una famiglia abitante nel palazzo.

CRONACA

L'inchiesta a Cesana per la sciagura della seggiovia

Si conclude domani a Cesana la inchiesta dei tecnici sulla sciagura della seggiovia dei monti della Luna in cui, come si ricorda, il 7 gennaio scorso due sciatori persero la vita. Finora le due commissioni d'inchiesta avevano proceduto allo studio dei materiali impiegati nella costruzione della seggiovia, al calcolo delle resistenze e delle sollecitazioni a cui erano sottoposti, all'esame del progetto elaborato dalla società costruttrice della funivia. I risultati a cui sono giunti gli inquirenti sono naturalmente mantenuti segreti. Oggi l'inchiesta procede e si concluderà con il collaudo della seggiovia rimessa completamente in efficienza. Sui seggiolini, al posto dei passeggeri, verranno collocati sacchi di sabbia e di cemento del peso di 70-80 chilogrammi. Probabilmente in certi punti verranno fatti cadere per osservare quali effetti producano le vibrazioni impresse alla fune d'acciaio dall'improvvisa mancanza di zavorra. I risultati dell'inchiesta in loco verranno insieme agli altri riferiti in una relazione conclusiva che sarà consegnata al sostituto procuratore dott. Lombardi incaricato dell'istruttoria. Occorrerà però ancora del tempo prima che il magistrato la concluda.

Solennità del Corpus Domini

In occasione della solennità del Corpus Domini S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà domattina alle 9,30 la Messa pontificale in Duomo. Quindi si snoderà la processione eucaristica per via IV Marzo, via Milano, via Palazzo di Città, via S. Francesco d'Assisi, via Pietro Micca, piazza Castello, via XX Settembre. Sul piazzale S. Giovanni verrà impartita la benedizione. Si invitano i fedeli a ornare i balconi e le finestre prospicienti al percorso della processione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PER LA PACE NEL MONDO

Il piano di Trygve Lie consegnato alle N. U.

Lake Success, 6 giugno.

Il segretario generale delle N. U. Trygve Lie ha presentato a tutti i Paesi membri delle N. U. i dieci punti per la pace, che oggi ha già presentato ai massimi esponenti dei due campi della guerra fredda. Lie ha aggiunto di stare esaminando la possibilità di presentare il suo programma al Consiglio di Sicurezza e all'Assemblea Generale.

In una lettera indirizzata alle delegazioni dei cinquantanove Paesi aderenti alle N. U., Lie ha sostenuto di aver tratto dalle proprie conversazioni con il Presidente Truman, col premier russo Stalin e coi capi di governo britannico e francese «la ferma convinzione che le N. U. rimangono un fattore di primaria importanza nella politica estera di ognuno di quei governi e che sarebbe possibile la ripresa di autentici negoziati».

Lie ha tuttavia fatto presente al mondo che la questione della rappresentanza cinese alle N. U. dovrà essere risolta prima che sia possibile conseguire qualche progresso sul fronte della pace contro la «guerra fredda».

Un atto di sabotaggio su una nave inglese

Londra, 6 giugno.

L'Ammiragliato britannico ha dato stamane notizia per la prima volta di un «incidente» avvenuto il 1° maggio a bordo della portaerei «Illustrious» di 23.000 tonn. Nella sala macchine vennero rinvenuti tre razzi di segnalazione la cui esplosione avrebbe provocato una gravissima catastrofe. Il comunicato dell'Ammiragliato annuncia che è tuttora in corso una severissima inchiesta.

Negli ambienti responsabili londinesi prevale l'impressione che si sia trattato di un tentativo di sabotaggio. A bordo della «Illustrious», all'atto del rinvenimento dei tre razzi, si trovava il primo Lord dell'Ammiragliato, Hall, insieme con numerosi alti ufficiali della Marina e personalità civili e politiche che si recavano a Birkenhead per assistere al varo della nuova portaerei «Ark Royal».

L'inchiesta è condotta nella base navale di Davenport dove si ricordano taluni avvenimenti misteriosi verificatisi recentemente sempre a bordo della portaerei «Illustrious». Qualche giorno fa un aereo precipitava nell'atterrare sulla nave, provocando la morte del pilota.

Tutto l'equipaggio della nave è stato esaminato, e 160 uomini (soprattutto macchinisti e fuochisti) sono stati sottoposti a lunghi interrogatori da parte del servizio segreto.

Si ricorda poi che un anno e mezzo fa, il Lord civile dell'Ammiragliato, Walter Edwards, dichiarò al Parlamento che si sospettava che fosse avvenuto un atto di sabotaggio a bordo della portaerei «Sydene»: erano stati rinvenuti sette bulloni fra gli ingranaggi.

Chiede il divorzio dopo 47 anni di matrimonio

New York, 6 giugno.

La signora Margaret Halsey, di 80 anni, ha presentato ieri istanza di divorzio dal marito 75enne col quale è sposata da 47 anni. La richiesta è motivata col fatto che il coniuge non può più mantenerla, adeguatamente ed è diventato irascibile.

Le conclusioni della perizia sulla morte di Pietro Carrel

Aosta, 6 giugno.

Il prof. Sergio Tovo, assistente dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Torino, ha consegnato al giudice istruttore del Tribunale di Aosta le conclusioni della perizia medico-legale compiuta per accertare le cause della morte di Pietro Alessio Carrel, avvenuta a Pré S. Didier il 30 gennaio corr. anno.

Ricorderanno i lettori che di tale morte è stato accusato il fratello Paolo, attualmente detenuto nelle nostre carceri. Dall'esame compiuto dal prof. Tovo è risultato che Pietro Alessio Carrel è stato colpito da una pallottola calibro 12, rinvenuta nella massa cerebrale, che ne ha causato la morte. Altra lesione alla testa è dovuta a un colpo d'accetta vibrato dopo morte. Sulla salma non sono state riscontrate tracce di colluttazione.

Viene così demolita la tesi difensiva di Paolo Carrel, il quale sostiene che il colpo partì accidentalmente mentre egli tentava di deviare l'arma impugnata dal fratello e che questi, cadendo, battè la testa sul taglio di una accetta posata in terra.

Si è ora in attesa del risultato dell'autopsia compiuta sul cadavere del padre, Luigi Carrel di 84 anni, morto il 2 gennaio corrente anno, della cui fine, dopo la scoperta del delitto in persona di Pietro Carrel, è stato sospettato autore lo stesso Paolo.

Venti milioni di danni per un incendio in un mulino

Alessandria, 6 giugno.

Un corto circuito ha causato un vasto incendio nel mulino elettrico di proprietà dell'industriale Domenico Ghiotto nel vicino comune di Bassignana. Sono andati distrutti 900 metri quadrati di tetto, macchinari e scorte di grano e farina per un danno di venti milioni.

Come è vissuta è cristianamente mancata a chi l'amava

Balsamo Anna n. Chiabotto

Affranti da tanto dolore ne danno il triste annuncio il papà Vittorio, il marito Vincenzo, le figlie Ines e Bettina col marito rag. Emilio Nesi, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti, e le carissime amiche sig.re Nesi, Uscoglio e Cavaglià. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 8,30 partendo da via XX Settembre 74. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Camoletto, De Donatis, Francia, Boasso, ing. Mossotto, e Faccaro partecipi di tanto dolore per la dipartita della cognata e zia BALSAMO ANNA n. CHIABOTTO.

La Direzione ed il Personale del «Florida Club» partecipa al dolore del proprio amministratore rag. Emilio Nesi e famiglia per la perdita della suocera BALSAMO ANNA n. CHIABOTTO.

Direzione e Personale del Bar Sestriere partecipa al dolore del proprio amministratore rag. Emilio Nesi e famiglia per la perdita della suocera BALSAMO ANNA n. CHIABOTTO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Filippi Rag. Amleto

Ne danno la triste comunicazione la moglie Vergnano Lina, il fratello Cilmo, la sorella Ester, i suoceri, cognati, nipoti e cugini. Con immenso dolore Lo ricordano Celeste e Giovanni Tubiana, che l'amarono come un secondo padre. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale San Giovanni (via S. Massimo 24). Torino, via Villa Giusti 80.

Agenti Generali, Dirigenti e Personale dell'Agenzia Generale di Torino dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, partecipano al lutto della famiglia.

I Condomini di corso Reg. Margherita 206 prendono viva parte al dolore della Famiglia.

Circondato dall'affetto dei suoi cari, è spirato il 4 giugno

Paracchi Lorenzo

di anni 80

Col profondo dolore ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, i figli Ugo con la moglie e figlia, Elmo con la moglie e figlio, Elisa, Ebba col marito e figli, la nipote Maria Benna e parenti tutti. Sordevolo (Biella), 6-6-1950.

Le famiglie Quario, Maggia, Oggero, Bossaglia, ing. Gianni Sobrero, Bonzanini, Sereno-Regis, Ottana-Jona, prendono parte al dolore dell'ing. Elmo Paracchi per la perdita del padre.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione è spirata serenamente a Regina Margherita (Torino) il 5 giugno, all'età di anni 72, con tutti i Conforti religiosi la

NOBILDONNA

Maria Boron Ved. del Generale C. Nigra

Ne danno il triste annuncio: i figli: dott. Luigi con la moglie Sarah Lischi e figlio Pippo; Ida col marito ing. Gastone del Rosso-Tanucci e figlia Annalisa col marito dott. Goffredo Cremonti; il cognato generale Arnaldo de Marchi; i nipoti dott. Alberto e dott. Tullio De Marchi, che l'amarono come mamma, e le loro famiglie. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto e dà l'annuncio a funerali avvenuti. Torino, corso Casale 64 bis.

«Uno spirito eletto che visse tutto donando sol a Dio».

Il giorno 5 corrente alle ore 21,30 mancò improvvisamente

Lina Perotto

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il padre Mario con la moglie Maria Teresa Revelli; i fratelli: Martino con la moglie Domenica Castrale e bimba; Pietro; le sorelle: Fiora col marito Fernando Pietrolini e figli, Gianca col marito Ireneo Rolando e figli. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 15,30 partendo da via Magellano (Osp. Mauriziano). Per volontà della Estinta la famiglia non prenderà il lutto. Torino, corso G. Ferraris 143.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, mancava cristianamente all'affetto dei suoi cari

Manferdini Aldemira Ved. Tralli

di anni 74

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli, nuore, generi, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al cav. dott. Angelo Ferrero e dott. Uberto Bosio che costantemente la curarono. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da corso Francia 197. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Grossisti Chincaglieri-Profumieri e Merciai di Torino, annunciano con dolore la repentina scomparsa del loro amato presidente sig.

Giuseppe Pasin

schietta tempra di lavoratore, esempio di onestà e rettitudine. A cura dei medesimi, verrà fatto celebrare nella Chiesa di S. Agostino, un solenne funerale il giorno 12 giugno alle ore 7,30, e devolute offerte in suffragio dell'Estinto, ai poveri della Conferenza di S. Vincenzo di S. Agostino. Funerali mercoledì 8 ore 9,30 da via Garibaldi 38.

Dopo lungo soffrire è spirato cristianamente stamane il

Geom. Giovanni Valvassori

Ne danno il doloroso annuncio il figlio dott. ing. Alessandro con la moglie Pina Testini e il piccolo Gian-Mario, le sorelle Margherita ved. Farina, Innocentina, Enrichetta ved. Oliginati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali senza fiori avverranno mercoledì 7 corr. alle ore 17 partendo dalla clinica Neuropatologica dell'Università. La presente serve di partecipazione personale. Pavia, 6 giugno 1950, via Folla di Sotto 22.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Guglielmati Ines n. Faussone

di anni 50

La piangono inconsolabili il marito, il padre, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 giugno alle ore 14,30 partendo da via Catania 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri pomeriggio serenamente spirava il

Prof. Isacco Krajterkraft

I molti amici che lo ebbero caro e ne apprezzarono le nobili doti di mente e di cuore lo ricordano con profondo rimpianto. I funerali avranno luogo giovedì 8 c. m. alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale San Salvario, via Nizza 18 per il cimitero israelitico.

Avalle Luigi

morto improvvisamente; la sepoltura oggi 7 corr. alle ore 16,30 da via Vittorio Amedeo 8.

Nel primo anniversario della Sua morte i figli Armando, Alberto e Dirce ricordano la loro mamma

Ida Gobbi Ved. Gobbi

a tutti coloro che la conobbero e le vollero bene. Torino, 7 giugno 1950.

COS'HA DI NUOVO QUESTO DENTIFRICIO?
TONIFICA LE GENGIVE!
Quale è la prima condizione per una perfetta igiene dentaria? "Delle gengive sane" vi rispondono gli specialisti. Nulla infatti è più pericoloso per i denti di gengive irritate o semplicemente trascurate! Fortunatamente, disponete ora di un tonico di grande efficacia: il Sodioricinoleato, contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs SR. Usando regolarmente Gibbs SR, le gengive si mantengono sempre sode ed i denti sani e smaglianti!
DOPPIA AZIONE:
Tonifica ed irrobustisce le gengive – Protegge dalla carie
PASTA DENTIFRICIA NUOVA FORMULA
GIBBS SR

BORSETTE - CINTURE
GUANTI - VALIGIE - OMBRELLI
PREZZI SENZA CONCORRENZA
Merce di prima scelta
TAGINI - Garibaldi, 6 angolo XX Settembre

non giocatevi la pelle
...la vostra pelle è preziosa!
Non irritatela facendo uso di un prodotto scadente, ma adottate una crema da barba che vi dia sicuro affidamento.
La Crema da Barba PALMOLIVE ha tutti i requisiti per meritare la vostra fiducia: la sua schiuma abbondante, soffice e persistente ammorbidisce rapidamente la barba: l'olio d'oliva in essa contenuto evita ogni irritazione e lascia il viso morbido e vellutato.
crema da barba PALMOLIVE

...no, cara, l'aranciata la faccio da me, col VINSAN
VINSAN
Brevetto Dott. De Franco
crea da sé la bibita che ha conquistato il mondo
Concess. - Soc. LIMONINA - Torre dei Picenardi - CREMONA

500 LITRI di sangue passano ogni giorno attraverso i reni per essere purificati. Ogni malattia di questi importanti organi deve essere subito combattuta prendendo le compresse di Elmitolo

Forno SEBA
CUOCE ELETTRICAMENTE DOLCI - PANE - MINESTRE - ARROSTI
MASSIMA GARANZIA
PRATICITÀ LISTINI GRATIS
Causano
TORINO - PIAZZA C. FELICE 28

date un'occhiata al tappo!
La birra METZGER ha l'"M" rossa